Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	52 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 5 Maggio 1923 — ROMA — Sabato 5 Maggio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 106

Alla Conferenza di Losanna

Chester, Weygand e Diamandy

LOSANNA, maggio.

La seconda fase della Conferenza si è iniziata in una atmosfera greve di stanchezza e di scetticismo; due grandi ombre stanno su di essa non facilmente diradabili: le concessioni agli americani, da parte turca, che vanno sotto il nome di «concessioni Chester», e la nomina del generale Weygand al comando delle forze francesi in Siria.

Entrambe cose rappresentano due aspetti delle forti preoccupazioni francesi, per questa «reprise», e corrispondono rispettivamente al timore che diritti acquisiti della Francia in Turchia vengano profondamente lesi dagli accordi recenti turco-americani, e all'ammassamento indiscutibile (per quanto smentito in forma sorniona dai Turchi) di forze ottomane alla frontiera siriaca: tutto ciò capovolge in certo qual modo la situazione iniziale di questa nuova Conferenza, giacchè, mentre prima della lunghissima battuta d'aspetto d'Angora, erano gli Inglesi i più riluttanti alla pace coi Turchi, oggi — dopo che l'Inghilterra lasciò Losanna avendo ottenuto concessioni dell'ultima ora che realizzavano quasi totalmente il suo programma — è la Francia che si trova alle prese con difficoltà forse anche maggiori, sopratutto per le questioni di carattere economico e finanziario.

Che tali difficoltà siano esattamente valutate a Parigi lo prova non solo la nomina di Weygand, considerato un po', e non solo dai Francesi, come il generale delle situazioni difficili del post-guerra, specialmente dopo la sua missione in Polonia, ma anche un fenomeno di evidentissima significazione che si verifica nell'ambiente degli inviati speciali dei grandi giornali francesi.

Infatti, mentre nel primo periodo della Conferenza si è fatta da parecchi organi della stampa di Francia una politica nettamente antitetica a quella anglofila della Delegazione francese, guidata allora da Barrère, e il *Matin* e il *Temps*, fra altri, s'erano decisamente specializzati in una attitudine non solo turcofila ad oltranza, ma energicamente favorevole, sopratutto per la questione degli Stretti, alle mosse della Delegazione russa, oggi, dinanzi alle nuove difficoltà, la stampa francese di Losanna ha rifatto rapidamente — come sempre quando vi sono interessi immanenti e fondamentali da difendere da un punto di vista nazionale — il fronte unico dinanzi ai turchi.

Il generale Weygand è atteso qui per il primo maggio, e ha intenzione di abboccarsi, oltrechè col suo collega Pellè, capo, questa volta, della Delegazione francese, a meno che quest'ultimo non si rechi prima a Parigi, anche con Ismet Pascià: contemporaneamente, mentre è già a Losanna da ieri, giunto da Roma, Worowsky, e v'è da parecchi giorni il capo dell'Ufficio stampa russo, si annunzia il ritorno di Cicerin.

La composizione della Delegazione francese, assai ridotta per il momento, non si capisce bene, se si tien conto delle questioni di natura sopratutto economica, che la Francia dovrà trattare qui: mentre si capisce perfettamente, invece, la pressione che sin dall'inizio dovrebbe constituire sugli elementi turchi più accesi la nomina e il passaggio da Losanna del Weygand.

Dei tre Comitati che si sono stabiliti nella prima seduta e che sono presieduti rispettivamente dai tre capi delle Delegazioni alleate, il terzo, che dovrà trattare le questioni economiche, è quello a cui incombe il còmpito più pesante e più arduo, ed è presieduto dal Ministro Montagna.

Ci si può chiedere a prima vista, perchè l'Italia abbia accettato precisamente di dirigere il negoziato più pericoloso, visto che — almeno per quanto riguarda il passato e un presumibile futuro prossimo — i suoi interessi sono e saranno di gran lunga più modesti, in Turchia, dal punto di vista economico, di quelli dei suoi alleati: ma il Ministro Montagna, accettando sin dall'inizio questa dura incombenza, ha dato non solo prova del suo calmo coraggio dinanzi alle responsabilità che forzatamente implica la sua direzione non foss'altro per la parte formale importantissima nella fattispecie e della sua energica volontà d'azione tesa alla pace, ma anche ha posto così, automaticamente, la funzione dell'Italia nei prossimi lavori, in un piano in qualche modo di carattere direttivo che viene a interrompere la già troppo lunga serie delle azioni di second'ordine a cui, durante molte Conferenze, l'Italia era stata costretta.

Essa ritorna a Losanna colla stessa leale e fattiva volontà di pace con cui n'era partita, e per cui aveva meritato anche segni non pochi di speciale gratitudine da parte turca.

Senonchè, decisamente, il codice della psicologia mussulmana, in fatto di tangibili prove di gratitudine, è ancora più arduo da decifrarsi di quello — ed è tutto dire — dei popoli europei; visto e considerato, per esempio, che questa volta essi hanno scelto per dimostrarla un mezzo grazioso e simpatico quant'altri mai: partiti da Losanna coll'esplicito patto di non invocare modificazioni territoriali, vi ritornano colla pretesa di togliere all'Italia l'isola di Castelrosso.

E' forse utile tralasciare per il momento di ricercare pubblicamente recondite spiegazioni, di carattere tortuoso, atte a spiegare questa mossa turca, ed è anzi probabilmente sufficiente l'essere informati con qualche esattezza di ciò che è accaduto ad Angora durante la lunga pausa fra le due fasi della Conferenza.

Così, mentre i turchi oggi si domandano non senza evidente stupore qual'è il segreto dell'incondizionato appoggio che le due Delegazioni alleate hanno dato all'Italia circa Castelrosso, e si dimenticano semplicemente che — a parte l'indiscutibile diritto — non v'è nulla di più logico che l'Inghilterra e la Francia si ricordino in questa occasione del semplice loro dovere di appoggiare l'alleata a proposito di quattro palmi di terra, miserabile quota di fronte agli immensi territori su cui sventola la loro bandiera dopo la grande guerra, basta rifarsi alla testimonianza degli stranieri che furono recentemente ad Angora, per capire che cosa è successo anche a proposito dell'isolotto italiano.

Narrando le ultime drammatiche vicende della prima fase della Conferenza, abbiamo accennato al «soviet» tumultuoso ed indisciplinato costituito dalla Delegazione turca e alle sue interminabili discussioni, come ad uno dei precipui ostacoli a un possibile accordo: da ognuna di queste discussioni il pascià turco usciva col comando di nuove obbiezioni, di nuovi cavilli, di nuove casuistiche speciose, col bagaglio, sopratutto, tipicamente orientale, di sospetti, di timori e di effettive incomprensioni. E' facile l'immaginare, dopo le sedute del Parlamento di Angora, «rappresentante effettivo ed unico della volontà nazionale», il perchè la Delegazione turca sia tornata a Losanna con la bisaccia ricolma di tutti gli espedienti che rendono leggendariamente famosi i suoi *bazar*.

Graziosa davvero, sotto più di un aspetto, questa nuova frenesia ultrademocratica della Turchia novissima, che riduce persino la libertà dei suoi ministri a cosa effimera e inquietante, e ne fa, in sostanza, dei semplici portavoce semiesautorati, anche quando si tratta di negoziati internazionali!.. Pare davvero che la focosa passione per le assemblee impreparate e vaneggianti, si sia rifugiata, in quest'ora di severo ritorno all'azione concisa dei pochi cui anelano i popoli più civili, nell'estremo baluardo delle montagne anatoliche, fra i villaggi squallidi di stirpe maometana!...

A udire i turchi «retour d'Angora», si direbbe veramente che ciascuno dei famosi deputati d'Angora abbia tenuto a caricare le spalle già un po' curve dell'ottimo Ismet Pascià con una sua speciale e imperiosa raccomandazione, anzi con un mandato preciso su una delle mille e una questione che il trattato contempla: la linea, anche se curva, di un programma politico e diplomatico basato su autentiche necessità nazionali e anche, se vogliamo, su diritti che si possono spiegare parzialmente dopo la vittoria sui greci, si frantuma e si perde in un mare magno, torbido ed agitato, di visioni particolaristiche, d'interessi personali, d'ambizioni e d'incompetenze.

Fortunatamente l'Inghilterra vuole, questa volta, la pace: non la vogliono invece, a nessun costo, i russi, che, sebbene non invitati, intendono svolgere nei corridoi della Conferenza, un'azione di sabotaggio quasi apertamente confessata.

Si è detto che il pericolo non è grande perchè gli emissari russi hanno perduto, durante questi ultimi mesi, ad Angora, gran parte della loro influenza, e che la nuova Turchia, bisognosa di danaro e di pace, s'è nettamente rivolta ormai verso le potenze capitaliste, come lo provano sopratutto gli accordi finanziari cogli americani: ma, senza contare coi possibili sviluppi e colle complicazioni prevedibili del negoziato, non dimentichiamo che Ismet Pascià ha ier l'altro invocato nuovamente l'invito ufficiale alla Delegazione russa. Ad ogni modo, non è senza interesse il notare che, negli ambienti della Conferenza, e non solo in quelli ufficiali, ma anzi e specialmente in quello della stampa internazionale, il riapparire dell'agente di stampa russo, battistrada della sua Delegazione, fu accolto con un evidentissimo senso di malessere e di freddezza ostile; l'ombra degli assassinati di Mosca in questi ultimi giorni, si proietta foscamente su questi ebrei moscoviti in *smocking*, che siedono la notte, blaterando, dinanzi a coppe spumanti di vin di Francia, succhiando sigari inanellati, e predicendo, fra un cachinno e l'altro, la prossima riscossa trionfale, per esempio, del bolscevismo in Italia!...

Senonchè molti ferri sono già spuntati dalle lunghe schermaglie, a Losanna; e lo stato d'animo forse più saggio con cui conviene guardare a questo inizio pesante del negoziato, si è quello, compostamente burlesco, con cui Diamandy, primo delegato rumeno, ha risposto al pascià nella seduta a cui ho accennato più sopra. Oltre Castelrosso, i turchi vi hanno rivendicato l'estensione della loro sovranità all'isolotto minuscolo di Ada-Kaleh: dopo di aver minuziosamente documentato la infondatezza della tesi turca, il roseo e correttissimo Diamandy, ha chiuso lentamente il suo incartamento, ha fissato il suo dirimpettaio turco attraverso le grosse lenti scintillanti, e ha detto con voce soave sottolineata da un gesto grazioso della mano grassoccia: «Capisco perfettamente che, malgrado le mie argomentazioni, Ismet Pascià farà come al solito le sue risarve. *Eh bien!... Réservez vous l'article, nous nous réservons l'île...*

La facezia ha diradato lo *spleen* compassionevole dei delegati, esperti e segretari, neurastenizzati da qualche ora di discussioni desolanti: ma non è stata solo graditissimo motivo di una risata collettiva; essa è apparsa veramente come una felice e composta sintesi diplomatica degli unici argomenti che valgano davvero a conchiudere qualcosa di serio e di positivo. Un delegato turco, prima di partire per Angora settimane or sono, e dopo di aver festeggiato sugli alti sgabelli del *bar* del «Cercle de la Presse» il suo imminente ritorno verso i patrii lidi, diceva a un collega americano, egualmente sorridente nella beatitudine delle ingurgitate sapienti miscele: «Quanto al focolare armeno» *my dear*, non lo concederemo mai, vogliate ricordarlo voi Americani... A meno che, ben inteso, non mandiate una flotta nel mar Nero con duecentomila uomini...».

E si rideva.

Amedeo Ponzone

I Reali d'Inghilterra in Italia

LONDRA, 4.

I Sovrani d'Inghilterra partono domani per Roma, accompagnati da Lord Curzon, Segretario agli Esteri e dal proprio seguito. Essi traverseranno la Francia senza arrestarsi e si imbarcheranno a Marsiglia sullo «yacht» dell'Ammiragliato inglese che dopo una breve crociera nel Mediterraneo li sbarcherà a Civitavecchia.

Una sezione di navi italiane scorterà lo «yacht» reale britannico dal suo ingresso nelle acque territoriali e lo accompagnerà fino a Civitavecchia.

Pare che lo scopo di questo viaggio marinaro dei Sovrani inglesi vada ricercato nel desiderio del Re di compiere una breve crociera a scopo di riposo e di diletto.

I giornali che già dedicano entusiastici articoli alla visita dei Sovrani alla Corte di Roma e alla Capitale, affermano che il primo ministro Bonar Law che sta appunto compiendo nel Mediterraneo una crociera per ragioni di salute, raggiungerebbe i Sovrani a Marsiglia e si imbarcherebbe al loro seguito partecipando alla visita romana.

L'on. Mussolini al "Times"

LONDRA, 4.

L'on. Mussolini ha dato al corrispondente romano del *Times* questo messaggio per il suo giornale:

«La visita del Re e della Regina d'Inghilterra al Re e alla Regina d'Italia a Roma è un avvenimento al quale gli italiani di tutti i partiti, specialmente nelle circostanze presenti, attribuiscono grande importanza. E' una visita che richiamerà la pubblica opinione dei grandi paesi alle condizioni delle relazioni tradizionali e recenti che hanno unito l'Inghilterra e l'Italia. E' significante e lusinghiero in un certo senso per me che i sovrani britannici visitino per la prima volta l'Italia solidamente governata dal fascismo. Quelli che li accompagneranno, i giornalisti inglesi ai quali come collega invio uno speciale benvenuto, saranno in grado di giudicare il mutamento radicale delle condizioni interne dell'Italia e di osservare un popolo che lavora tranquillamente a restaurare il benessere della nazione. Tutti gli italiani, e particolarmente quelli della mia generazione sono ansiosi di conservare l'amicizia del popolo britannico e desiderano oggi di renderla più intima e completa. Sono sicuro che il popolo di Roma e delle altre città d'Italia farà una accoglienza seria ed entusiastica ai sovrani britannici. E' ovvio che i prossimi giorni sono destinati a produrre un felice e durevole effetto sulla storia delle due nazioni».

Una conferenza internazionale

sull'antialcoolismo degli Stati Uniti

LONDRA, 4.

Un telegramma da Liverpool dice che è probabile che una Conferenza internazionale si stenga a Londra o a Parigi per esaminare la decisione della Corte degli Stati Uniti relativamente alle bevande alcooliche.

Riserbo assoluto a Londra

Della Torretta parte per Roma

LONDRA, 4.

Ieri mattina è partito da Londra diretto a Roma l'ambasciatore italiano marchese della Torretta.

Nei circoli più in contatto col Foreign Office non si fa un mistero della connessione di questo viaggio con l'importanza del momento politico internazionale, rispetto alle proposte tedesche.

Si nota anche che il marchese della Torretta ha fatto una sosta di qualche ora a Parigi ieri sera, ripartendo per Roma alle ore 22.

Quanto all'accoglienza fatta alla nota tedesca a Londra per ora si mantiene il riserbo più assoluto nelle sfere ufficiali.

Una intensificata azione nella Ruhr

accompagnerà il rifiuto franco-belga

PARIGI, 4.

Dopo il comunicato ufficiale di ieri annunziante la decisione presa nella mattinata dal Consiglio dei Ministri all'Eliseo, di respingere come inaccettabili le proposte contenute nella nota tedesca un secondo comunicato di carattere chiaramente ufficioso soggiungeva:

«Tanto il sig. Poincaré, quanto il Governo belga, il quale considera del pari inaccettabili le offerte del sig. Cuno, studieranno di concerto il testo della risposta comune da darsi al Governo di Berlino, testo che essi comunicheranno subito pure ai Governi di Roma e di Londra.

I Ministri francesi e belgi studieranno possia i mezzi atti ad intensificare l'azione nella Ruhr fino a che essa non produca effetti definitivi».

Infatti Poincaré redigeva ieri stesso il progetto di risposta alla nota tedesca ed il testo veniva portato subito per corriere speciale a Bruxelles per essere comunicato al Governo Belga.

A questo proposito una nota dell'«Agenzia Havas» dice che la nota francese sarà esaminata oggi dal Gabinetto belga che sarà libero di adottare lo stesso testo o di redigerne un altro che esprima le proprie vedute, che però si sa essere identiche a quelle dell'opinione ufficiale francese.

E' noto infatti che se i governi di Bruxelles e di Parigi sono perfettamente d'accordo nel senso della replica a Berlino, essi non hanno però ancora deciso di indirizzare al cancelliere tedesco una comunicazione unica.

Si ritiene più probabile che come si è fatto in casi precedenti, si avranno due testi distinti, uno belga e l'altro francese. Le due note conterranno gli stessi concetti, pur tenendo conto dei punti di vista particolari dei due paesi.

I motivi del rifiuto francese

spiegati nella nota di risposta

Nella stessa giornata di oggi il Governo francese comunicherà a Roma e a Londra il testo della sua risposta alla nota tedesca la quale sarà trasmessa a Berlino stasera, o domattina al più tardi.

La nota francese la cui lunghezza è quasi eguale a quella della nota tedesca, precisa in modo abbastanza particolareggiato le ragioni per le quali le proposte del Reich sono giudicate inaccettabili dal Governo francese. Innanzi tutto la condizione preventiva per qualsiasi negoziato che ha posto il sig. Cuno, cioè lo sgombero dei territori occupati rende irricevibili le offerte di ieri e renderà pure inaccettabile qualsiasi altra eventuale proposta dato che gli alleati intendono conservare il pegno che essi hanno preso dopo tre anni di vera pazienza per disporre infine dei pagamenti dovuti dalla Germania a titolo di riparazioni.

Le offerte del cancelliere Cuno non dànno garanzie positive nè impegnano la buona fede del suo paese.

Infine le cifre segnano una riduzione considerevole relativamente allo stato dei pagamenti del 1921.

In massima le rivendicazioni accessorie formulate nella nota di Berlino quali ad esempio la soppressione della barriera doganale, il trattato di arbitrato franco tedesco, la rinuncia alle sanzioni e ai pegni, il patto renano sono contrarie al trattato di Versailles.

Primo: cessi la resistenza

La risposta francese dichiara inoltre che la risposta di Poincaré precisa che il Governo francese non entrerà in trattative con la Germania fino a che la resistenza passiva del Reich non cesserà nella Ruhr.

Il Gabinetto belga consultato lunedì condivideva questa opinione.

La Francia sgombrerà la Ruhr proporzionatamente all'esecuzione da parte della Germania degli obblighi delle riparazioni. Il pegno della Ruhr deve garantire la lealtà della Germania.

La Francia non ammetterà come base di discussione uno stato di pagamento diverso da quello del 6 maggio 1921 che venne sottoscritto dal Reich.

Tale stato prevede una emissione a favore degli alleati di buoni A e B per un valore di 30 miliardi di marchi-oro. La Francia non accetterà di ridurre tale somma a 26 miliardi e non prenderà in esame la possibilità della riduzione parziale del debito tedesco che nel caso in cui alcuni alleati ammettessero la possibilità di una riduzione o di altra sistemazione dei loro crediti verso la Germania, sia modificando la percentuale, sia attribuendo la priorità per le riparazioni delle regioni devastate.

La Francia accetterà l'annullamento di buoni C per il valore di 82 miliardi solo se l'Inghilterra e gli Stati Uniti condonassero agli alleati debitori i loro debiti di guerra.

La risposta del Belgio

BRUXELLES, 4.

Il corriere diplomatico recante la nota di risposta della Francia alla Germania, che Poincaré comunicherà al Belgio, è giunto ieri sera a Bruxelles.

Oggi il gabinetto belga dopo aver esaminata la nota di Poincaré deciderà sotto quale forma rispondere alle comunicazioni tedesche e farà conoscere la sua risposta ai governi alleati.

L'«Etoile belge» scrive: I circoli ministeriali considerano le offerte tedesche come assolutamente insufficienti.

La Francia ed il Belgio si accorderanno, probabilmente durante la Conferenza di Bruxelles, per inviare una risposta comune.

La «Nation Belge» dice: L'impudenza della Germania vinta uguaglia l'insolenza e la crudeltà della Germania vittoriosa. Nè in Francia, nè nel Belgio l'opinione pubblica ammetterà debolezza ed indulgenza a suo riguardo.

Il «Matin» di Anversa qualifica la nota come insultante e dice che essa costituisce uno scherzo di cattivo genere.

L'«Echo du Soir» dichiara che nulla potrà far deviare la Francia ed il Belgio dalla loro linea di condotta.

La concordia dei partiti tedeschi

"La Francia comprenderà?"

BERLINO, 4.

Il «Wolff Bureau» pubblica:

Tutti i partiti politici e tutte le Federazioni e Unioni più importanti della Renania hanno firmato un appello in cui affermano che l'intero popolo della Renania protesta solennemente dinanzi al mondo contro la politica francese che i renani non si piegheranno mai sotto la volontà degli stranieri e non permetteranno mai che gli stranieri decidano sui loro diritti.

L'appello rinnova infine i voti di fedeltà e lealtà verso la Patria tedesca e respinge e condanna recisamente ogni tentativo per la creazione di una repubblica renana.

Questo appello ha destato a Berlino la più viva commozione giungendo nel momento in cui si attende con ansia la risposta della Francia e del Belgio.

Tutti i partiti, ad eccezione degli estremi nazionalisti approvano in massima la politica del cancelliere e si pongono compatti dietro al governo.

Anche i circoli parlamentari non nutrono troppo ottimismo. Alla riapertura del Reichstag avvenuta oggi, il progetto tedesco era naturalmente molto commentato e discusso ma in generale tutti i deputati erano concordi nell'affermazione che malgrado l'atteggiamento della Francia, la nota tedesca è destinata a migliorare in un certo senso la posizione della Germania.

Non vi è ragione di abbandonare ogni speranza.

Dopo un primo rifiuto forse anche la Francia comprenderà che una discussione si impone e si potranno iniziare quelle trattative dalle quali il popolo tedesco attende un chiarimento della situazione. Ma se ciò non avvenisse, e la Francia insisterà nel volere la capitolazione della Germania senza condizioni, il passo compiuto avrà dimostrato al mondo da che parte sia la volontà di conciliazione e di pace.

In sostanza si ha l'impressione che malgrado i grossi sacrifici cui va incontro, il paese sia animato dalla ferma volontà di continuare nella resistenza. Resta a vedere fino a quale punto questa volontà potrà sorreggersi. Le condizioni economiche e finanziarie si aggravano sempre più e i socialisti sono i primi a riconoscerlo e a preoccuparsene per le ripercussioni che possono avere sulle masse.

Colloquio Mussolini-Barrère

Stamane l'ambasciatore di Francia signor Barrère si è recato a Palazzo Chigi ed è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini. Il colloquio Mussolini-Barrère che ha avuto naturalmente per oggetto il problema della Ruhr — è durato circa venti minuti.

La zona franca di Salonicco

ATENE, 4.

L'«Agenzia telegrafica di Atene» pubblica:

Il Ministro di Serbia ad Atene ha fatto visita al Presidente del Consiglio, al quale ha comunicato di aver ricevuto dal suo Governo istruzioni di firmare la convenzione e gli allegati relativi alla zona libera di Salonicco.

Importanti provvedimenti per la Magistratura

Oggi è stato firmato il seguente decreto che riguarda le dispense dal servizio e gli esami per la Magistratura:

Art. 1. — Entro il 31 Dicembre 1923 saranno dispensati dal servizio i magistrati di qualunque grado i quali, per malattia o per incapacità o per altri motivi, non siano in condizioni di adempiere con efficacia il loro ufficio, ovvero diano scarso rendimento di lavoro.

Saranno inoltre dispensati dal servizio entro lo stesso termine:

1). — I giudici e magistrati di grado equiparato i quali per due volte siano stati dichiarati impromovibili al grado superiore, o non abbiano chiesto, ai sensi di legge, di essere sottoposti a nuovo scrutinio dopo la prima dichiarazione di impromovibilità ovvero contro la deliberazione della Sezione Seconda del Consiglio Superiore della magistratura, che li ha dichiarati per la prima volta impromovibili, non abbiano ricorso alle Sezioni Unite del Consiglio stesso o non vi ricorrano entro trenta giorni dalla entrata in vigore del presente decreto se la deliberazione sia posteriore al 1.o gennaio 1923.

In tale ultimo caso la deliberazione delle Sezioni unite dovrà essere pronunziata entro i successivi 90 giorni;

2) — I consiglieri di corte di Appello e magistrati di grado equiparato i quali abbiano compiuto o compiano, entro il 31 decembre 1923, 40 anni di effettivo servizio ovvero 65 anni di età con non meno di 20 anni di servizio e abbiano, al loro turno, denunziato allo scrutinio per il grado superiore o siano stati o vengano, entro il 31 decembre 1923, dichiarati impromovibili o promovibili semplicemente al detto grado, ovvero non siano stati richiesti, prima della entrata in vigore del presente decreto, per lo scrutinio al grado medesimo secondo il turno di anzianità.

Se tuttavia la dichiarazione di impromovibilità o di promovibilità semplice sia stata emessa dalla Sezione prima del Consiglio superiore della magistratura posteriormente al 1.o gennaio 1923, potranno gli interessati, entro i 30 giorni dalla entrata in vigore del presente decreto, ricorrere alle Sezioni Unite del Consiglio medesimo, le quali dovranno deliberare entro i successivi 90 giorni;

3. — I consiglieri di corte di cassazione e i magistrati di grado equiparato i quali abbiano compiuto o compiano, entro il 31 dicembre 1923, 40 anni di effettivo servizio ovvero 65 di età con non meno di 20 di servizio, e siano stati promossi al grado attuale con dichiarazione di semplice promovibilità.

Art. 2. — Alla dispensa nei casi previsti dal precedente articolo, sarà provveduto nei limiti del numero complessivo dei posti soppressi nel ruolo organico della magistratura, ma indipendentemente dal numero delle soppressioni in ciascun grado e senza tener conto della appartenenza dei magistrati agli uffici giudiziarii soppressi o per i quali siasi disposta la riduzione del personale.

Il provvedimento sarà preso, su proposta del ministro della giustizia, in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, qualora si tratti di magistrati aventi grado superiore a quello di consigliere di corte di cassazione o equiparato, e su parere di apposita Commissione negli altri casi.

La Commissione sarà presieduta dal Ministro della giustizia e composta del presidente del Consiglio superiore della magistratura e di tre magistrati aventi grado di primo presidente di corte di appello o equiparato, nominati dal ministro della giustizia.

Alle sedute della Commissione interverrà per dare chiarimenti il Capo del personale della magistratura.

Adempirà le funzioni di segretario della Commissione un magistrato trattenuto al ministero con funzioni amministrative.

Art. 3. — Attuate le dispense dal servizio a norma dell'articolo 1 potranno essere collocati a riposo, entro i limiti delle eventuali eccedenze nel rispettivo grado in rapporto all'organico fissato dalle nuove tabelle, i magistrati che ne facciano domanda entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto, purchè vi sia il consenso del ministro della giustizia.

Per i primi presidenti e i procuratori generali di corte di cassazione, qualora non si trovino nelle condizioni di cui al comma 1.o dell'art. 1, il collocamento a riposo può essere disposto a domanda o di ufficio, anche indipendentemente dalla eccedenza di posti nel detto grado. Il provvedimento dovrà però essere preceduto dalla conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Art. 4. — Qualora le dispense dal servizio e i collocamenti a riposo disposti a termine degli articoli 1 e 3 non siano sufficienti ad eliminare la eccedenza di personale, saranno dispensati dal servizio altri magistrati su deliberazione del Consiglio dei Ministri e sul parere della Commissione indicata all'art. 2 secondo la distinzione ivi stabilita.

La dispensa avrà luogo in corrispondenza alle eccedenze nei singoli gradi e fino alla eliminazione di esse; e sarà indipendente dalla appartenenza dei magistrati agli uffici giudiziari soppressi o pei quali siasi disposta la riduzione del personale.

Art. 5. — Contro i provvedimenti di dispensa dal servizio o di collocamento a riposo di ufficio è ammesso soltanto il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato per incompetenza o eccesso di potere.

Art. 6. — I magistrati collocati a riposo o dispensati dal servizio a norma dei precedenti articoli sono ammessi a liquidare la pensione che loro compete a termine delle disposizioni vigenti.

Coloro che abbiano meno di 20 e più anni di servizio effettivo avranno diritto ad una indennità pari ad un dodicesimo dello stipendio per ogni anno di servizio nei casi previsti dal 1.o comma dell'articolo 1, e ad un ottavo dello stipendio sempre per ogni anno di servizio negli altri casi.

A coloro che abbiano meno di 5 anni di servizio sarà corrisposta una indennità pari a un mese di stipendio per ogni anno o frazione di anno di servizio, con un minimo non inferiore in ogni caso a due mensilità.

A tutti i magistrati collocati a riposo o dispensati dal servizio sarà inoltre data una indennità pari a sei mesi di stipendio salvo quanto è disposto nell'art. 8 per i magistrati ivi contemplati.

Le indennità di cui al presente articolo sostituiscono ad ogni effetto quelle stabilite dal testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con R. D. 21 febbraio 1895 N. 70 e da qualsiasi altra legge; e saranno corrisposte immediatamente all'atto della dispensa dal servizio o del collocamento a riposo.

I magistrati dispensati dal servizio, i quali non abbiano un numero di anni di servizio sufficiente per il diritto a pensione e che intendano riscattare, a tale effetto, gli anni di studio o di servizio straordinario a norma della legge 21 aprile 1921 N. 1144 con la quale fu convertito in legge il regio decreto 24 ottobre 1919 N. 1970 dovranno presentare apposita domanda entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento di dispensa.

Qualora, prima della presentazione della domanda di riscatto avessero riscosso le indennità di cui al 2.o comma del presente articolo, dovranno, sotto pena di decadenza dal diritto di riscatto, restituire la differenza fra l'ammontare di tale indennità e di quella contemplata nel 4.o comma.

Art. 7. — Le disposizioni del presente decreto sono applicabili anche ai magistrati trattenuti al Ministero della Giustizia con funzioni amministrative, non che agli altri magistrati che siano stati collocati fuori ruolo a disposizione di altre amministrazioni.

Art. 8. — Ai magistrati che, alla entrata in vigore del regio decreto 14 dicembre 1921 N. 1978, erano investiti di grado superiore a quello di consigliere di corte di cassazione e che saranno collocati a riposo o dispensati dal servizio in applicazione del presente decreto, sarà corrisposto, per un triennio, l'assegno personale concesso dall'art. 136 del suindicato decreto 14 decembre 1921.

Art. 9. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Firmato il 3 Maggio 1923.

Chiarimenti al Decreto

Le nuove circoscrizioni giudiziarie stabilite col R. Decreto 24 marzo 1923 n. 601 dovevano necessariamente portare una diminuzione del personale della magistratura. Questa necessità veniva inevitabilmente a porre sul tappeto un problema di non dubbia gravità e di non facile soluzione sotto un duplice aspetto, e cioè: *a*) riduzione dell'organico in modo che, pur rispondendo ad assolute esigenze di servizio, non venissero ad esserne lesi i legittimi interessi di carriera dei magistrati; *b*) eliminazione del personale in eccedenza in guisa da rendere possibile quella selezione realmente efficace che invano erasi in antecedenza più volte tentata.

Con i provvedimenti proposti dal Guardasigilli on. Oviglio, che ebbero la piena approvazione del Consiglio dei Ministri, il problema è stato, sotto l'uno e l'altro aspetto, risoluto.

Quanto alla riduzione dell'organico infatti le disposizioni con le quali si stabilisce che i presidenti ed i procuratori del Re di alcuni più importanti tribunali debbano avere il grado di consiglieri o di sostituti procuratori generali di Corte di Cassazione o grado equiparato, che presso le regie procure dei tribunali medesimi sia istituito il posto di procuratore del Re aggiunto e che tutte le sezioni di Corte di Appello e di Tribunale siano presiedute rispettivamente da presidenti di sezione di appello e da consiglieri di appello hanno il benefico risultato di far gravare la riduzione dell'organico, per la massima parte, sui gradi inferiori.

E quanto alla eliminazione del personale in eccedenza è stato disposto che questa, in quanto ha carattere selezionativo avvenga in rapporto bensì al numero complessivo delle eccedenze, ma indipendentemente dalle eccedenze che si verificano in ciascun grado e dalla appartenenza dei magistrati agli uffici soppressi o per i quali è stata disposta riduzione di personale. E si sono a tal fine stabilite norme tassative che renderanno realmente efficace la selezione. La esperienza aveva infatti dimostrato che i precedenti provvedimenti di esonero, in quanto erano subordinati a proposte dei capi ed al ricorso di deficienti qualità di cultura od operosità avevano dato sempre risultato quasi negativo sia per un sentimento naturale di pietà in chi doveva fare la proposta, sia per una comprensibile riluttanza ad infliggere a propri colleghi, una patente di incapacità e inettitudine. Sopravvenuta, per effetto della riforma, una notevole eccedenza di personale era manifestamente necessario che la eliminazione selezionativa pur circondata da garanzie obbiettive — desse un risultato concreto ed apprezzabile. E si è perciò disposta la dispensa dal servizio di quei magistrati che, per precedenti classifiche, avuto riguardo al numero degli anni di servizio od alla loro età, offrono presunzione di scarso rendimento di lavoro o non hanno possibilità di progredire ulteriormente in carriera.

Quanto ai Primi Presidenti e Procuratori Generali di corte di cassazione ogni provvedimento rimane di esclusiva competenza del Consiglio dei Ministri; ma pur senza vulnerare il principio della eliminazione della eccedenza, il Guardasigilli si riserva di proporre, per gli altissimi magistrati che verrebbero ad essere collocati a riposo non per ragioni personali ma per soppressione degli uffici, particolari provvedimenti che diano modo allo Stato di potere ancora valersi dell'opera loro. La riduzione degli organici, cui il Governo Nazionale ha dovuto accingersi per supreme esigenze di interesse pubblico, non poteva essere regolata nel rapporto della Magistratura, in modo diverso da quello seguito per gli altri funzionari, anche per non soffocare la carriera già di per sè assai lenta.

La pretesa che i magistrati in eccedenza od una parte di essi fossero mantenuti in disponibilità era d'altronde ingiusta, come ingiusta pretesa era quella che tutte le eccedenze dovessero gravare sui magistrati più anziani, anche oltre i limiti del criterio di selezione, indipendentemente dalle eccedenze verificatesi in ciascun grado.

Fra le due opposte tendenze il Governo si è attenuto ad un criterio di assoluta giustizia che, rispondendo alle vere esigenze del servizio permetterà nel contempo un acceleramento della carriera ai più meritevoli.

La dispensa dal servizio o il collocamento a riposo saranno d'altronde circondati da efficaci garanzie perchè dovranno essere precedute, per i magistrati aventi grado superiore a quello di Consigliere di Cassazione, dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri, e per gli altri dal parere di un'apposita Commissione presieduta dal Guardasigilli e composta del Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura e di tre magistrati aventi grado di Primo Presidente di Corte di Appello o parificato.

Quanto al trattamento economico si sono eseguite, salvo la speciale disposizione per magistrati che si trovavano nelle condizioni di cui all'art. 136 del R. D. 14 dicembre 1921 n. 1978 le stesse norme adottate per tutte le altre categorie d'impiegati; ma si è consentita la possibilità del collocamento a riposo a domanda, sempre che vi sia il consenso del Ministro e sussista il diritto a pensione, accogliendosi pel tal modo un desiderio ripetutamente espresso dagli interessati.

La figura dell'on. Mussolini

tratteggiata dal "Daily Telegraph"

LONDRA, 3.

Il «Daily Telegraph» pubblica un lungo articolo sulla figura dell'on. Mussolini che definisce «uno degli uomini che a rari intervalli l'Italia produce per esprimere la quintessenza delle aspirazioni nazionali».

L'articolo elogia l'attività dell'on. Mussolini basata su sani principi democratici, ed osserva che la miglior prova del suo successo è che, dopo sei mesi di suo Governo, l'Italia è sempre più convinta dell'abilità dell'on. Mussolini di effettuare il programma di ricostruzione nazionale. Accenna alle varie riforme coraggiosamente affrontate e rileva che il tono della vita italiana è ora più calmo e più forte.

Il giornale conclude osservando che finquando durerà il Governo Mussolini esso sarà un gran dono per l'Italia e aprirà la via ad un periodo di equilibrata espansione nazionale.

Brindisi belga-spagnuolo a Bruxelles

BRUXELLES, 4.

In onore dei Sovrani spagnuoli, ha avuto luogo un pranzo di gala al Palazzo Reale.

Il Re del Belgio e quello di Spagna hanno pronunciato brindisi.

GLI SPORTS

I belgi, polacchi e svedesi
al concorso ippico di Roma

Sono già giunte ieri sera a Roma le squadre del Belgio e della Polonia iscritte al Concorso Ippico che prenderanno parte sia individualmente alle varie prove sia come rappresentanze alla « Coppa delle Nazioni » il trofeo più ambito di ogni Concorso ippico.

Le due fortissime rappresentanze sono così formate: Belgio: comandante Mesemacker con i cavalli Periscop e Big-Boy, lieutenent Misonne con i cavalli Gauche, Torino e Fantin, lieutenent Breuls, con i cavalli As de Pique, Acrobat e Rob, M. Laame con i cavalli Biscuit, Lord Witckner e Rayon d'or. — Polonia: col. Zahorski con Magreda, Zoze, Krokodile, magg. De Roummel, con Magan, Cleopatra e Jack, ten. Krolikiewitch con Picador, Jasiek e Kuba.

Alla « Coppa Re d'Italia » concorrerà anche il ten. Ekstron, dell'esercito svedese con i cavalli Veing e Svarte Petter.

Fra gli italiani notiamo le iscrizioni del maggiore Caffaratti, e ten. Lequio, reduce dai trionfi di Nizza, il cap. Cerboneschi, cap Ferrighi, cap. Ricci, cap. Pinna, cap. Alvisi, ten. Memmo, ten. Bacca, ten. Fraghy, ten. Laricchiuta, magg. Antonelli, cap. Negroni Prati Morosini, magg. Ciacci di Sanseverino, ten. Torrigiani, ten. Olivieri, ten. Ceriana Mayneri, cap. Campanari, cap. Marsigli, cap. Pignalosa, cap. Barracco, cap. Morigi, ten. Baredson, cap. Tappi, cap. Dodi, cap. Formigli, ecc.

Come si vede, l'importanza ed il numero delle iscrizioni a questa prima magnifica manifestazione che apre il ciclo delle feste primaverili romane, sono veramente eccezionali.

E' bene pertanto che gli appassionati provvedano ad acquistare subito la tessera d'abbonamento per tutta la durata del Concorso (oltre 10 giornate) anche perchè nella Tribuna A, ove sorge il Palco Reale, potranno prendere posto esclusivamente e senza nessuna eccezione, soltanto le autorità. I portatori degli abbonamenti da L. 100, gli acquirenti dei biglietti giornalieri da L. 20 ed i redattori sportivi e fotografici dei giornali quotidiani.

Data l'importanza che assume quest'anno il Concorso Ippico e data la ristrettezza relativa della Tribuna A, il Comitato ha dovuto, suo malgrado, riconoscere l'assoluta impossibilità di rilasciare biglietti d'invito.

I soci della Società del Cavallo Italiano da Sella, ai quali è riservata una Tribuna laterale, avranno libero accesso ovunque, ad eccezione della Tribuna A.

I campionati romani di "tennis,,

Ieri sono terminate le finali del Campionato di Roma avanti a sceltissimo pubblico. La finale del *Campionato singolare uomini* è stat vinta da Riccardo Sabbadini che ha battuto Serventi dopo una partita delle più interessanti. Serventi ha faticato troppo per guadagnare il primo *set* e nei *sets* successivi ha risentito dello sforzo compiuto. Sabbadini così ha potuto prendere il sopravvento.

La *Finale* del *Campionato singolare signore* è stata vinta, come era facile prevedere, dalla signorina Rosembaum. La signora Sabbadini le ha opposto una buona difesa, ma ha dovuto cedere di fronte al giuoco più potente e più preciso dell'americana.

Nel *Campionato doppio uomini* Serventi e Sabbadini hanno dovuto bene ingegnarsi per avere ragione della coppia napoletana Jatta D'Avalos che ha giuocato una gran buona partita, ma i romani hanno dimostrato una ben netta superiorità.

Nel *Campionato doppio misto* Sabbadini in gran forma è riuscito a battere con la sua signora la coppia Carpegna-signorina Rosembaum, che era la favorita. Anche questa è stata una partita assai interessante e molto disputata.

Ecco i risultati tecnici delle finali:

Campionato singolare uomini: Sabbadini b., Serventi 4-6; 6-4; 6-3; 6-2.

Campionato singolare signore: signorina Rosembaum, Sabbadini 6-3, 6-1.

Campionato doppio uomini: Serventi-Sabbadini battono Jatta D'Avalos 6-4; 6-8; 4-6; 6-4.

Campionato doppio misto: Sabbadini signora Sabbadini b., Carpegna signorina Rosembaum 6-3; 6-2.

Due minatori uccisi e due feriti
dallo scoppio intempestivo di mine in Sicilia

PALERMO, 4. — Due gravi sciagure sono avvenute in due miniere della provincia di Caltanissetta. Nella miniera Labaite lavoravano, come di consueto certi Luigi Ferrigno di anni 47 esercente la miniera ed il picconiere Angelo Maggio. Essi dopo aver praticato e caricato un fornello da mina ne accesero la miccia ed andarono a porsi al sicuro aspettando la esplosione. Dopo vana attesa però persuasi che la mina era fallita uscirono dal ricovero; ma in quel mentre avvenne l'esplosione. Il Ferrigno vi lasciò la vita mentre il Maggio restava mortalmente ferito.

Un'altra disgrazia è accaduta in una miniera di Castrogiovanni. I picconieri Gervasi Raffaele e Pasquale avevano anch'essi praticato un foro per una mina ed attendevano l'esplosione. Ma forse per la cattiva qualità della polvere anche questa esplosione ritardava per verificarsi invece quando i due le erano vicini. Il Gervasi Raffaele rimase ucciso e il fratello mortalmente ferito.

Agricoltori olandesi in Italia

VERCELLI, 4. — Una comitiva di agricoltori olandesi, guidata dal sig. Van Ryn, delegato dei Paesi Bassi presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura, dal senatore Westerdyk e da altre personalità tecniche, ha visitata la R. Stazione Sperimentale di Risicoltura di Vercelli rendendosi conto dei notevoli studi e progressi tecnici conseguiti da questa istituzione e del miglioramento raggiunto dalla risicoltura nazionale nell'ultimo quinquennio.

Un laureato dell'Università di Wageningen verrà inviato anche quest'anno per compiervi un tirocinio tecnico presso tale Istituzione, presso la quale già ebbero a costare studiosi della risicoltura delle Colonie Olandesi.

Durante l'ospitalità offerta agli escursionisti vennero scambiati fra il Delegato Van Ryn, il Presidente della Stazione Conte di Cattinara ed il direttore prof. Novelli, omaggi e saluti al Re d'Italia ed alla Regina d'Olanda, agli agricoltori italiani ed olandesi, e simpatiche affermazioni di collaborazione per l'incremento della produzione agricola pel bene civile dei popoli.

Il Mastio angioino liberato
da costruzioni anacronistiche

NAPOLI, 4. — Durante la sua recente permanenza a Roma l'assessore per l'estetica cittadina ha compiuto efficace opera presso il governo per interessarlo alla definitiva sistemazione del Mastio angioino. Il conte Municchi ha conferito lungamente col Ministero della Guerra riuscendo ad ottenere lo spostamento indietro di sessanta metri dell'ingresso all'Arsenale di Artiglieria in modo che il magnifico Arco di trionfo del castello non sia nascosto da costruzioni avanzate. Demolito l'attuale ingresso dell'Arsenale sarà provveduto alla costituzione immediata di un magnifico giardino in continuazione con quelli di Palazzo reale. Il ministro ha preso impegno che saranno subito iniziati i lavori di livellamento della quota stradale nel tratto prospicienze il teatro Mercadante in modo che si ottenga la completa sistemazione di piazza Municipio.

NOTIZIE DALL'INTERNO

La visita del Re a Napoli

NAPOLI, 4. — Si annuncia per certa la venuta di S. M. il Re a Napoli nell'occasione dell'inaugurazione dei lavori di adattamento del monumento ai napoletani caduti in guerra e della celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'Istituto Principe di Napoli. Il Re arriverà a Napoli la mattina del 14 corr. e si tratterrà due giorni.

Ieri si sono riuniti nel gabinetto del sindaco il prefetto, l'on. Arlotta, S. E. Acton, S. E. Albricci, la Giunta al completo, il capitano Santoro e il prof. Marsico in rappresentanza dei mutilati di guerra nonchè altre personalità per concretare il programma delle due giornate e le onoranze da tributare al Re. Sono state stabilite per il primo giorno la visita al mausoleo e la solenne inaugurazione del parco della rimembranza che, fissata per domenica prossima, è stata appositamente rimandata, la visita al Mastio angioino, alla Casa dei Mutilati ed alla Casa dei ciechi di guerra; per il secondo giorno una rivista militare al campo sportivo dell'Arenaccia e la celebrazione del cinquantenario dell'Istituto dei ciechi. Il Re alloggerà a Palazzo reale.

E' quasi certo che col Re interverrà anche il Presidente del Consiglio alla duplice cerimonia.

Un omaggio di E. Rossoni
ai pescatori italiani di Alessandria

GENOVA, 3. — Stamane alle ore 10, col piroscafo « Esperia », è partito per Alessandria d'Egitto, l'avv. Alberto Isola, Vice-segretario generale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste, il quale porta al Sindacato fascista fra i pescatori italiani di Alessandria, un messaggio del comm. Edmondo Rossoni.

Con lo stesso vapore è partita pure una rappresentanza del Fascio Genovese per recare al Fascio di Alessandria d'Egitto il gagliardetto offerto dai fascisti di Genova. La rappresentanza è composta di una ventina di persone, ed è diretta dal dott. Ferruccio Lantini membro della Giunta esecutiva del Partito, che si imbarcherà domani a Napoli.

Trovavasi a salutare la rappresentanza alla partenza il segretario provinciale sig. Pala, il colonnello Visconti, numerosi membri del Direttorio, la fanfara della milizia portuaria con gagliardetto.

Ha dato il saluto al gagliardetto il segretario provinciale Pala.

Una barca a vapore col pavese, recante a bordo i maggiorenti del Fascio e molti militi, ha accompagnato il piroscafo fino alla uscita dal porto.

La morte a Verona
dell'ex ministro degli esteri di Grecia

VERONA, 4. — In un albergo della nostra città, dove era giunto ieri, è morto stanotte improvvisamente per paralisi cardiaca l'ex ministro degli Affari Esteri di Grecia Antonio Cartalis, di anni 51.

L'on. Picelli arrestato a Parma

PARMA, 4. — In un osteria di via Nino Bixio stasera i carabinieri hanno sorpreso l'on. Guido Picelli, deputato comunista, armato abusivamente, e lo hanno tratto in arresto.

Nonostante le sue proteste, il deputato è stato messo in guardina.

Enrico Malatesta rinviato a giudizio
per incitamento all'odio di classe

MILANO, 4. — Si è chiusa l'istruttoria contro Enrico Malatesta imputato di aver scritto una prefazione ad un libro della nota propagandista Virgilia D'Andrea e di aver concorso con la D'Andrea, presentato al pubblico detta prefazione nel libro intitolato «Tormenti» edito nel 1922.

Un munifico dono del sen. Fortunato a Lavello

LAVELLO, 4. — Ieri, alla presenza della rappresentanza comunale, dell'Associazione fra i mutilati di guerra, della cooperativa agricola, della sezione del fascio, del corpo musicale e di numeroso pubblico convenuto anche dai centri vicini, è stato inaugurato l'asilo infantile fondato nel nome di Ernesto Fortunati, dal di lui fratello senatore Giustino.

Hanno pronunziati applauditi discorsi il sindaco di Lavello che ha espresso la riconoscenza della popolazione per le opere benefiche compiute dal venerando senatore; il provveditore agli studi e il senatore marchese Nunziante, tutti esaltando poi la figura dello scomparso e il nobile gesto dell'illustre offerente.

L'esplosione di due bombe a Palermo

PALERMO, 4. — Stanotte una fortissima esplosione avveniva in città destando vivo allarme. Guardie e carabinieri accorsero verso il luogo donde era avvenuta l'esplosione e poterono constatare che una grossa bomba era stata collocata presso il palazzo Scienna e precisamente sotto l'abitazione dell'ing. Cottone del Genio civile.

Fortunatamente la bomba esplodendo non ha causato danni di persone ma solo ha prodotto danni di materiale per un ingente valore.

La polizia ricerca attivamente gli autori dell'attentato.

Inoltre, verso le 21 di ieri sera presso la veranda della Villa in costruzione di proprietà del comm. Mondino in quel di Monbello ignoti collocarono un'altra bomba che più tardi scoppiò con fragore arrecando danni alla veranda ed alle vetriate della villa, per l'ammontare di un migliaio di lire.

La luna di miele di due tedeschi a Napoli
amareggiata dall'intervento della polizia

NAPOLI, 4. — Un'avventura poco lieta è venuta ieri a turbare inopinatamente la luna di miele che due sposi teutonici, da pochi giorni in Italia, assaporavano tranquillamente sotto il bel cielo partenopeo.

Da molto tempo il governo tedesco ricercava un suo suddito — certo Pifundt — il quale per le numerose ed abilissime mariuolerie consumate in Germania, che gli avevano fruttato col mezzo di *chèques* falsificati la cospicua somma di due milioni e mezzo, si era reso sommamente pericoloso anche all'estero, ove si sapeva essere riparato il delinquente ed ove le sue gesta avrebbero potuto ripetersi con grave danno per banche e privati. Il governo tedesco viste inutili tutte le ricerche, in questi ultimi mesi aveva posta una forte taglia sul ricercato e trasmesso a tutte le questure all'estero la fotografia e i connotati del falsario.

Ieri però al portafoglio estero del Credito italiano si presentò un signore che qualificandosi per certo Gianroberto Loech del principato del Lussemburgo presentava una lettera di credito par incassare due grossi *chèques*. All'impiegato parve che i connotati del forestiero corrispondessero a quelli del famoso falsario tedesco ricercato da tutte le polizie internazionali e ne informò telefonicamente la questura. Poco dopo infatti giungeva un Commissario con due agenti. Il lussemburghese protestò vivamente la sua innocenza dicendo di essere in Italia in viaggio di nozze e di alloggiare con la moglie all'Hotel Santa Lucia. Malgrado ciò egli dovette seguire in questura il Commissario. Sottoposto a lungo interrogatorio risultò evidente la sua innocenza e potè così essere posto in libertà.

I combattenti fiorentini
e le elezioni amministrative

FIRENZE, 4. — Ieri sera al « Ginnasium » ha avuto luogo l'assemblea generale dei combattenti, cui hanno partecipato circa tremila iscritti, per decidere intorno all'atteggiamento da assumere nelle prossime elezioni amministrative.

Presiedeva l'avv. Giraldi ed era presente il console Tamburini oltre numerose altre personalità. La medaglia d'oro, tenente Carretti, ha salutato nei presenti tutti i combattenti d'Italia ed ha dichiarato che il programma dei combattenti italiani, ferma restando l'apoliticità della associazione, è quello di un franco e leale appoggio al Governo Nazionale, come è stato consacrato nell'ultimo Congresso. Egli ha parlato delle trattative iniziate dai fascisti nell'intento di associare le forze dei combattenti con quelle del Fascio nella battaglia elettorale ed ha infine dichiarato di lasciare arbitra l'assemblea di fissare il proprio atteggiamento.

Il ten. Tamburini, console della 92.a Legione, ha poi affermato che i fascisti non hanno mai dubitato dei combattenti, ma piuttosto della loro associazione, essendo sembrato che essa includa nelle sue fila elementi nemici.

Dopo i discorsi di altri oratori l'assemblea a grande maggioranza ha approvato un ordine del giorno di fiducia nel Presidente e nel Consiglio dell'Associazione e quindi ha votato il seguente altro ordine del giorno proposto dal tenente Tamburini e da altri: « I combattenti di Firenze, riuniti in assemblea straordinaria, la sera del 3 maggio 1923, fissata ancora una volta l'apoliticità dell'Associazione, tenuto conto della sua elevazione in Ente morale, e in omaggio anche alle direttive del Comitato Nazionale, affidando la tutela dei loro interessi materiali e morali al Governo di Mussolini, unico e vero valorizzatore della vittoria, riaffermano solennemente al Partito nazionale fascista tutta ed intera la loro leale e fattiva adesione e con esso ad ogni costo delibera di voler collaborare nelle lotte presenti e future ».

Ore 16. — In seguito all'ordine del giorno approvato dall'Assemblea di ieri sera sono state riprese le trattative fra il Fascio e l'Associazione combattenti. Sappiamo che la Commissione speciale del Fascio ha invitato i membri del Consiglio direttivo della Sezione combattenti ad un primo colloquio nel quale saranno presi in esame i punti essenziali relativi alla partecipazione alla prossima lotta elettorale dei combattenti.

Sciopero e serrata a Milano
nelle officine elettriche ferroviarie

MILANO, 4. — Ieri mattina alle « Officine elettriche ferroviarie » la commissione interna degli operai chiese di conferire con la Direzione generale per sentire se ed in quale misura sarebbero state applicate le multe agli operai che furono assenti il Primo Maggio. Avuta risposta che le multe sarebbero state applicate nella misura stabilita dal Consorzio lombardo degli industriali metallurgici, la Commissione si ritirò avvertendo che avrebbe riferito alla massa degli operai la risposta. Nel pomeriggio alle 13 gli operai rientrarono e il lavoro fu ripreso in tutti i reparti meno che in quello dei verniciatori in segno di protesta per la multa. Nonostante la diffida del personale dirigente, i verniciatori non ripresero il lavoro e cominciarono a fare propaganda perchè il lavoro cessasse anche negli altri reparti, ottenendo successo in alcuni di essi. La Direzione delle officine di ciò informata fece dare immediatamente il segnale di cessazione del lavoro in tutti i reparti. Le officine rimangono chiuse fino a nuovo avviso.

La popolazione di un rione di Bari
insorge in difesa di due sfrattate

BARI, 4. — Stamattina alcuni militi dei reali carabinieri hanno accompagnato l'ufficiale giudiziario che doveva recarsi in via Venezia per procedere allo sfratto in una proprietà del dott. Palmieri, abitante dalle sorelle Bellomo. Tutto il rione, nel vedere l'ufficiale giudiziario è insorto ond'è stata necessaria la richiesta di un rinforzo di carabinieri e di agenti. Per il tumulto indescrivibile che ne è nato il prefetto ha dovuto ordinare la sospensione dello sfratto per misura di ordine pubblico.

Tumulti a Castellammare di Stabia
per fanatismo religioso

NAPOLI, 4. — Il 2 maggio di ogni anno nella cattedrale di Castellammare di Stabia ha luogo una cerimonia durante la quale la statua del Protettore San Catello, con la partecipazione dei fedeli, viene tolta dalla nicchia che la racchiude e collocata sotto un baldacchino nella navata centrale della chiesa.

Quest'anno, non sappiamo per quale motivo, questa cerimonia ha avuto una variante per cui la statua è stata collocata invece in una cappella laterale. Questo fatto ha molto irritato i fedeli, che in esso hanno veduto addirittura uno scempio. Si sono subito trovati dei fanatici disposti a portare la statua al solito luogo, ma le Autorità ecclesiastiche vi si sono opposte e ne sono seguiti dei veri tumulti. In chiesa si è protestato ad alta voce; alcuni vecchi, chi sa perchè, piangevano disperatamente; un corteo ha percorso la città in gramaglie e il popolo ad alta voce ha chiesto che lo... scempio cessasse. Poi vi è stato un momento in cui si è minacciato anche il Palazzo vescovile tanto che sono intervenuti i carabinieri ed alcuni cittadini autorevoli che hanno faticato non poco a far comprendere alla folla che nulla di irriverente era stato commesso contro San Catello. La calma apparentemente è tornata; ma un sordo fermento vi è ancora fra la popolazione di cui sono stati toccati i sentimenti superstiziosi.

Tre assassini di un macellaio a Torino
condannati a trent'anni di reclusione

TORINO, 4. — E' terminato iersera il processo a carico dei pregiudicati Giovanni Massa, Ernesto Prato, Leopoldo Audisio e di due donne, accusati di avere ucciso a colpi di bastone, come abbiamo annunciato, il macellaio Alessandro Canuto.

In seguito al verdetto dei giurati i tre imputati sono stati condannati a trenta anni di reclusione, e le due donne assolte.

Un dramma famigliare a Pisa
Un capitano che ferisce la moglie e la figlia

PISA, 4. — Il capitano di fanteria Salvatore La Rosa, di anni 43, addetto al nostro Distretto Militare, abitante fuori Porta alle Piaggie con la moglie signora Ernestina Manenti, di anni 36, da Brescia, e due figlie ancora bambine, sembra che in questi ultimi tempi non vivesse in buona armonia con la signora di cui era gelosissimo.

Ieri sera i coniugi, dopo poco da che si erano ritirati in camera, venivano a diverbio e il marito feriva la moglie a colpi di coltello. Alle grida della donna accorreva la figlia Giulietta di anni dodici in aiuto della madre, ma anch'essa veniva ferita dal capitano che, compiuto il delitto, si dava alla fuga, in divisa, dileguandosi per la campagna.

Le due ferite venivano trasportate all'ospedale ove la madre fu giudicata con prognosi riservata e la figlia dichiarata guaribile in alcuni giorni di due ferite non gravi.

Combattente decorato malmenato da fascisti
nel cremonese

CREMONA, 4. — Nel vicino paese di Bossolo, in provincia di Mantova, l'ing. Giovanni Vialli, reduce di guerra, decorato di medaglia d'argento e rappresentante provinciale della Associazione nazionale combattenti, si trovava nella sala di una trattoria, quando fu avvicinato da tre sconosciuti, identificati poi per tre fascisti di Galvatono, i quali presero tra loro a parlare di lui. Improvvisamente uno di essi affrontò il Vialli, chiedendogli perchè stesse ad ascoltare i loro discorsi.

Quindi tutti e tre furono intorno al malcapitato rimproverandogli di appartenere ai combattenti e di essere ostile all'on. Farinacci. L'ing. Vialli disse che dell'on. Farinacci egli era amico, pur non condividendone le idee. A tale dichiarazioni i tre gli furono sopra e presero a percuoterlo con degli sfollagente producendogli serie contusioni.

Alcune persone accorse furono minacciate dai fascisti, i quali imposero poi al Vialli di abbandonare Bossolo, ove è addetto ad alcuni lavori di bonifica. Il Vialli ha dovuto riparare a Cremona dove l'incidente occorsogli ha provocato viva impressione.

Tribuna giudiziaria

Truffe e falsi per tre milioni

Alle 12.30 si riprende l'udienza e viene interrogato l'altro imputato Gennaro Fedolino, banchiere, il quale è accusato di correità con il Marinelli per le falsificazioni e le truffe sia della fede di credito di 938.000 lire sia dei vaglia cambiari per lire 2 milioni 250.000.

Il Presidente gli contesta anzitutto l'operazione che egli avrebbe fatta di acquisto di marchi nell'estate 1921. Il Fedolino conferma in sostanza la versione di tale operazione data ieri dal Marinelli, che cioè egli avrebbe per incarico del Marinelli acquistata rendita prussiana del valore nominale di 1.200.000 marchi pari allora a 650.000 marchi effettivi e, al cambio di allora, a circa 190.000 lire. Non registrò nei suoi libri questa operazione perchè in quel tempo le operazioni e speculazioni sui cambi erano vietate e regolate dall'Istituto dei cambi.

Avv. Fabrizi (della difesa Fedolino). Noi del resto abbiamo indotti dei testimoni i quali hanno fatte con il Fedolino analoghe operazioni che neppure furono registrate per le stesse ragioni.

On Fera. Tutte le Banche facevano operazioni del genere!

Fedolino. E poi bisogna distinguere fra l'acquisto di marchi, cioè di moneta contante, e l'acquisto di titoli di Stato stranieri come era quella di cui si parla.

Il Presidente contesta poi al Fedolino che da un suo registro mancano alcuni fogli e l'imputato risponde che si tratta di un libro brogliaccio del 1921 non bollato e vidimato che finito l'anno può aver lacerato in parte.

Il Fedolino contesta quindi recisamente l'accusa di aver egli redatta la girata.

Circa l'altra accusa relativa ai vaglia cambiari falsificati il Fedolino conferma quanto ebbe già a dire in istruttoria, e cioè che verso la fine del giugno 1922 ricevette dalla Ditta Verona e Frey di Parigi che gli scriveva sotto gli auspici della Banca Vasseur pure di Parigi, che era da un pezzo in rapporti di affari con lui, i noti vaglia con l'incarico di acquistare titoli di Stato per il corrispondente valore di lire 2.250.000 e spedirli a certo signor Gentile a Nizza. Egli eseguì la commissione cambiando i vaglia a tre riprese alla sede di Roma del Banco di Napoli ove per il riconoscimento si servì del vice-cassiere Marinelli che conosceva, e spedendo poi i titoli con pacchi assicurati al Gentile. I titoli li acquistò da diversi agenti di cambio; una parte ne aveva al suo banco.

L'interrogatorio del Fedolino con le relative contestazioni dura quasi cinque ore con una breve sospensione di un quarto d'ora. L'udienza viene tolta alle 17.

Domani saranno sentite le parti lese e mercoledì si cominceranno a sentire i testimoni.

Le arringhe al processo
contro la presunta avvelenatrice

ALESSANDRIA, 4. — Ieri al processo della presunta avvelenatrice Clotilde Cravino, si sono iniziate le arringhe defensionali. Ha parlato per tutta la giornata l'on. Brezzi, difensore della Cravino, sostenendo l'assoluta innocenza dell'imputata.

L'on. Brezzi si è indugiato sulle varie deposizioni di alcuni testi e ha tratteggiato la figura morale, studiandosi di fare emergere la generatrice dell'odio, scatenatosi contro l'imputata.

Il difensore analizza quindi, le perizie medico-legali combattendo la tesi dei professori Tovo e Carrara e affermando non esistere l'avvelenamento nei modi e nelle cause prospettate dagli illustri clinici e periti torinesi.

A questo punto il procuratore generale obbietta che l'oratore non ha il diritto di confutare le perizie dei professori Tovo e Carrara.

Si apre una discussione tra il collegio di difesa e la pubblica accusa, dopo di che l'on. Brezzi continua la sua arringa.

Il Processo Lusignani-Candian a Modena

MODENA, 4. — Continua davanti la nostra Corte d'Appello il dibattimento Lusignani-Candian. Dopo l'avv. Jacchino, che ha sostenuto l'accusa di falsa testimonianza contro Candian nella causa penale Miglio-Tanzi, ha parlato l'on. Nava per difendere la figura morale dell'avv. Candian. Quindi l'on. Pasqualino Vassallo ha esaminato con cura e acume tutti gli addebiti formulati in confronto delle due parti. Ha anche parlato l'on. Terzaghi difendendo il suo protetto dall'accusa di falsa testimonianza.

L'udienza antimeridiana si è aperta con una protesta dell'on. Pasqualino Vassallo contro un attacco formulato dall'on. Terzaghi contro il Foro di Parma. Ha pronunciato poscia la sua arringa il sen. Vicini, che ha criticato la tendenziosità della raccolta di documenti presentata dagli avversari, rilevando in essa inesattezze ed anomalie. L'oratore ha trattato gli addebiti riferentisi alla pretesa emissione di *chèques* a vista per conto della Società Elettrica Emiliana ed alla campagna condotta contro la Cassa Cattolica centrale dal giornale « La Luce ». Legge e commenta ampiamente la deposizione resa circa il primo addebito dal comm. Martini che esclude in modo assoluto l'esistenza del fatto. Richiama l'attenzione della Corte sull'equivoco nel quale sarebbe incorso l'accusatore Canali. Critica la sentenza emessa dal Tribunale di Parma e sull'episodio della « Luce » ricorda autorevolissime testimonianze quali quella del comm. Baldantoni direttore della Banca d'Italia sede di Parma, del comm. Piva e del rag. Azzi.

L'oratore avviandosi verso la fine della sua arringa tratteggia la figura del Lusignani come uomo politico, sindaco, professore di Università e professionista. Ricorda i dissensi di indole politica che egli ebbe con gli avversari. Rileva il carattere morale dello stesso Lusignani di cui deve riconoscere ledoti notevoli di energia e la di lui rispettabilità e conclude invocando una sentenza di giustizia.

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Zerman colonnello a disposizione nominato comandante la legione di Alessandria.

Braccifforti colonnello comandante legione Alessandria collocato a disposizione.

Capitani trasferiti: Cianciolo dalla sezione Chieti alla compagnia Pola — Barucchi dalla legione Milano alla id. Monza — Cenitili dalla legione Milano alla compagnia Girgenti — Carrai dall'8. batteria mobile a disposizione corpo armata Bologna — Crocesi dalla legione Bologna alla compagnia Avezzano.

Bosia tenente legione Genova promosso capitano.

Sansanelli Michele, capitano della R. guardia rientra nei ruoli del R. Esercito col grado di tenente nell'arma dei carabinieri e destinato tenenza Galatina.

Tenenti trasferiti: De Michelis dalla 3.a batteria mobile a disposizione legione Torino sede Novara — Baroni dalla legione Bologna alla legione Allievi Roma — Assumma dalla legione Salerno alla tenenza Trani — Levi dalla legione Firenze alla id. Alfonsine — Lastretti del 6. batteria mobile alla id. Siena — Martorelli dal 9. battaglione mobile alla id. Salerno.

ARMA DI FANTERIA

Gallina colonnello comandato nell'arma aeronautica collocato a disposizione guerra — Novellis de Coarazze id. id.

Ronchay maggiore 151 fant. Nominato giudice titolare tribunale militare territoriale Trieste — Bellocchio id. 4 alpini assegnato comando 2. raggruppamento alpini — Torresan id. 72 fanteria. Trasferito 55 fanteria.

La Cola maggiore dalla R. Guardia. Rientra nel ruolo dell'arma di provenienza col grado di capitano e destinato 54 fanteria.

Speranza capitano 69 fanteria, trasferito di autorità truppe coloniali Cirenaica — Vassarotti id. 81 fanteria id. 7 fanteria.

I seguenti capitani sono trasferiti: Capponi, all' 82 fanteria — Capponi al 3. pesante — Cunico al distretto Padova — Ferri dalla scuola aviatori al 79 fanteria — Sportoletti dal 1.o raggruppamento aeroplani al 56 id. — Miovilovich id. id. al 1. granatieri — Presti dal comando scuole aviatorie al 26 fanteria — Silvestri id. id. al 1. granatieri — Coniglio dal 30 raggruppamento aeroplani al 23 fanteria — Mangiarotti dal 2. id. al 46 id — Pietro dal 3. id. alla scuola centrale fanteria — D'Aragona dal distretto di Aquila al 70 fanteria — Furio al 77 fanteria — Martini dal 71 fanteria nominato giudice titolare tribunale militare territoriale Venezia — Peretti dal 132 fanteria nominato giudice titolare del tribunale di Trieste — Roberti dal distretto di Barletta al 9 fanteria — Ussi dal 9 fant. al distretto Benevento.

Capitani di complemento nominati tenenti in S. A. P.:

Caffarelli Alberto, destinato 31 fant. — Cremonese Pietro Id. 72 id. — Pergham Giovanni, id. 1 alpini.

Tenenti di complemento nominati tenenti in S. A. P.

Boero Arturo Destinato 1 Granatieri — D'Ingeo Gennaro id. 3 bersaglieri — Dante Renzo id. 6 alpini — Pagano Francesco id. 73 fant. — Panghienati Carlo id. scuola centrale di fanteria di Civitavecchia — Paparoni Aloisio id. 73 fant. — Schiavoni Luigi id. 2 id. — Castro Aldo id. 62 fant. — Sabbadini Emilio id. 2 Granatieri.

Filingeri Damiano tenente in aspettativa per sospensione impiego. Incorso nella destituzione per effetto della sentenza del tribunale militare speciale di Torino.

Colisi Rossi tenente, nominato cavaliere della Corona d'Italia di moto proprio del Re.

Sacco tenente R. Guardia rientra nell'arma di provenienza (fanteria con lo stesso grado e destinato 69 fanteria.

Tenenti collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Cano 40 fanteria — Quadrelli 7 bersaglieri — Tortosa 10 fanteria.

Tenenti appartenenti alla R. Guardia che rientrano nel ruolo dell'arma di provenienza (fanteria):

Contini Aldo destinato 61 fant. — Ungare Mario id. all'8 fant.

Tenenti trasferiti:

Moscone dal 133 fant. al 3 raggruppamento areoplani — Martorana dal 50 id. id. 3 id. id. — Posdomani dal 31 id. id. 2 id. id. — Rolando dal 2 alpini id. 3 id. id. — Veneziani dal 5 id. id. 3 id. id — Guglielmotti dal 21 fant. id. 3 id. id. — Allio dal 1 alpini id. 1 id. id. — Balestracci dal 72 fanteria id. id. scuola aviatori — De Angelis dal 30 id. id. id. id. — De Angelis dal 1 id. id. id. id. — Frassanito dal 9 fanteria al 47 franteria — Zattoni dal 3 raggruppamento aeroplani trasferito 1 granatieri — Del Mauro dal 3 id. id. id. 61 id. — Serozzi dal 3 id. id. id. 66 id. — Possagno dal 2 id. id. id. 66 id. — Negroni dal id. scuole aviatori id. scuola centrale di fanteria — Benzi dal 151 fanteria al 2 granatieri — Bernardi dal 81 id. id. distretto Salerno — Biuso dal 45 id. id. 1 granatieri — Cobianchi dal 40 id. id. 82 fant. — De Rossi dal 18 id. id. 2 granatieri — Giglio dal 66 id. id. 8 bersaglieri — Giulio dal 1 alpini id. 3 alpini — Miduri dal 19 fant. al 20 fant. — Molinari dall'88 id. id. 82 id. — Pappagallo dalla scuola allievi ufficiali e sottufficiali di Caserta id. 15 fanteria — Patruno dal 69 fanteria id. 1 granatieri — Pinto dal 10 id. id. 48 fanteria — Quesada dall'86 id. id. 8 bersaglieri ed assegnato scuola allievi ufficiali di complemento e allievi sottufficiali di Cagliari — Sciortino dal 75 id. id. 77 fant. — Trecco dal 14 id. id. 18 id. — Vitale dal 10 id. id. 7 id. — Reffo dal 17 id. id. 75 id. — Litro Vito tenente personale governo stabilimenti militare pena trasferito truppe coloniali Eritrea

Giovannelli sottotenente 6 alpini trasferito 2 granatieri.

ARMA DI CAVALLERIA

Tenenti trasferiti:

Reina dal 3 raggruppamento aeroplani al reggimento Savoia cavalleria — Mingione dalla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Caserta al reggimento cavalleggeri di Firenze — De Maio dalla scuola allievi ufficiali e sottufficiali corpo armata Roma id. id. id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Calleri, colonnello direzione artiglieria Venezia, collocato a disposizione comando corpo armata Trieste — Marrucci, maggiore 16 campagna, trasferito 15 campagna — Paolucci, maggiore scuola centrale artiglieria, trasferito 7 pesante campale — Boccia, capitano 1 pesante campale, assegnato laboratorio pirotecnico R. Esercito.

Capitani trasferiti: Rosso, dal 17 campagna, al 13 pesante campale — Campanella, dall'11 pesante campale, id. 9 gruppo contraerei — Bruni dall'1 raggruppamento aeroplani, id. 1 pesante campale — Giorelli, dall'1 id. id. id. 11 id. id. — Lanciani, dal 3 id. id., id. 1 id. id. — Bregni, dalla scuola centrale art. al 13.o pesante campale

Tenenti trasferiti: Ricci dalla scuola centrale artiglieria, al 6 pesante campale — Sacco, dal id. id. id., id. 4 id. id. — Indirizzi, dal id. id. id. id., 12 campagna — Rutolo, dal id. [illegible] pale, id [illegible] Del Pi[illegible] la — Sa[illegible] sottufficia[illegible] la, dal 16 campagna, id. 1 montagna — Rampolla, dal 20 campagna, assegnato al 28 campagna — Origo, dal raggruppamento scuole aviatori, al 1 costa — Sartor, dal raggruppamento aeroplani, al 6 pesante campale — Alazzocchi, dal 3 id. id., al 7 raggruppamento trasporti.

Tenenti: Spacciabelli, tenente 2 pesante, aggregato al servizio tecnico dell'arma.

ARMA DEL GENIO

De Lauso, tenente colonnello direzione Torino, trasferito 1 raggruppamento genio — Venturi, maggiore in aspettativa, collocato in posizione ausiliaria speciale — Pernice, ten. scuola allievi ufficiali e sottufficiali Caserta, trasferito 8 raggruppamento genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Merlino, capitano medico 7 fanteria, trasferito 3 pesante — Scarpa, ten. medico truppe coloniali Cirenaica, trasferito infermeria presidiaria Treviso.

Tenenti medici trasferiti: Ferri, dal 63 fant. al 16 fant. — Pernice, dal 46 id., al id. distretto Cefalù — Labrusso, capitano chimico farmacista Taranto, trasferito ospedale militare Roma.

CORPO DI COMMISSARIATO

Vallesi, ten. colonnello direzione commissariato Roma, collocato a disposizione Ministero. — Granata, capitano direzione commissariato Verona, trasferito direzione commissariato Roma.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Fulco, capitano amministrazione, dalle truppe coloniali Cirenaica, trasferito scuola centrale fanteria in Civitavecchia.

CORPO VETERINARIO

Ricca, capitano 2 campagna, trasferito truppe coloniali Tripolitania.

Duello tra fascisti a Pinerolo

TORINO, 4. — Ieri a Pinerolo si sono battuti alla sciabola per motivi di indole privata i fascisti signori Carlo Panchiernati e Giovanni De Lachenal. Le condizioni erano gravi. Due ferite riportate rispettivamente dai duellanti al primo e terzo assalto non hanno impedito la continuazione dello scontro finchè questo venne fatto cessare al nono assalto per una seconda più grave ferita riportata dal Panchiernati alla regione articolare. Gli avversari si sono riconciliati.

Bollettino meteorico
4 Maggio

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	61,0	sereno		20,0	14,0
Moncalieri	64,0	1/4 cop.		27,0	14,0
Milano	62,8	1/2 cop.		27,0	10,0
Genova	62,1	coperto	calmo	22,0	16,0
Venezia	62,6	3/4 cop.	leg. m.	25,0	14,0
Firenze	62,2	coperto		25,0	14,8
Ancona	63,1	1/4 cop.	calmo	22,8	10,8
Brindisi	58,1	sereno	m. agi.	19,0	15,0
Civitavec.	60,3	sereno	calmo	24,0	
Napoli	60,9	sereno	calmo	28,0	15,0
Cagliari	62,1	sereno	leg. m.		12,0
Palermo	61,7	sereno	calmo		9,0
Foggia	61,3	sereno		25,0	9,0
Lecce	59,6	sereno		25,0	14,0
Trieste				26,0	12,0

Roma, temperatura ore 12: 24.2.

Telegrammi per l'America ribassati con la "Via P. Q.,,

A partire dal 1.o Maggio i telegrammi **ordinari** diretti a Saint Pierre Miquelon, Canadà, Stati Uniti e Messico purchè spediti **Via P. Q.** godranno di una riduzione di centesimi 20 oro per parola e quelli **differiti** avranno la riduzione di centesimi 10 oro per parola.

Lettere parigine

Un enigmatico bombardamento

PARIGI, maggio.

Ben cinque anni sono passati, ma quando qualcuno discorre del bombardamento di Parigi fatto nel 1918 dai tedeschi col cannone a lunga portata, tutti s'interessano al racconto come se si riferisse ad un avvenimento recentissimo. Anche in questo monumento i giornali francesi stanno discutendo su quell'«ammirevole invenzione», come si disse in Germania allorchè si conobbero i risultati del bombardamento; ma non riescono a mettersi d'accordo su questo fatto: i proiettili che dal 23 marzo al 9 agosto colpirono Parigi, erano o no lanciati da un pezzo d'artiglieria? La questione è stata risollevata alcuni giorni or sono da Leone Daudet; essa appassiona, come appassionò, non solo i parigini, ma tutti gli spettatori della grande guerra, e corre il rischio, anche stavolta, di rimanere irrisolta.

Prima di entrare nel vivo dell'attuale polemica, mi sia permesso di ricordare ciò che avvenne nel marzo del 1918. La mattina del 23, alle 7, i parigini udirono una forte esplosione: un proiettile era caduto ad ovest della città, demolendo un tetto. Fino verso le 10, di quarto d'ora in quarto d'ora, le esplosioni si rinnovarono. Il Sottosegretariato dell'aviazione mandò varii areoplani a dare la caccia ai supposti *Gotha* che bombardavano la Capitale in quell'ora insolita. La popolazione, allarmata ma non eccessivamente — non cioè come quando avvenivano i bombardamenti notturni, e le sirene, coi loro ululati sinistri, disponevano gli animi al terrore — si rifugiò dapprima nelle cantine, poi incoraggiata dalle tregue che avvenivano fra un'esplosione e l'altra, finì per affollare le strade e per seguire con lo sguardo gli aeroplani francesi altissimi che, nel cielo limpido, cercavano invano il nemico.

Chi aveva l'orecchio abituato ai bombardamenti fatti con le artiglierie sul fronte, non nascondeva intanto la sua persuasione che i tedeschi, quella mattina, lanciassero i proiettili su Parigi, per mezzo di un cannone. Ma poichè un tale discorso, equivaleva a «fare del disfattismo» così alcune persone che erano state udite mentre esprimevano quel loro convincimento vennero arrestate. Durante tutta la giornata del 23 i parigini furono dunque indotti a credere che la città fosse stata presa di mira da aviatori invisibili. Si disse perfino che, essendo apparsa evidente la scarsa difesa aerea, un membro del Governo che ne aveva la responsabilità avesse presentate le dimissioni. Ma verso sera, il *Temps* uscì con un comunicato ufficiale annunciando che un cannone a lunga portata aveva bombardata la città.

L'indomani mattina alla medesima ora nuovo bombardamento. Ai giornali fu permesso di discorrere liberamente di quella impressionante offensiva tedesca che, fra parentesi, cominciava con uno dei grandi attacchi nemici del fronte. Si lessero molte ipotesi sul pezzo e sui proiettili che giungevano da 120 chilometri. L'*Echo de Paris* dichiarò senz'altro che i tedeschi non facevano che sfruttare.... un'invenzione francese. La settimana di Pasqua fu drammaticissima: un giorno il cannone a lunga portata, o, come molti dicevano «la Bertha» — poichè si voleva che a quel formidabile pezzo fosse stato dato il nome della figliuola di Krupp — bombardò la chiesa di San Gervasio facendo oltre settanta vittime. I parigini continuarono a considerare quei bombardamenti, quasi sempre diurni, con sufficiente disinvoltura: tuttavia molta gente abbandonò la Capitale. Vi furono alcuni intervalli, di varie giornate ciascuno, di silenzio. Il «cannonissimo» mandò per l'ultima volta i suoi proiettili su Parigi il 9 Agosto, cioè nel momento in cui le sorti della battaglia impegnata dal maresciallo Foch si stavano decidendo e l'armata tedesca iniziava il suo ultimo ripiegamento.

Ancora qualche particolare su quei memorabili bombardamenti. I proiettili giunsero tutti su due direzioni. I loro frammenti dimostravano che essi avevano piuttosto la forma d'una torpedine anzichè quella di un obice. La caduta dei proiettili non era mai accompagnata dal sibilo che gli obici sogliono fare fendendo l'aria. Quando l'atmosfera era limpida si vedeva una striscia di vapore bianco, abbastanza persistente, comparire nel cielo in senso orizzontale, la quale indicava la traettoria che il proiettile aveva descritto su Parigi. I bombardamenti produssero 225 morti e 821 feriti.

Dopo la ritirata del nemico, i francesi non riuscirono a trovare nessuno dei cannoni che avevano eseguito i famosi tiri. Rinvennero tuttavia, nelle vicinanze di Laon, un'immensa piattaforma, circondata da vari *blockhaus*, e si persuasero che almeno uno dei pezzi a lunga portata doveva essere stato piazzato là. Ma dov'erano finite le formidabili artiglierie? Tutte distrutte! risposero i tedeschi. Le ricerche riuscirono infatti vane. Nelle officine Krupp non risultò che alcuno dei supercannoni fosse stato costruito.

Ma nel 1919 alcuni ufficiali americani fecero pervenire allo Stato Maggiore francese una lunga relazione concernente le famose «Berte» che essi dissero di aver veduto fabbricare nell'officina di Skoda, in Austria. Quei cannoni non sarebbero stati che pezzi d'artiglieria da marina da 350 millimentri, muniti di tubi, speciali lunghi dai 30 ai 35 metri. La carica interna era, costituita da 12 chilogrammi di tolite. I proiettili pesavano 100 chilogrammi ciascuno. I pezzi messi in batteria sarebbero stati sei. Ognuno era servito da marinai tedeschi al comando d'un ammiraglio. I tiri furono prima fatti dalla foresta di Crépy, presso Laon; dopo vennero eseguiti dalla regione di Ham.

Tutto ciò è stato rammentato in questi giorni, dopo che Leone Daudet ha parlato dell'enigma dei bombardamenti di Parigi. Ma mentre i contradditori del deputato nazionalista si compiacevano che «il governo francese fosse in possesso del piano pervenutogli dagli ufficiali americani», una personalità parigina, il consigliere Gay, ha reso noto pubblicamente che i mostruosi cannoni non poterono essere costruiti nelle officine di Skoda perchè queste vennero distrutte in gran parte da due successive esplosioni, nel febbraio del 1918.

Tali accidenti resero dunque impossibile — ha concluso il Gay — la costruzione dei formidabili pezzi che bombardarono questa città.

Dopo ciò, la questione del bombardamento può riassumersi così: — Nessun dato preciso esiste sui mezzi che i tedeschi usarono per bombardare la Capitale francese; tutti i tentativi fatti dai tecnici d'ogni paese per lanciare proiettili a più di 100 chilometri di distanza, colpendo un bersaglio, non hanno dato fino ad ora buoni risultati; sono quindi permesse tutte le ipotesi per spiegare il bombardamento di Parigi.

A questo punto la sbrigliata immaginazione di Leone Daudet spicca il galoppo verso i campi sconfinati della fantasia. Egli scarta subito la supposizione che i tedeschi si servissero di cannoni, poichè trova inesplicabile il fatto che, dopo avere saputo che «la Berta» aveva, fino dal mattino del 23 marzo, messi tutti i proiettili nel bersaglio, non si affrettasse a costruire quel portentoso cannone in serie per sottoporre Parigi ad un bombardamento incessante. Insomma, secondo Daudet, nessun mostro della balistica venne mai messo in azione a 140 chilometri di distanza; i tedeschi si dovettero invece servire di un nuovo mezzo di lanciamento di proiettili: o d'un tubo ad aria compressa o d'un apparecchio elettrico: l'uno o l'altro situati nel campo trincerato di Parigi.

Ed ecco entrare in ballo l'elemento che Leone Daudet trova indispensabile per interessare i suoi lettori: lo spionaggio. «Non stanchiamoci di eseguire ricerche nei dintorni della Capitale — egli dice in conclusione — e finiremo per scoprire la misteriosa officina di cui i tedeschi si servirono per prendere di mira i punti più importanti di Parigi e colpirli con una precisione che, se fosse stata raggiunta da artiglieri situati a 140 chilometri, avrebbe del prodigioso».

A parte l'invenzione romanzesca d'un grande impianto meccanico fatto dal nemico dopo 4 anni di guerra in un sobborgo parigino, è certo però che l'ipotesi di un cannone elettrico non è da respingere ad occhi chiusi. C'è qualche tecnico che la studia da parecchio tempo, c'è anche chi crede che i tedeschi non si servissero d'un cannone messo in azione dall'elettricità ma di un piccolo aeroplano mosso dalle onde hertziane...

Nessuna meraviglia, allora, che dopo cinque anni, quando qualcuno accenna al bombardamento di Parigi fatto a lunga distanza, tutti s'interessano alla faccenda: anche oggi quel bombardamento appare un grande enigma.

C. G. Sarti

ALLEGREZZA

PARIGI, maggio.

Un libraio dell'Avenue de l'Opèra ha, nella sua bottega, riuniti i volumi secondo un criterio abbastanza comune: ha messo cioè in uno scaffale i libri che concernono le scienze, in un altro quelli d'arte, in un altro ha allineato le poesie, in altro i romanzi. Ma uno degli scaffali è riservato alla letteratura gioconda. Questa è la novità da lui introdotta nella libreria che, a quanto sembra, facilita le ricerche dei suoi commessi ed invoglia i clienti a comperare.

La gente che predilige le lettere amene non è soltanto quella che fruga nei banchi dei librai delle stazioni ferroviarie o che trascorre l'estate in campagna o sulle spiaggie; ce n'è in ogni città e in ogni paesucolo, tutto l'anno. Il libraio dell'Avenue dell'Opèra deve — mi ha detto — continuamente rinnovare le ordinazioni agli editori di volumi giocondi. Essi vanno più degli altri. E mi ha spiegato, poichè mi mostravo sorpreso di ciò, che per libri giocondi non intende affatto quelli immorali o scollacciati od equivoci, ma quelli che veramente sono briosi e rallegrano chi li legge.

Io ho data un'occhiata allo scompartimento della letteratura gioconda ed ho veduti nomi di celebri ed illustri scomparsi: Rabelais, Gautier, Balzac, Karr, Mery, Capus; e nomi di scrittori ancora vegeti: Abel Herman, Sacha Guitry, Pierre Mac Orlan, Warnod, De Kobra, La Fouchardière, Marcel Arnou, Veber, Tristan Bernard, Max e Alex Ficher, Willy... Ho citati quelli che mi sono ricordato. Ma la letteratura francese contemporanea ha parecchi altri scrittori briosi.

Non è del resto indispensabile di cercarli nelle librerie. Si trovano in qualunque campo dell'attività letteraria: dove si tengono conferenze e nel dominio del giornalismi. Una delle caratteristiche della letteratura moderna è appunto questo suo aspetto ridente; questa sua abbondanza di scrittori vispi, briosi, agili, divertenti che si prodigano nei salotti e per il teatro, sui periodici settimanali e sui grandi quotidiani.

Esaminate un purchessia dei giornali parigini più diffusi: ogni mattina esso pubblica un'illustrazione amena, spesso contiene una nota gaia, talvolta ha una novella briosa; poi, alla domenica, esce con tutt'una pagina umoristica.

Si direbbe che i direttori dei più importanti giornali di questo paese hanno trascritto sul loro tavolo, per non dimenticarla, la famosa frase di Alfonso Karr: «*Ne par rire, c'est une dièle rigoureuse que notre organisation ne nous permet pas.*»

* * *

Che differenza con la produzione letteraria del paese nostro! Noi che abbiamo avuto Boccaccio, Sacchetti, Ariosto, Belli, siamo ora d'una serietà desolante. Sembra che Faldella, Yarro, Guerrini e pochi altri si siano portati nella tomba gli ultimi avanzi del buon umore italico.

Che hanno dunque i nostri letterati per essere tutti così accigliati? Da un trentennio in qua, coloro che abbracciano la professione di scrittore si atteggiano a gente grave, a gente cui non sembra sia permesso di sorridere nè di far sorridere. Dico da un trentennio, poichè fino verso la fine dell'ottocento la *bohème* rallegrava or qua or là il giornalismo della penisola e le giovani e rigogliose energie letterarie profusero la loro vivace allegrezza nelle colonne della *Bizantina*.

Il nostro paese ha tradizioni di letizia che soltanto gli studenti universitari od alcune bande di artisti spensierati si sforzano a quando a quando di richiamare in vita. E', inoltre, un paese giocondamente bello. Di più il popolo italiano è esuberante di festosità. E' l'unico popolo del mondo che abbia, in ogni regione e in ogni città, le sue maschere; è l'unico che crei gaie canzoni e le diffonda in tutti i paesi che non hanno sole, nè fiori, nè mare azzurro, nè notti piene di stelle in cielo e in terra. Malgrado ciò, anche i giovani quando si mettono a scrivere s'atteggiano a gente severa, corrugano la fronte e opprimono i lettori. I loro libri sono quasi tutti tristi, le loro riviste sono quasi tutte tetre, i loro giornali pesano quasi tutti come macigni. Se si eccettuano certe storie troppo piccanti, la letteratura italiana così detta amena dei nostri giorni è assai poco divertente. E nemmeno il teatro è soverchiamente brillante: tolto qualche autore dialettale, bisogna convenire che da Goldoni in poi, nessuno ha più saputo diffondere durevolmente la gioia nelle platee.

* * *

M'accorgo d'aver dette cose che a me, che vivo lontano dall'Italia e che quindi manco dei contatti che sarebbero necessari per apprezzare e giudicare gli aspetti della nostra produzione letteraria, non sarebbe lecito di dire. Ma la colpa è del libraio dell'Avenue de l'Opèra. Sapendo che sono italiano, mi ha chiesto quali siano i nostri scrittori gai. Preso alla sprovvista, ho data una risposta vaga. Ho soggiunto che, recentemente, un editore, ha pubblicata una serie di opere giocondo intitolata «I classici del ridere». Ho gittato là qualche nome di scrittore ameno: Zucca, Pitigrilli, Fraccaroli, Luciano Folgore... L'editore mi ha interrotto:

— Ne sono sicuro! Nel vostro paese non possono non esservi letterati giocondi. L'allegrezza, da voi, è nell'aria. Voialtri italiani avete lo sguardo lieto, la voce lieta, i discorsi lieti. Nei vostri ritrovi regna sempre la vivacità. Voi siete un popolo d'artisti: sotto il vostro cielo, al cospetto del vostro paesaggio, la arte non può essere che festosa e gaudiosa...

Ho dovuto, per riconoscenza, comprargli qualche novità francese.

C. G. Sarti.

I Conti di Bergolo al Concorso Ippico di Nizza

CRONACHE TEATRALI

Il "Lohengrin" all'Adriano

Si è inaugurata iersera, dignitosamente e festosamente, la stagione lirica di primavera al teatro «Adriano». Come abbiamo già scritto giorni or sono, questa stagione d'opera va considerata con la massima simpatia, essendo essa gestita direttamente da un manipolo di artisti che si sono costituiti in un Sindacato speciale, che ha preso il titolo di «Stabile lirica italiana». E' agevole intuire l'importanza di questo esperimento teatrale, che tende ad eliminare quegli intermediarii i quali, di solito, sfruttano gli artisti (cantanti e professori d'orchestra) sollecit soltanto del proprio interesse e poco rispettosi delle ragioni dell'arte. Bisogna, quindi, augurare sinceramente alla «Stabile lirica italiana» di riuscire ad affermarsi in modo decisivo con l'attuale stagione all'«Adriano» e conviene sperare che il pubblico dimostrerà tutto il proprio favore per la coraggiosa iniziativa, accorrendo in folla agli spettacoli promessi.

Opera prescelta per l'inaugurazione era il *Lohengrin*, il vecchio e sempre giovane *Lohengrin*, col suo romantico cigno e i suoi trombettieri infaticabili. Ottima scelta, che dimostra la serietà di propositi e il buon gusto degli organizzatori dell'impresa. L'opera di Wagner ha un carattere così elevatamente signorile, che ben di rado trova ospitalità nei teatri popolari: eppure, il popolo già da tempo conosce ed ama le melodie immortali del *Lohengrin*, ed è felice quando può riudirle interpretate da artisti di notevole bravura. E' dunque colpa precipua degli impresari se Elsa di Brabante si trova costretta a menare la grama vita dell'esule e se il «Cavaliere del Cigno» deve cedere normalmente le armi al «Dragone d'Alcalà»...

Lo spettacolo di iersera ha, in effetto, raccolto abbondanti e cordialissimi suffragi. Trattandosi di spettacolo promosso da un Sindacato fascista, erano intervenute a questa rappresentazione del *Lohengrin* varie alte personalità del fascismo. Abbiamo notato S. E. l'on. Caradonna, l'on. Romeo Gallenga, il comm. Gino Calza Bini, l'avv. Giovanni Vaselli, l'ing. Loris, il comm. Bastianini, il console Colasanti, il comm. Vico Pellizzari, l'on. Pighetti, segretario generale della «Sifai», il comm. Casalini, l'avv. Pirera e Giovanni Bissi della Corporazione Nazionale del Teatro. In onore di questi uomini egregi è stato suonato l'inno *Giovinezza*, accolto con acclamazioni intense.

La rappresentaziona del dramma lirico wagneriano ha proceduto senza incidenti, grazie, sopra tutto, alle vigili cure del direttore d'orchestra Angelo Ferrari, che si è dimostrato ingegnoso, diligente ed esperto. Il Ferrari ha saputo guidare con mano robusta la magnifica orchestra posta ai suoi cenni: egli è stato elogiato da tutti i competenti per la sua esattezza e per la nobiltà assoluta della sua interpretazione. Avremmo desiderato da lui un po' più di vivacità in alcuni passi dell'opera — specialmente nella «stretta» del celeberrimo corteo nuziale — ma dobbiamo pur riconoscere che oggi è invalso nei direttori l'uso di accentuare a dismisura il carattere estatico e ieratico della musica lohengriniana, anche a costo di rendere la partitura monotona. Il Ferrari, largheggiando in gesti di solenne lentezza, non fa quindi che seguire il nuovo indirizzo, che noi apprezziamo, pur non approvandolo interamente. Comunque, nel *preludio*, nella scena dell'arrivo di Lohengrin, nell'intermezzo brillantissimo e nel finale dell'opera, il giovane direttore ci è parso degno di grande plauso: queste pagine sono state rese con una profusione di vaghi e appropriati colori.

Gli artisti hanno compiuto il massimo sforzo possibile per disimpegnare onorevolmente le loro rispettive parti. Il tenore Pillego, dalla voce dolce, morbida e omogenea, ma un po' velata, è parso più adatto al genere lirico (tipo *Manon* e *Bohème*) che a quello eroico-cavalleresco: comunque, nel grido appassionato *Elsa io t'amo* e nel racconto dell'ultimo atto egli ha ottenuto dal pubblico ovazioni sonore e prolungate. La leggiadrissima signorina Francesca Cavalieri — «Elsa» — sebbene quasi esordiente e perciò alquanto fredda e malsicura nel giuoco scenico, ha avuto momenti felici nella scena con «Ortruda» al secondo atto e nel sublime duetto d'amore. Eccellente la Angelini Tantillo, un'«Ortruda» di vigorosa espressività drammatica, oltremodo ammirata per la robustezza della sua voce e la perfetta dizione. Nella parte di «Telramondo» il baritono Boef si è guadagnato nuovi titoli alla nostra estimazione, prodigandosi senza risparmio e con indiscutibile effetto. Discreti gli altri: pregevole la massa corale. Ricco, anzi ricchissimo l'allestimento scenico, degno davvero di uno spettacolo di prim'ordine. Senza dubbio, da tempo non si erano veduti all'«Adriano» scenari e costumi così sontuosi.

E' da ritenersi che questo *Lohengrin* avrà una legittima fortuna. Intanto, si annunzia per domani sera un'*Andrea Chénier* di molto riguardo, con un complesso di bravi artisti, tra i quali primeggiano il tenore Giuseppe Taccani e la signorina Cleofe Braghini.

A. G.

Gli spettacoli al "Valle"

Proseguono al *Valle* le repliche di «Amare», la bella e applaudita commedia di Géraldy, che anche ieri sera procurò calorose dimostrazioni di consenso alla Gramatica e ai suoi compagni.

E' fissata per lunedì sera la prima rappresentazione de «L'altra Nenetta», dramma in tre atti di Fausto M. Martini, nuovo per Roma.

La serata di Luigi Almirante

Avrà luogo stasera all'«Argentina», come già annunciammo, lo spettacolo in onore di Luigi Almirante, il valente e simpatico attore della Compagnia Niccodemi, che il nostro pubblico apprezza singolarmente.

Si rappresenterà la commedia del Chiarelli *I fuochi d'artificio*, preceduta da un dramma in un atto *La materializzazione di Miss Murray*, di F. De Niou. Si prevede un teatro esaurito.

Una novità al "Manzoni"

Stasera Ettore Petrolini, che anche ieri fu calorosamente applaudito da moltissimo pubblico, rappresenterà un atto comico di A. Fraccaroli, *Ma non lo nominare*, nuovo per Roma. Seguiranno *Cortile* di F. M. Martini e *Nerone*.

Il teatro è quasi interamente venduto.

Al COSTANZI. Resta fissata per domani sera la grande serata di gala, a prezzi popolari, a beneficio delle Colonie Agricole e degli Orfani di guerra della Sardegna. Il programma dello spettacolo reca la *Cavalleria rusticana* e il secondo atto della *Manon* di Massenet, oltre ad alcuni pezzi suonati dal violinista Salvatore Secchi-Sanna e a un'ode dell'illustre poeta sardo Sebastiano Satta, declamata dall'egregio collega Aldo di Lea.

Domenica, alle 21, chiusura della stagione lirica con la applauditissima *Madama Butterfly* interpretata da Carmen Melis e da Antonio Cortis, sotto la direzione del maestro Santarelli.

Al TEATRO DEGLI ITALIANI. Oggi avrà luogo l'ultima recita gratuita per gli abbonati del Turno D. con *Salomè* e *Addio Giovinezza*. Domani serata eccezionale in onore del Congresso Femminile: si darà una desideratissima replica di *La locandiera* nella mirabile interpretazione di Teresa Franchini, Laura Farina Moschini, Jone Morino, Ettore Berti, Bernardi e Bertacchini. Domenica due rappresentazioni: alle 17: *L'amico* di Marco Praga e *Addio Giovinezza* alle ore 21 *Salomè* e ultima replica de *La locandiera* per gli abbonati del Turno E. A questa rappresentazione potranno intervenire tutti gli abbonati alle *prémières* del mese di aprile, i quali non hanno ancora udita la *Salomè*.

Agli INDIPENDENTI. Si replicherà la sintesi in un atto *Tre amanti del cuore* di Arnaldo Geraldino che ieri sera ebbe ottimo successo, e delle 10 *sintesi futuriste*. Seguiranno *I guai di don Pascalotto* su canzoni napoletane del secolo XIX; *La morte e la fanciulla* di Franz Schubert: *In modo di tango* di A. Casella e l'ultimo gran successo del maestro Carabella *Tornamore* per la grande arte di Ja Ruskaya.

Al KURSAAL ROMA. Stasera, come annunciammo, con una replica della *Danza delle libellule* la compagnia Pietromarchi darà lo spettacolo a beneficio della Società «Umanità e dovere» fra il personale del Reparti tecnico della Ferrovie dello Stato.

Al NAZIONALE. Continuano le repliche di *Mussolineide* che anche iersera fu accolta con pieno favore da pubblico numeroso.

Al QUIRINO. Ieri sera nel *Piacere dell'onestà* Ruggero Ruggeri avvinse il folto uditorio col fascino della sua arte magistrale. Fu più volte evocato al proscenio unitamente agli altri attori.

Questa sera una ripresa interessantissima: *Sly* di Gioacchino Forzano, della quale il Ruggeri è interprete sommo. L'opera è stata allestita con ogni cura, la messa in iscena è nuova e oltremodo suggestiva, sicchè il Quirino sarà questa sera certamente esaurito.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Oggi avremo la prima della *Gran via*. Sarà preceduta da: *Bianco e Nero* che sta ottenendo un continuo successo. Lo spettacolo domani avrà due repliche alle 17.30 e alle 21.

Venerdì "High Life" all'Apollo

con un attraente spettacolo di varietà seguito da un elegantissimo ed animato «Cotillon». Lunedì: *Jenny Golder*.

Una riduzione scenica di "Anna Karenina"

I colleghi Osvaldo Gibertini e Giovanni Marcellini hanno ultimato una riduzione scenica del celebre romanzo di Leone Tolstoi, *Anna Karenina*. Il lavoro sarà rappresentato il prossimo autunno.

Concerto Beethoveniano

Ha avuto luogo, al «Lyceum», un interessante concerto, vocale e strumentale, dedicato a Beethoven: è dover nostro dare un cenno di questa manifestazione d'arte schietta alla quale hanno preso parte la signora Lavinia Mugnaini e il pianista Oreste De Rubertis, conquistandosi un successo personale di grande rilievo.

La Mugnaini si è prodotta quale interprete della scena ed aria *Ah perfido!...* i cui massimi pregi si trovano nel recitativo iniziale, e in alcuni *Canti sacri*, limpidi quanto pensosi. Di queste liriche beethoveniane è stata gustata particolarmente quella intitolata *Il canto della morte*, piena di fascino nella sua sobrietà ed elevatamente espressiva. L'interpretazione della Mugnaini è stata giudicata perfetta, per dignità di stile e per calore d'accento. L'insigne cantatrice ha ricevuto complimenti infiniti. A sua volta, il De Rubertis, nella *sonata* op. 96 e in quella op. 53 (detta dell'Aurora) ha mostrato una preclare aderenza al pensiero beethoveniano e un giuoco tecnico abile e squisito d'eleganza. L'uditorio è stato giustamente generoso al De Rubertis di applausi amichevolissimi.

Prima dell'audizione, il valoroso collega prof. Fausto Torrefranca ha brevemente parlato di Beethoven e dell'arte sua, con riferimento speciale alle musiche inscritte nel programma, dimostrandosi una volta di più, conoscitore mirabile della produzione del glorioso Maestro ed oratore originale, amabile e convincente.

Il maestro Polacco dirige la "Walkiria" a Vienna

VIENNA, 1. — (I. Reichmann).

Venuto in questa capitale per trattare affari riguardanti la grande Compagnia d'opera di Chicago (America del Nord), di cui è il Direttore Artistico, il maestro direttore d'orchestra Giorgio Polacco fu invitato a dirigere una rappresentazione dell'*Aida*. Detta rappresentazione segnò un assoluto trionfo pel celebrato maestro italiano e la critica si espresse con deciso favore come negli avvenimenti musicali più notevoli e più graditi.

Anzi la stampa disse che non si ricordavano manifestazioni tanto entusiastiche da parte del pubblico viennese a favore di un maestro straniero, come queste che onorarono il maestro Polacco in questa sua prima presentazione fra noi.

In seguito a tale clamoroso avvenimento il Maestro fu pregato di dirigere un'altra opera ed egli scelse la *Walkiria*, che la Direzione gli affidò senz'altro. Questo fatto davvero straordinario — di un maestro straniero che dirige Wagner fra noi! — acuì grandemente la curiosità del pubblico e il teatro ebbe tutti i suoi posti occupati. Fino dalle prime battute, si comprese l'autorità del maestro concertatore e direttore anche della poderosa opera tedesca.

Alla fine dell'atto primo l'ovazione proruppe imponente, ripetendosi ogni volta che il Polacco si ripresentava, al cominciare degli altri atti e al podio direttoriale. Tanto gli applausi e le chiamate si prolungarono, alla fine dell'opera, da indurre il maestro ad accennare al pubblico ch'era emozionato e stanco e che si ritirava onde concedersi un po' di riposo.

La critica viennese unanimemente ha constatato il successo eccezionale e in termine di confronto anzi di parallelo nominò Arturo Nikisch, il compianto grandissimo Maestro nostro, onorando così il Polacco nel modo più alto che la competenza e il sentimento potevano suggerire in questa lieta circostanza; della quale tutti gli italiani, io credo, possono rallegrarsi come di un onore che si riversa sull'arte italiana.

"Il campanello d'allarme" a Milano

MILANO, 3. — Al teatro Manzoni, Antonio Gandusio, con la sua compagnia, ha presentato stasera al pubblico milanese una nuova commedia di Hennequin e Colus, dal titolo: «Il campanello d'allarme».

Il primo atto è stato applaudito tre volte, l'ultimi due, con minore convinzione. Il secondo invece destò non pochi contrasti e anche qualche fischio. La commedia si replica.

"L'Amore dei Tre Re" a Fiesole

Nel teatro Romano di Fiesole è stata data la prima rappresentazione dell'«Amore dei tre re» di Sem Benelli. Il successo è stato magnifico. Gli esecutori principali: Giulio Donadio, Pina Pieri Ardau, Arnaldo Martelli, Giulio Lacchini sono stati festeggiatissimi.

Un treno scomparso?

Fra le stazioni di Kemin e Barton, sulla linea Londra-Liverpool, un treno speciale messo a disposizione di Mr. Caratal, è letteralmente scomparso senza lasciare, nè sul binario nè sul terreno circostante, alcuna traccia di sè. La notizia che ha evidentemente sbalordito l'Inghilterra e il mondo intero per il suo carattere addirittura fantastico, ha messo in moto oltre che la polizia ufficiale, i più esperti poliziotti dilettanti che tentano di svelare il singolarissimo mistero. Riusciranno?

Leggete in proposito l'ultimo numero la *Tribuna Illustrata* ove Sir Conan Doyle offre larghi particolari del fatto, in una delle sue splendide novelle avventurose, che occuperà tre numeri dello stesso settimanale.

Nello scorso numero, oltre numerosi articoli e fotografie di attualità, si trova il più recente ritratto di Rastignac.

La vita allegra

"Se il sogno

di un uomo politico è di arrivare a far pensare gli altri come precisamente egli desidera, Max Linder è incontestabilmente il più grande uomo politico del mondo, poichè egli è riuscito — mi sia lecito affermare — a fare qualche cosa di più e di meglio: è riuscito ad ottenere la risata unanime di tutto il mondo sotto qualunque sole e sotto qualunque bandiera ad ogni punto prestabilito nei suoi films».

Questo periodo a cui vorrete se non altro riconoscere il pregio della più cristallina chiarezza era il primo, ed è poi diventato anche l'ultimo, dei rituali ventun colpi di cannone con cui mi preparavo a salutare l'altro giorno dall'alto di una colonna de *La Tribuna* un grande avvenimento il cui semplice annunzio nelle poche righe di un sibillino telegramma aveva commosso centinaia di migliaia di lettori più che ogni altro sesquispedale fatto storico o quasi storico.

«Max Linder — diceva il laconico dispaccio di Parigi — è fuggito con una signorina appartenente ad un'ottima famiglia. I genitori della rapita hanno sporto formale denuncia e si stanno facendo indagini sulla Costa Azzurra dove pare che i due colombi si siano rifugiati».

Max Linder, conclusi immediatamente, è stanco di far ridere; adesso vuol ridere lui. E su questa elementare conclusione vergai nella prima di una intatta serie di «cartelle» quel periodo iniziale che più sopra vi ho offerto degnamente imbalsamato e che non fu seguito da altri per la semplicissima ragione che un giornale della sera recatomi sul tavolo mentre scrivevo mi mise sott'occhio un telegramma numero due che raccontava come Max Linder scovato in una camera di albergo insieme col frutto... del suo ratto aveva dovuto interrompere l'idillio salvo a continuarlo dopo una regolare legalizzazione.

Il cambiamento di scena era troppo rapido perchè io potessi mutare l'orientamento di tutta quanta la mia imminente prosa ed allora deposi la penna per andarmi a sedere in un vicino piccolo cinematografo — il cui impresario, spudorato, sfruttatore di una occasionale réclame, offriva al pubblico una vecchia pellicola in cui Max Linder — un Max Linder di quindici anni fa — appariva — almeno così si doveva credere — sotto le spoglie romantiche del rapitore.

Infatti il cartello all'ingresso testualmente diceva: «Il ratto di Max Linder». E poi, appena buio nella sala, si leggeva sullo schermo il titolo originale della pellicola che incominciava a proiettarsi: «Max Linder rat d'Hotel».

L'esistenza di una fauna

letteraria nell'America in generale e particolarmente negli Stati Uniti non è volentieri riconosciuta dal mio amico Cecchi da cui anche l'altro giorno intercedevo invano una tessera di riconoscimento come letterati almeno per coloro fra i tanti a noi ignoti romanzieri americani che riescono a vendersi in edizioni di un milione di copie ciascuno.

Ma Emilio Cecchi rimane sempre inflessibile a difendere l'ingresso del tempio ai «mercatanti».

Io però voglio dedicargli questo ritaglio di giornale da cui si rileva come quei «mercatanti» sappiano vendere e quindi affermare la loro produzione, mediante l'impiego di una réclame così perfettamente franca ed efficace che non si può dubitare di trovarsi in presenza di una vera e propria letteratura.

Ecco infatti in qual modo un autore americano, a nome naturalmente dell'editore, presenta e raccomanda la lettura di una sua nuova opera:

«Brividi ad ogni pagina. Tutti i personaggi sono avventurieri meravigliosi.

«Altro che narrazioni emozionanti! Provate a leggere e sentirete! Vi troverete trascinati, col respiro mozzo, in un vero turbine di sensazioni, di parossismo in parossismo.

«Vi parrà di essere diventati voi stessi eroi di avventure inverosimili. Voi vivrete la vita larga e libera delle civiltà in formazione.

«Il fascino delle avventure in cui vi parrà di vivere avrà perfino un'azione profonda sul vostro fisico.

«Ciascun racconto vi farà sussultare in modo che dovrete tenervi ben aggrappati alla vostra sedia per non cadere in delirio.

«E se per caso vi accingete alla lettura stando a letto, badate bene che non dormirete per tutta la notte, giacchè una volta incominciato non saprete interrompere la lettura del volume anche se dovrete stare svegli fino all'alba...».

Se avete

una certa inclinazione per gli affari apprezzerete il genio commerciale di un californiano che la stampa di New York ha immortalato in questi giorni e che io vi riferisco in tutta la sua semplicità:

Ad un negoziante in Brodway si presenta un rivenditore offrendo una vera «occasione» e cioè mezza dozzina di ottimi rasoi per tre dollari soltanto.

— Grazie non mi servono — dice il negoziante.

— Lo so, si comincia subito così — risponde l'altro con un sorriso — ma poi si finisce per combinare.

— No, no, è impossibile...

— Eppure... scommetto tre dollari che voi infine mi farete una offerta possibile e che io accetterò.

— Scommettiamo pure — fa l'altro, con la certezza di intascare tre dollari.

E si fa la scommessa mettendo ciascuno tre dollari nella mano di un avventore presente che s'è interessato al dialogo.

— Dunque — attacca subito il rivenditore — questi sei rasoi devono pur avere un valore qualsiasi; fatemi allora un offerta.

— Ebbene, io vi offro due «cents» per tutt'e sei — dice l'altro per mettersi al sicuro di vincere, ottenendo un rifiuto.

— Accetto — risponde invece il rivenditore. E soggiunge rivolto al negoziante: — Ecco, prendete i sei rasoi e datemi i due «cents». — E poi rivolgendosi al depositario dei pegni conclude: — E voi datemi i sei dollari che avete in mano.

Il negoziante a tutti questi discorsi comincia a farsi nero.

— Mi pare — gli dice il rivenditore con un sorriso di compassione, che l'affare concluso non vi piace. Se volete, vi offro di annullarlo.

— Grazie. Accetto. Vedo che siete un uomo onesto. Eccovi i vostri rasoi.

— Ed eccovi i vostri due «cents» — fa l'altro con una perfetta compitezza.

— Come! E i tre dollari?

— Ecco: vi spiegherò... Voi avete fatto due operazioni. Una scommessa e un acquisto. L'acquisto l'avete annullato. La scommessa l'avete perduta: se l'aveste vinta voi i miei tre dollari erano vostri. Invece l'ho vinta io, e mi tengo i tre dollari vostri. Arrivederci.

Alter-ego

Libri ricevuti

Ing. Arnaldo Luraschi. *La tutela della Proprietà Commerciale*. Volume XII della «Biblioteca Federale». (Tipografia «Agraria» Milano). Lire 5.

Orazio Marucchi. *Manuale di Archeologia cristiana*. (Roma, Desclée e C., 1923). L. 22,50.

XLCVII riproduzioni di opere di Gino Romiti, pittore. Con prefazione di Giovanni Rosadi (Livorno, Edizione di «Bottega d'Arte»). L. 15.

L'Editore Vallecchi di Firenze pubblica:

L. M. Hartmann. *Il Risorgimento*: Le basi dell'Italia moderna 1815-1915. Traduzione di G. Maranini, L. 8.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Lo scioglimento del Cons. provinciale

Con R. D. in data di ieri, è stato sciolto il Consiglio Provinciale di Roma.

La straordinaria amministrazione della Provincia è stata affidata fino al 31 dicembre p. v. ad una Commissione composta dei Signori:

1. Baccelli Comm. Avv. Pietro, Presidente — 2. Bellomia Comm. Avv. Corrado — 3. Carosi-Martinozzi Conte Dott. Comm. Nestore — 4. Ceccarelli Comm. Giuseppe — 5. Cencelli Conte Avv. Gr. Uff. Alberto — 6. Clementi Avv. Gr. Uff. Giulio — 7. Colantoni Dott. Arduino — 8. Lazzari Prof. Comm. Marino — 9. Morelli Avv. Gr. Uff. Pio.

Alla Commissione predetta, a norma del R. D. del 3 corr. sono stati conferiti i poteri della Deputazione e del Consiglio Provinciale.

Notizie capitoline

L'attuazione del piano regolatore della Città di Roma.

Nel giugno 1922 il Consiglio Comunale deliberava di includere nella tabella A allegata alla legge 11 luglio 1907 alcune opere di piano regolatore ritenute più urgenti in confronto di altre che per ora si possono tralasciare; e di stornare, per il pagamento di espropriazioni al quartiere di Tor di Nona e di lavori di fognatura e stradali a Piazza d'Armi, alcune somme dalle assegnazioni fatte per la esecuzione di altre opere. In conseguenza di ciò, con R. Decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera, il comune di Roma è autorizzato ad eseguire coi fondi del contributo dello Stato per opere di piano regolatore, i seguenti lavori e pagamenti:

a) Reintegro del pagamento fatto all'Istituto dei Sabini a titolo di indennità di espropriazione del palazzo demolito per la sistemazione di Piazza Colonna L. 300.000.

b) Maggiore spesa derivata dalle concordazioni di prezzo sulle espropriazioni eseguite per la bonifica del quartiere di Tor di Nona. L. 46.000.

c) Opere di sistemazione stradale e di fognatura del quartiere di Piazza d'Armi. L. 1.389.270.

d) Allargamento e sistemazione della via Ostiense fino alla Basilica di San Paolo. L. 2.470.000.

e) Allargamento e sistemazione della via Appia Nuova. L. 470.000.

Con lo stesso Decreto è revocata la facoltà concessa al Comune di eseguire col contributo dello Stato queste altre opere:

a) Prosecuzione del Corso Vittorio Emanuele.

b) Prosecuzione di via Milano fino a via Cavour.

c) Completamento della via Arenula.

d) accessi al ponte Umberto I.

e) Sistemazione del Quartiere dell'Oca.

f) Nuovi ponti sul Tevere.

g) Sistemazione stradale del Quartiere Tiburtino.

) Apertura e sistemazione di strade di accesso ai mercati generali.

Per la disciplina del traffico stradale

Nel pomeriggio di ieri nella Sala delle Bandiere in Campidoglio, sotto la Presidenza dell'on. marchese Giorgio Guglielmi, si è riunita la Commissione incaricata dal R. Commissario Cremonesi di consigliare i provvedimenti atti a meglio regolare il corso delle vetture specialmente nelle vie più ingombre di transito.

La Commissione, dopo aver ampiamente esaminato e discusso, nelle sue linee generali, l'importante problema del transito nelle località di maggior traffico, ha preso in esame uno schema di progetto tecnico già elaborato dai competenti organi municipali, diretto a meglio disciplinare il transito stesso.

Tale progetto importa una serie di provvedimenti (costruzione di salvagente, piattaforme, spostamente di fermate tramviarie ed altro) per la cui graduale attuazione occorre un congruo tempo.

La Commissione pertanto, pur approvando in linea di massima il concetto informatore del progetto presentato, è venuta nella determinazione di attuare qualche esperimento, limitatamente ad alcune ore del giorno e nelle località quadrivio Tritone-Via Due Macelli e Largo Goldoni.

Tale esperimento verrà attuato domani verso il mezzogiorno e consisterà in questo:

1. In via Due Macelli sarà consentita la circolazione di una sola fila di veicoli con la direzione *Piazza di Spagna-Traforo del Quirinale*.

2. I veicoli in discesa per il Tritone, dopo il deviamento in via dei Servizi, saranno indirizzati in via dei *Moroniti* e potranno proseguirvi e quindi per via della *Panetteria* e via del *Nazzareno* se diretti a Piazza di *Spagna*, per via del Tritone-Piazza Colonna, se diretti al centro.

3. Saranno spostate le fermate dei tram al quadrivio Tritone-Due Macelli.

Con questo provvedimento, nel tratto più congestionato di via del Tritone, e cioè dal Nazzareno a via Due Macelli, si avrà una sola fila di veicoli ascendenti, mentre la fila discendente passerà per la via dei Maroniti liberando così il quadrivio dall'incrocio dei veicoli.

Il secondo esperimento al Largo Goldoni consisterà nel disciplinare il transito con un maggior numero di agenti municipali per modo che le varie file di vetture si alterneranno fra di loro con maggior ordine e disciplina permettendo anche la traversata dei pedoni.

Nella necessità di attuare questo esperimento che tende a costituire una prova pratica della portata del provvedimento proposto, si dovranno necessariamente apportare, soltanto per poche ore del giorno, alcune limitazioni alla circolazione dei veicoli. E' necessario che la parte del pubblico e dei conducenti dei veicoli si manifesti un equo spirito di conciliazione e una disciplinata collaborazione con l'Amministrazione comunale la quale sta appunto studiando il modo per dare una migliore organizzazione al pubblico transito con il minor disagio possibile così per i pedoni come per le persone che si servono dei veicoli.

Consegna del registro dei parti

L'Ufficio d'Igiene comunica.

S'invitano tutte le levatrici esercenti nel Comune di Roma di presentare il Registro dei parti.

Si avverione quelle che ancora non lo hanno presentato, che dal 1. maggio saranno tenute inadempienti all'art. 6 del « Registro per l'Esercizio ostetrico delle levatrici » e sarà senz'altro applicata la multa contemplata nell'art. 218 del T. U. delle leggi sanitarie 1. agosto 1907 n. 636.

Esposizione canina al Giardino Zoologico.

La II Esposizione Internazionale di cani, promossa dalla Società « Cinophilia » di Genova, che, come è stato già annunziato, sarà tenuta nel Giardino Zoologico nei giorni 19, 20, 21 maggio, promette di riuscire interessantissima e sicuramente incontrerà il favore della cittadinanza romana sia per l'importanza dei canili esteri e nazionali che vi parteciperanno, sia per l'interesse che immancabilmente susciterà la sezione di cani poliziotti. Frattanto si annuncia che all'Esposizione interverranno, tra gli altri i seguenti canili: Canile Olona (Bracchi), Canile del Grappa (Spinoni), Canile del Tevere (griffons), Canile Monti, Canile Lamon (setters e spaniels), Canile Crosiolo (Bracchi e pointers), Canile Pastoris (cani da pastore tedeschi), Allevamento Aventino (A[illegible] [illegible]cchini), Allevamento di Glenmore (Collies).

Alla Mostra Romana

La "Fiaccola sotto il Moggio„ a Villa Umberto I

Ieri si è inaugurato il Teatro greco-romano, costruito dentro la Mostra regionale di Villa Umberto, con una rappresentazione della *Fiaccola sotto il moggio* di Gabriele d'Annunzio.

L'anfiteatro, costruito con nobile intento artistico, dispone di un ampio palcoscenico su cui scende un bel velario e che ha per sfondo suggestivo gli alberi della villa.

La rappresentazione della tragedia dannunziana si svolse dinanzi ad un pubblico molto affollato, che fu prodigo di ben meritati e lunghissimi applausi.

Teresa Franchini e Mario Fumagalli, che già interpretarono lo stesso lavoro or sono molti anni, apparvero anche ieri artisti di eccezionale valore. Fecero a loro degna corona la Varini, che fu ottima, Ione Morino, misurata ed efficace, la Ceccacci, suggestiva e sicura, il Bertacchini e la Magalotti, entrambi apprezzatissimi.

Le chiamate furono numerosissime, e gli applausi, come dicemmo, vivi e prolungati.

Gabriele d'Annunzio così telegrafò agli organizzatori:

« Darei la fiaccola con tutto il moggio per una semplice passeggiata solitaria nella mia vecchia Villa Borghese. Il sole non vide, non vede e non vedrà mai nulla più grande di Roma. — *Gabriele d'Annunzio* ».

Sabato, alle 17.30, *La fiaccola sotto moggio* si replicherà.

Grande fiera-vendita di fiori e di piante

Per la ventura settimana il Comitato sta organizzando una grande fiera vendita di fiori e di piante di produzione laziale.

La Fiera vendita riuscirà quanto mai interessante e ricca di esemplari perchè favorita dalla stagione, essendo questo il periodo nel quale si completano e si riforniscono utilmente i giardini, le terrazze, balconi.

La Fabbrica Italiana Mobili

Proseguendo nel nostro giro attraverso i diversi *stands* della Mostra, e nel padiglione riservato all'industria dei mobili abbiamo ammirato un vasto reparto, occupato dalla *Fabbrica Italiana Mobili*, che dà un'idea esatta della produzione di questa Ditta che ha indubbiamente il più importante stabilimento di tutta l'Italia centrale.

In questo magnifico reparto c'è un'esposizione di un intero appartamento: e il prezzo è davvero irrisorio per questi tempi, se si considera il buon gusto che ispira le linee dei diversi mobili e l'ottima qualità del materiale adoperato. E' l'arredamento completo d'un appartamento di cinque stanze che la Società Italiana mobili offre per poco più di dodici mila lire.

Si passa dai mobili semplici e ben architettati della stanza da pranzo a quelli di una camera da letto, arredata secondo i canoni moderni dell'eleganza e della comodità; si aggiunge infine la praticità squisita d'un salotto dalle linee sobrie, svelte e d'una signorilità severa che può davvero servire di modello per la grazia d'arredamento. Chiudono codesta magnifica esposizione d'un intero appartamento, i mobili chiari per la cucina e quelli infine semplicissimi, ma insieme molto eleganti, per l'anticamera.

Codesto reparto è completo: il visitatore può apprezzare la qualità e l'eleganza dei mobili di più largo uso, alla portata di chiunque.

Ma la *Fabbrica Italiana Mobili* si distingue sovratutto per l'arredamento della casa signorile e di gran lusso. Alla Mostra di Villa Umberto, oltre all'arredo d'un intero appartamento, sono mostrati due tipi — uno per una camera da letto e l'altro per una stanza da pranzo — dove la Fabbrica si rivela per un senso d'arte che s'ispira alla grande tradizione italica. Mobili dalla sagoma solida con linee ornamentali finissime, sicchè si riesce ad armonizzare contemporaneamente il concetto artistico all'esigenza moderna; armadi immensi per l'uso che se ne può fare, ma tutt'altro che ingombranti; cassettoni che sono dei veri capolavori per la loro struttura; poltrone vaste; cristalliere squisite per l'eleganza della linea ecc.

La *Fabbrica Italiana Mobili* non ha potuto mostrare pienamente a codesta prima esposizione regionale la sua grande potenzialità e sarebbero occorsi troppi padiglioni per rivelare al pubblico a quale perfezione l'industria dei mobili sia oggi pervenuta a Roma con questa fabbrica, che ha saputo crearsi ogni giorno più una nuova e più vasta clientela.

Abbiamo voluto fare anche un rapido giro nella fabbrica di via Arno 7-9 e abbiamo potuto allora meglio ammirare la grandezza d'impianto e l'infinita varietà nel tipo d'arredamento che caratterizza questa Casa romana di mobili. A capo dell'azienda sono uomini, che compendiano il criterio d'arte e di buon gusto alla praticità e alla perfezione dei loro prodotti. C'è tale un ritmo febbrile di lavoro in codesta Fabbrica italiana mobili che è la più sicura prova del favore che essa ha saputo acquistarsi tra la clientela: lavoro che fa onore oltre che alla Fabbrica, a Roma.

Alta onorificenza all'on. M. Vaccaro

Con recente decreto *motu proprio* l'on. prof. Michelangelo Vaccaro presidente di sezione di Corte di Cassazione di Roma è stato nominato Grande Ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. L'alta onorificenza premia meritatamente l'eminente magistrato e il noto scienziato.

* * *

In onore dell'on. Vaccaro la rassegna « Echi e commenti », di cui egli è vicedirettore, e per essa il redattore-capo comm. di Castelnuovo, ha offerto un ricevimento, limitato ai collaboratori della rivista e a pochi altri. Sono intervenuti:

Il sen. Sanarelli, il sen. Faelli, il sen. Sechi, l'on. De Vito, l'on. Fontana, l'on. Martire, Vico Mantegazza, il gen. Calcagno, il prof. Calvo, Edoardo Ximenes, il prof. Rallo, il dott. Ratto, l'ing. Paolo Orlando, l'on. Cingolani, il comm. Tucci, il colonnello Barreca, il prof. Mondaini, l'avv. Montemuori, l'avv. Ceci e molti altri...

L'on. Vaccaro è stato festeggiatissimo.

Nella Congregazione di Carità di Roma

Il Commissario Prefettizio della Congregazione di Carità, allo scopo di studiare la possibilità di una parziale smobilitazione del patrimonio immobiliare dell'Ente, e per la compilazione delle tabelle degli affitti da servire di norma negli anni venturi, ha nominato una speciale Commissione consultiva nelle persone dei signori gr. uff. Pellegrino Ascarelli, comm. Ruggero Partini e gr. uff. Carlo Scotti.

La Commissione ha già iniziato i suoi lavori.

Conferenza del prof. A. Perna

Domani sera (5 maggio), alle ore 20, nell'aula del collegio romano, sede dell'Università popolare e della associazione fra i liberi Docenti, il prof. Amedeo Perna, continuando la serie delle sue conferenze, continuerà a parlare sulla «Importanza sociale della cura e profilassi delle malattie della bocca, con speciale riferimento all'assistenza sanitaria scolastica ».

L'educazione dei bambini

al III Congresso delle Donne Italiane

Presiede la dott. Beduschi Todaro che espone l'ordine dei lavori della giornata.

Il tema: *I genitori e le persone addette all'infanzia* con tutti i suoi importanti sottotemi viene presentato all'Assemblea con sintesi pratica dalla dott. Sandesky. La segretaria comunica diverse adesioni ed in particolare quella *Sorores lucis* di Firenze che affida al Congresso la soluzione dei problemi che si imperniano nella famiglia. Quindi invita le congressiste ad un omaggio al Milite Ignoto *ara votiva di ogni cuore di donna*.

Parla poi la rappresentante dell'Istituto Pedagogico dell'Ucraina: essa afferma che l'educazione e l'istruzione sono i soli elementi che possano redimere l'umanità e per contro vi sono migliaia e migliaia di fanciulli cui manca l'istruzione.

Parla quindi la dott. Cason Diez sul tema: *Importanza dell'Educazione Familiare*; essa protesta contro la socializzazione del fanciullo e dichiara sacra la maternità. La madre, ora per ora deve seguire la sua creatura, la famiglia è il nerbo della Società, il fanciullo che ne esce, il futuro cittadino.

Afferma che la funzione educativa deve restare assolutamente alla madre fiancheggiata dalla scuola.

La dott. Beduschi rimanda la discussione; si presenta quindi l'ordine del giorno seguente:

« Il III Congresso Nazionale delle Donne Italiane, udita la relazione della dott. Maria Gasca Diez, sulla *Importanza sociale dell'Educazione Famigliare* e sui metodi di preparazione della donna alle sue funzioni di educatrice.

« Plaude alla Istituzione delle Scuole di Educazione femminile (Licei femminili) quali furono pensate dal ministro Gentile.

« Fa voti che nei programmi del Liceo Femminile sia dato largo sviluppo oltre che all'insegnamento delle materie culturali, artistiche ed economiche anche a quelle dell'igiene, applicata specialmente alla protezione dell'infanzia, alla alimentazione e all'abitazione.

« Considerando che la donna per compiere razionalmente la propria missione nella Società e nella Famiglia, deve possedere una ampia cultura igienica, della quale è necessario divenga la più convinta propagatrice ed applicatrice, *chiama a raccolta* tutte indistintamente le donne italiane per un'azione serrata e ininterrotta, nel senso più largo e profondo di rinnovamento dei costumi igienici nazionali ».

Prende la parola il prof. De Sanctis che legge una dotta relazione.

In essa l'illustre professore presenta un vasto quadro della situazione famigliare e sociale del quale tratteggia tutte le deficienze che accumulano milioni e milioni di infelici fisici e morali, che gravano per miliardi di perdite nel campo economico di uno Stato. Egli rimprovera l'apatia di chi deve educare, il disfattismo degli educatori famigliari che anzichè ingaggiare una battaglia preferiscono disertare. Tratteggia con rilievi scientifici i problemi dell'educazione sessuale che avoca alla famiglia e sostiene la grande forza morale della fede religiosa che di fronte ai cambievoli mutamenti politici non deve essere monopolio statale, ma dovere familiare.

Nessuna famiglia è amorfa in fatto di religione e se lo è all'esterno, per politica o altro, non lo è certamente nelle pareti famigliari; quindi basta avere maggiore coscienza e minore ipocrisia per potere dare ai bambini una educazione religiosa; poichè la religione è — come dati statistici inoppugnabili dimostrano — freno potentissimo contro la violazione delle leggi civili e sociali.

Con esposizione di cifre impressionanti rileva la criminalità minorile, derivante sempre da ereditarietà. Ogni fanciullo che delinque non è altro che la vittima di un delitto che altri prima di lui ha commesso, diceva Scipio Sighele, e quindi egli conchiude con rivolgere parole di richiamo alle congressiste con cenni ai punti salienti dell'educazione famigliare. Chiude calorosamente applaudito.

* * *

Prende quindi la parola *Fiducia* e la signora Cagli della Pergola che, esaminando la costituzione della famiglia come oggi è costituita, rilevano come oggi tutto il peso grava in modo ingiusto sulla donna: bisogna ristabilire l'equilibrio della responsabilità famigliare perchè la donna non finisca di cadere per non poter più sopportare.

Segue, sullo stesso tema, la signora Sara Levi della Vida. Prospetta la responsabilità dei genitori non sani che procreano degli infelici e forse dei delinquenti e indica la madre come la prima e naturale educatrice.

Ha quindi la parola la signora Chiaraviglio-Giolitti, la quale, parlando con un singolarissimo calore di convinzione, riesce a commuovere intensamente l'uditorio. L'oratrice con finissima penetrazione dell'anima infantile rileva come non bisogna soltanto « voler bene » al bambino, ma come sia sopratutto necessario volere il « suo bene »; anzi il voler bene deve significare appunto questo. Fra la viva attenzione dell'uditorio, la signora Chiaraviglio-Giolitti fa notare quello che è l'elemento essenziale dell'animo della fanciulla, molto prima ancora che in essa si incominci a destare la donna: il sentimento materno. E' questo sentimento che bisogna coltivare. E l'oratrice a tal proposito espone un ricordo personale: immediatamente dopo il terremoto del 1908, in un istituto di fanciulli si portarono dei bambini scampati dalla catastrofe: ebbene quelle giovinette furono felicissime di poter curare quei bambini, e tale felicità dimostrarono in modo evidentissimo con una gioia viva e generale.

Ha quindi la parola il prof. Ettore Della Vida che dice della necessità di una educazione igienica dei fanciulli, specialmente della donna.

La seduta viene tolta alle 12.30.

Oggi alle 15.30, l'assemblea riprenderà i suoi lavori.

Seduta pomeridiana

Alle 15.30, nella seduta pomeridiana, ha per prima la parola la signora Visentin, che tratta dei rapporti di libertà e autorità tra genitori e figliuoli.

Seguono altre oratrici dopo le quali prende la parola il prof. Mazzini Beduschi il quale prospetta l'antitesi tra i due termini « libertà e autorità », antitesi antica che investe la cellula famiglia e la compagine Stato. Egli pone in evidenza la dipendenza assoluta e reciproca della famiglia con lo Stato: fa un raffronto tra la famiglia romana e quella ellenica: solenne austera compatta la prima, disgregata per contro la seconda; l'oratore è per il metodo romano.

Al prof. Beduschi si contrappone vivacemente il prof. Ferretti, che dice come è il padre che deve educarsi e imporsi dei limiti si da saper dare al figliuolo quella libertà senza la quale la vita è impossibile.

Asterischi

Il Poeta Giuseppe Urbani

Ieri sera nel vasto salone dell'Associazione Abruzzese-Molisana, il poeta Giuseppe Urbani, tenace assertore delle glorie della sua terra, continuando la bella iniziativa delle conversazioni regionali, tenne l'annunziata conferenza sui « Merletti d'Abruzzo ».

L'oratore dopo aver premesso di rinunziare alle faticose ricerche degli eruditi, prese le mosse dalla leggenda seguendo gradatamente lo sviluppo del merletto attraverso i secoli e in tutti i paesi d'Europa.

Parlò quindi più diffusamente delle trine abruzzesi eseguite a tombolo, mettendone in rilievo le principali caratteristiche e le ragioni che ne determinarono la propalazione insistendo particolarmente sull'influenza dell'ambiente fisico.

Il tema apparentemente arido si trasformò nel pensiero del poeta in un grande inno di poesia.

Il pubblico eletto, accorso numeroso, applaudì ripetute volte l'oratore e lo salutò in ultimo con una grande ovazione.

Saggio Musicale

Ieri, 3 maggio, nel Salone dei Concerti del Teatro Costanzi, ha avuto luogo l'atteso annuale Saggio Musicale degli alunni della ben conosciuta Scuola di Violino e Pianoforte diretta dai Professori Luigi ed Iris Casciana.

Audizione musicale di stile elevato, che si è svolta a perfezione dinanzi ad un pubblico foltissimo. Anche la scelta eccellente delle musiche inscritte nel programma e il valore della interpretazione hanno dato all'avvenimento una spiccata importanza.

Sia nel pianoforte che nel violino gli allievi hanno suonato con stile impeccabile imponendosi all'ammirazione dell'uditorio.

Il prof. Casciana e la sua gentile signora possono essere davvero soddisfatti degli applausi calorosi e insistenti che accompagnarono ognuna delle interpretazioni dei numerosi e bravi alunni della loro Scuola.

Sono stati particolarmente applauditi gli alunni Pittoni, Circolo, Vitale (pianoforte) e Pettine, Panico e Stiramezzati (violino): il concerto si è chiuso con un « Andante religioso », composto da Luigi Casciana ed eseguito inappuntabilmente da un complesso di venticinque allievi violinisti.

Colonie marine "Domenico Orano„

Le visite mediche per fanciulli bisognosi di cure marine, già cominciate per opera del dott. Carlo Guastoni nell'Ambulatorio Dispensario annesso agli Istituti «Domenico Orano», vengono sospese e rimandate ai primi di giugno.

Si conferma nell'occasione che mentre per i maschi il limite massimo è di anni 14 per le fanciulle è di anni 9.

Le iscrizioni si chiudono il 15 di questo mese così per gli alunni delle scuole annesse come per gli esterni. Le domande devono essere indirizzate al presidente.

Un lutto di Lucio D'Ambra

A Gualdo Tadino, vittima di un triste dramma famigliare, si è spento l'altro giorno il cav. Romolo Umberto Merlo, industriale, cognato del nostro caro e bravo collega in giornalismo Lucio d'Ambra.

La salma dell'estinto giungerà a Roma domani sabato e alle 16.30 avranno luogo i funerali. Il corteo funebre partirà Piccola Velocità, lato via Marsala, per il Verano.

Ai figli dell'estinto e alle famiglie d'Ambra e Merlo le nostre vive condoglianze.

La morte del Presidente De Crecchio

E' morto a Roma il Gr. Uff. avv. Antino De Crecchio, primo presidente di Corte di Appello a riposo, fibra di integerrimo e colto magistrato, universalmente stimato altre per le sue preclari doti per avere dato anche alla Patria dei figli valorosi che tanta stima riscuotono nelle più svariate attività sociali.

Ieri ebbero luogo i funerali e la salma sarà trasportata a Lanciano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Ai parenti tutti e specialmente al figlio prof. Giuseppe De Crecchio dell'Università di Napoli e al nepote on. Raffaele Paolucci le condoglianze vivissime de « La Tribuna ».

Lettura Okely-Romiti

Nelle sale di «Musica» in Via del Gesù, innanzi ad un elettissimo uditorio, la signora Laura Okely Romiti lesse una sua fine ed interessante leggenda « Asfodelo » che la signora Beloch ha rivestito di ottima musica.

Le due collaboratrici furono vivamente complimentate e applaudite insieme agli artisti che hanno interpretata la parte musicale, fra i quali in particolar modo la valente arpista signorina Natalia Pozzi, e alla signorina Vanda Cilika che animò la simbolica figura di «Asfodelo» in una mistica danza.

La condanna di un capitano romano

FIRENZE, 4. — Il Tribunale Militare speciale, presieduto dal generale Danioni ha giudicato il capitano Tommaso Taffiorelli, di Roma, detenuto, e il soldato Raffaele Critti, a piede libero, imputati entrambi di corruzione e di falso per avere, il primo rilasciato un foglio di congedo falso al secondo dietro compenso di L. 300 e il secondo di averlo ricevuto. Il cap. Taffiorelli è decorato con medaglia d'argento al valore e mutilato di guerra. Nel suo interrogatorio ha negato di avere ricevute le 300 lire, il soldato Critti ha concordato le dichiarazioni del capitano.

Il Tribunale ha ritenuto non provato il reato di corruzione ed ha condannato solo il capitano per falso e col beneficio del condono a un anno di reclusione.

Denunziato dall'amante

finisce in galera per un altro reato

Nell'aprile dello scorso anno la sede della Ambasciata di Cina, in via Nomentana n. 118, venne visitata dai ladri che, per altro, non fecero un ricco bottino.

I ladri, per il sopraggiungere di qualche viandante, saltarono dalla finestra, abbandonando vari grossi fagotti già pronti per essere asportati.

Uno dei ladri, tal Arnandi Remo, nel salto si slogò un piede e non potendo quindi camminare, si rifugiò in una vicina baracca dove abitava Laura Malfatti, vedova di guerra, con due figliuoli.

La vedova, che già conosceva l'Arnandi gli concesse ospitalità che si prolungò per parecchio tempo. Durante quel tempo fra i due si strinse una relazione che durò vari mesi.

Poi, un bel giorno, l'Arnandi si stancò della vedovella, e intrecciò un nuovo idillio, ma prima di abbandonare il tetto ospitale, dimostrò la sua gratitudine derubando la Malfatti di alcuni gioielli e dei suoi risparmi per un valore di parecchie migliaia di lire.

La donna, irritata per la mala azione del suo amante, volle vendicarsi e denunziò il furto patito non dimenticando di comunicare alla P. S. la partecipazione dell'Arnandi al furto perpetrato all'Ambasciata di Cina.

La polizia che non era riuscita a scovare i ladri del rappresentante della Repubblica Celeste, non volle altro, e, rintracciato l'Arnandi, lo arrestò insieme ai correi Tommaso Simeoni ed Enrico Argenti.

Ma il Tribunale di Roma in data 1.o maggio emise per il furto dell'Ambasciata di Cina la sentenza di assoluzione a carico dei tre accusati per insufficienza di prove condannando però l'Arnandi a 13 mesi di reclusione per il furto in danno dell'amante Laura Malfatti.

Cosicchè il Simeoni e l'Argenti furono rimessi subito in libertà.

L'altro giorno il Simeoni pensò di vendicarsi anche a nome dei suoi due compagni e si recò senz'altro nella baracca della Malfatti, che in quell'ora era lontana, e con una scala trovata nei pressi, maneggiandola a guisa di catapulta, sfondò la finestra e fracassò dei mobili.

La donna accorsa, constatò il danno e denunciò senz'altro il Simeoni.

Gli agenti del Commissariato di Porta Pia, arrestarono nuovamente l'uomo, ma ora sembra che la Malfatti in un momento di resipiscenza, promossa chissà da quale causa, ritira la querela e così Simeoni tornerà per la seconda volta in libertà, mentre l'Arnandi vittima dell'amore... e della predilizione per la roba degli altri, rimarrà a Regina Coeli a scontare 13 mesi di reclusione.

Un tentato suicidio misterioso

Poco dopo la mezzanotte sulla piazza dei Re di Roma, fuori porta S. Giovanni, una secca detonazione faceva accorrere rari passanti.

Disteso a terra, un uomo vestito dimessamente, che impugnava una rivoltella si dibatteva: il disgraziato, che si era esploso un colpo all'orecchio destro aveva tutto il viso intriso di sangue.

Fra gli accorsi era il maresciallo dei carabinieri Cosimo La Tegola il quale, vista subito la gravità del caso sollevava il ferito e lo adagiava su di una vettura che lo trasportava all'ospedale di S. Giovanni.

Quivi i sanitari esaminato attentamente l'infelice gli riscontravano una ferita d'arma da fuoco alla regione auricolare destra con fuoruscita del proiettile dalla regione parietale sinistra. La pallottola era uscita mista a sangue ed a materia cerebrale. Il caso apparve subito assai grave, tanto che i medici, dopo le cure urgenti, si sono riservati ogni giudizio dichiarando il ferito in imminente pericolo di vita.

Dopo che il poveretto venne fatto uscire dalla camera operatoria per esser trasportato in corsia, l'agente Carpagna, di servizio al nosocomio, nell'impossibilità di poterlo interrogare si limitò a verificare se avesse indosso qualche carta o documento che valesse ad indentificarlo. Nulla!

L'autorità di P. S. informata, ha disposto indagini per indentificare lo sconosciuto che ha voluto così crudelmente attentare alla propria vita e difatti è stato identificato per Lauterio Carlo di Antnio di anni 25 da Ascoli Piceno, ex-guardia regia abitante in via Ludovico Muratori 3 piano.

Il pietoso suicidio di una signora

La signora romana Giulia Carloni, di anni 52, abitante in via Leonardo da Vinci n. 80, terzo piano, aveva avuto la sventura di perdere recentemente l'adorato marito. Ella, che aveva vissuto sempre nell'affetto della famiglia e aveva allevati tre figliuoli nel calore del nido domestico, non ha avuto la forza di sopportare il primo grande dolore famigliare...

Forse in questi giorni al lutto e al cordoglio per la scomparsa del compagno della sua vita si è aggiunto qualche nuovo dispiacere che non è possibile ancora conoscere...

Fatto sta che alle ore 20.30 di iersera la misera signora, in un momento di supremo sconforto e di tragico smarrimento, ha aperto la finestra della sua camera da letto e si è gettata nella strada!

Un grido, un tonfo, e poi il pauroso silenzio che segue le catastrofi. Soccorsa dall'agente Bobi dell'Ufficio di P. S. dei Monti la povera donna, in condizioni pietose, sanguinante e gemente, è stata trasportata a mezzo di una carrozzella, all'ospedale di S. Giovanni, ove i medici l'hanno giudicata in imminente pericolo di vita. Ella presentava infatti molteplici fratture e la commozione cerebrale. Il triste prognostico dei sanitari ha avuto purtroppo la più rapida conferma: solo pochi momenti dopo la sventurata cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Dalle prime indagini, esperite dal vice commissario di P. S. dei Monti, dott. Sessi, è venuto a risultare quanto abbiamo già detto nelle prime righe. La suicida ha tre figli: due signorine e un giovanotto, ammogliato, funzionario del Ministero delle finanze.

Ma l'affetto verso le sue tre creature non è stato sufficiente a salvare la misera madre dallo sconforto susseguito alla morte del marito e ai dispiaceri ancora non precisati.

Malato di stomaco e suicida

Poche malattie producono sul paziente un profondo stato di depressione morale come le malattie di stomaco. Per esse, si generano gli sconforti più cupi nelle costituzioni più resistenti. Il giovine diciottenne, manovale Ettore Pertignani di Cosimo, abitante in via Aurelia Antica, 4, affetto da malattia stomacale fastidiosissima, era ricoverato nell'ospedale di S. Spirito. Di giorno in giorno il suo umore diventava più cupo: il poverino non rideva più e meditava propositi neri. In un accesso di disperazione, ieri, il Pertignani, riuscendo ad eludere la sorveglianza degli infermieri, si levò di letto e fattosi alla finestra, rapidamente si gettò di sotto, da un'altezza di circa 12 metri.

Raccolto in condizioni pietosissime, fu constatato che aveva riportato la frattura del femore destro e che si trovava in stato comatoso. Versa in condizioni assai gravi.

Un bambino incatenato

dai propri genitori snaturati

E' questo un fatto che ha prodotto la sincera ribellione di chiunque abbia un po' di cuore; apprendere che due genitori, hanno seviziato il proprio figliolo torturandolo alla maniera medioevale fa pensare che costoro anzichè essere degli esseri umani sono delle bestie sanguinarie accecate dal furore, poichè anche le bestie allo stato normale amano e difendono i loro figlioli.

All'ufficio di polizia di Porta Maggiore era giunta una strana incredibile notizia: nientemeno entro un fabbricato di via Casilina si sarebbe trovato un giovinetto incatenato dai propri genitori e chiuso in una stanza come un cane arrabbiato...

Il commissario cav. Cortesi è corso sul luogo, nella illusione di avere una completa smentita dai fatti. Ma purtroppo la nequizia umana è capace di far inorridire perfino i funzionari di questura. Il Cortesi ha dovuto infatti accertare che effettivamente nello stabile 27 di via Casilina vecchia il minorenne Otello Pasqualini, romano, era assicurato ad un tavolo con una enorme catena di ferro!

Chi lo legava a quel modo, come si faceva una volta per i galeotti rei dei più infami delitti, era il padre di lui, Rosario, un uomo ancor giovane, di anni 38 mugnaio. E nella raccapricciante funzione aveva consenziente e complice sua moglie, Maria Mazzioli, di anni 37, romana, la donna che aveva partorito il misero Otello, che lo aveva allevato col proprio latte!

Il cav. Cortesi, che era accompagnato da vari agenti, ha accertato il fatto, come abbiamo detto, ed in conseguenza ha proceduto all'arresto del padre inumano, liberando il piccolo Otello e sequestrando la grossa catena.

Il mugnaio interrogato, non ha saputo dire altro che suo figlio era disubbidiente, che fuggiva spesso da casa e che quindi era costretto a ricorrere a tale mezzo di correzione temporeanea... In seguito — Chi sa? — gli avrebbe messo anche la museruola!

Il Pasqualini è stato internato a Regina Coeli. La madre è stata denunziata a piede libero.

"Come colombi dal disio chiamati...„

Cose che avvengono tutti i giorni, alle quali ciascuno attribuisce una importanza molto relativa, tanto più quando il « fatto » è confinato nei limiti di una semplice avventura amorosa.

Questa però pare sia stata così innocente e curiosa, da avere eccitato la musa del « reporter », il quale l'ha raccontata romanescamente così:

Staveno cari cari a ffà' l'amore
in via Testa Spaccata, quarantuno.
Lei se chiamava Girda e lui... — Gnisciuno
l'ha potuto sapè, perchè er signore,
pe' nun compromettesse in de l'onore,
nun vorse dì che se chiamava Bruno.
Girda vent'anni, e lui quasi ventuno.
Li annorno a distrubbà vverso sett'ore.
« Che fate equi? » - je domannorno, e lei:
« Che vve n'importa a Vvoi? » - disse - non [deggio
ariccontavve li fattacci miei... ».
E lui, che stava ner W. C., sur seggio,
pensanno a li propositi più rrei,
cupo, rispose: «Stavo equi, a passeggio».

Una lavata di capo, con salsa di « buon ordine della famiglia » e di « difesa dei buoni costumi » chiuse l'avventura boccaccesca e Bruno e Gilda — dei quali pensatamente omettiamo le generalità — furono rimandati a casa coll'implicito mònito: « di farla più pulita un'altra volta ».

Attraverso i rioni

MORTE IMPROVVISA. — Nel laboratorio di Settimi Angelo, sito in via dei Marrucini, 39, stamane alle 11, improvvisamente cessava di vivere un uomo di età avanzata, per nome Settimio, non meglio identificato, che da una settimana circa era entrato a servire in detto laboratorio come fumista. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TREMILA LIRE SFUMATE. — In una casa niente equivoca posta in via Borgognona, la inquilina Caccioppa Agnese, di Francesco, di anni 23, da Cagliari, è stata derubata di valori per 3000 lire ch'essa teneva riposte in un armadio. Essa ha denunziato il furto al Commissariato di Campo Marzio, formulando fondati sospetti sulla coinquilina e compagna di camera Gigia Brunetti di Francesco, di anni 20, da Pistoia. Costei è stata arrestata.

UN FRANCESE DERUBATO IN ALBERGO. — Il suddito francese Hartmann Ernesto, di Giacomo, 26 anni, nato ad Innsbrück e residente a Colmar, industriale, di passaggio per Roma, alloggiato all'Hotel de la Ville, ha denunziato al Commissariato di Campo Marzio [illegible] stato derubato nella sua camera di una scatola in marocchino, color marrone, nella quale erano contenuti gioielli e denari per un valore di oltre L. 700.

DISOCCUPAZIONE E... IODIO. — Triste condizione quella del lavoratore disoccupato, in un tempo nel quale la disoccupazione infierisce tremenda! Il giovine stuccatore Cesare Avellini, di anni 21, romano, abitante in via Marforio, 37, si disperò tanto cupamente per essere rimasto a spasso, che il suo temperamento, solitamente lieto e bonaccione, ne fu turbatissimo. Un nonnulla bastava a renderlo eccitatissimo. Tanto che ieri, per un futile diverbio che ebbe colla sua fidanzata Rosina Chiari, libera, l'Avellini decise di finirla colla « vitaccia porca » e bevve una non trascurabile quantità di tintura di iodio.

INFIERISCE CONTRO LA MADRE. — Iersera, verso le 18, si presentava all'Ospedale di S. Giovanni la donna di casa Settimia Tempestini fu Antonio, di anni 58, romana, la quale aveva una ferita lacera all'orecchio destro. Essa narrò, senza eccessiva chiarezza di particolari, di essere stata « malmenata » dal figlio Alfredo Degli Occhi fu Ferdinando, di anni 29, il quale — affettuosamente! — senza motivo plausibile, aveva conciato a quel modo la vedova sua mamma! Che bravo giovinotto!

CADUTA DI UN BIMBO! — Ieri sera verso le ore 18, mentre giocava per le scale della sua abitazione in Via Candia 65, il bambino De Santis Roberto, di anni 8, romano, cadde nel sottostante cortile riportando la frattura del piede destro e grave commozione cerebrale per cui a S. Spirito è stato trattenuto in osservazione.

CADUTO DA UN'ARMATURA. — Antonio Ceccarelli, di anni 59, abit. in via Ivrea 5, stuccatore, verso le 16 di ieri, nella bottega di parrucchiere in via Alba, di proprietà Venditti, mentre lavorava, cadde dall'armatura di un ponte di legno, alta circa 2 metri dal suolo.

Si produsse varie contusioni, per le quali a S. Giovanni, venne trattenuto in osservazione.

IL SUDDITO AMERICANO Giovanni P. Bose di Perenig, di anni 46 da Chicago, qui di passaggio, alloggiato all'Hotel Milano, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Termini che appena disceso iersera alle 19 dal treno in arrivo da Napoli non ha più trovato il portafoglio contenente una lettera di Credito di una Banca di Chicago per sette mila dollari nonchè 3000 franchi. La lettera però non è esigibile senza la presentazione della tessera di riconoscimento che fortunatamente è rimasta in possesso del titolare.

I CARABINIERI della stazione di San Paolo hanno arrestato tal Nazzareno Poci, nato a Castel Leone nel 1877 ed abitante in via Grotta Perfetta 8, perchè autore di furto qualificato per il valore di 3300 lire.

IERSERA ALLE 21 in via 20 Settembre angolo via Piave l'automobile numero 55-12870, guidato dallo chauffeur Adriano Agostani, di anni 23, romano, abitante in via Calatafimi 41, investiva il sig. Luigi Sebastiani, di anni 23 romano, abitante in via Calatafimi 41, investiva il sig. Luigi Sebastiani, di anni 30, abitante in via Corno 7. Nella caduta il disgraziato Sebastiani riportava delle contusioni che dai sanitari del Policlinico sono state giudicate in 5 giorni.

La vita delle Colonie

La colonizzazione ed i trasporti in Tripolitania

TRIPOLI, aprile.

(A). La Tripolitania sin dall'epoca della sua prima conquista ha sempre gravato, e non poco, nel bilancio coloniale d'Italia specialmente perchè, a causa delle condizioni politiche interne, non si pensava a debellare quel cocciuto spirito di ribellione di quattro astuti capi che ci contendevano il possesso delle ricche contrade dell'interno. Le operazioni militari che, in vario tempo, si susseguirono, o perchè debolmente condotte e peggio indirizzate, o perchè la politica titubante non dava ad esse il necessario appoggio, lasciarono sempre — come si suol dire — il tempo che trovarono, e continuò quello stato di cose incerto ed ibrido per cui noi, di nome padroni della Tripolitania, eravamo virtualmente soggetti all'arbitrio dei capi agitatori che, dalla rocca del Garian o dal castello di Misurata c'imponevano la nostra condotta.

Venuta a cessare questa condizione, con le recenti operazioni, conquistate definitivamente quelle regioni sulle quali regnava la giamurria, occorre mantenerne il possesso, favorendo quella colonizzazione che, per i motivi su lamentati, non potè mai essere appieno attuata. E, come bene propose qualcuno, ad eliminare le ingenti spese che importerebbe un numeroso esercito coloniale, occorrerebbe favorire la immigrazione di coloni che quivi, oltre a fare produrre il suolo ne difendessero il possesso: in altri termini, occorrerebbe — fin che se ne vedrà il bisogno — la colonizzazione armata.

Una delle tante difficoltà che incontra il colono venendo in queste terre — almeno fino a poco tempo fa è stato così — è derivata, oltre che dalle condizioni politiche sopra cennate, anche dalle difficoltà frapposte dal Governo locale in merito di concessioni. Il Governo, infatti, faceva espresso obbligo al concessionario di fabbricare — nella terra cedutagli — una casa in muratura ed un pozzo: tale richiesta sembrerebbe opportuna, se non che ad essa si oppongono parecchie considerazioni, prima fra tutte questa: il colono che lascia la madrepatria non è quello che ha venti o cinquantamila lire da spendere in attesa che gli fruttifichino, poichè, in tal caso, non avrebbe abbandonato la sua terra, ma è quello, invece, che avendo un piccolo capitaluccio ascendente tutto al più a cinque o magari a diecimila lire ha bisogno ch'esso, in parte, gli fruttifichi al più presto mentre, nell'attesa, gli dia anche il necessario sostentamento.

Ad evitare tale inconveniente ha ora pensato il governo di S. E. Mussolini che, per mezzo del suo Ministro delle Colonie, ha emanato opportune disposizioni tendenti ad agevolare chi viene ad esercitare in colonia la sua attività agricola.

Ma qualunque attività viene inesorabilmente ad infrangersi di fronte all'assoluta o quasi, mancanza di trasporti o di comunicazioni che valgano ad allacciare fra loro le varie concessioni coi centri di esportazione o di consumo. L'attuale rete ferroviaria si estende solo per circa 200 chilometri complessivi dei quali 150 lungo la costa — fino a Zuara — e solo 50 verso l'interno — fino ad Azizia. Della linea costiera sarebbe grandissima l'importanza se essa, anzichè fermarsi a Zuara, centro di scarsa produzione e di limitatissimo commercio, proseguisse fino al confine della Tunisia, tanto più che gli studi per tale proseguimento sono già stati ultimati. La linea per l'interno, che nel 1915 dovette abbandonarsi per ben 32 chilometri — da Azizia a Henscir el Abiad, alla base del Garian — non è stata ancora riattivata, malgrado il vantaggio evidente che ne sarebbe derivato, e quantunque, tranne poche interruzioni di brevissimi tratti e ad intervalli il materiale sia ancora a posto. Da Henscir el Abiad si potrebbero allacciare Garian e Jefren, toccando Chicla, tutti importanti centri di commercio e di produzione dai quali numerose partono le carovane che attualmente, facendo capo a Gat ed a Gadames, alimentano il mercato tunisino a scapito del commercio tripolitano che, a poco, a poco, si è andato impoverendo per la mancanza di rapide ed agevoli comunicazioni con l'interno.

A maggiormente far risaltare i vantaggi che si otterrebbero con l'estensione delle comunicazioni ferroviarie, data la produttività del suolo, basta accennare alla grande quantità di ottimo olio che le nostre truppe hanno trovato a Cussabat, centro di una vasta regione ricca di uliveti, e, se consideriamo i mezzi primitivi usati dagli indigeni per la premitura dell'oliva, facilmente ci convinceremo che, dalla sansa che loro credono inutilizzabile, si potrebbe ricavare altrettanta quantità di olio, se ne potrebbero trarre i sottoprodotti, ed infine si potrebbe utilizzare la sansa stessa come ottimo concime.

Anche questo basterebbe a consigliare la costruzione di quest'altra diramazione della strada ferrata che raggiungerebbe Homs passando per Cussabat, capoluogo della ricchissima Mesilata, della quale porterebbe a Tripoli grandissima parte dei prodotti agricoli, come olio, mandorle, cereali.

A tali considerazioni d'indole economico-commerciale si aggiunge un altro fattore di non lieve importanza: la necessità della ferrovia per la sicurezza ed il pieno possesso del territorio; illustri competenze in materia coloniale, hanno sempre affermato che, per consolidarsi nel possesso di una colonia, bisogna intesservi una estesa rete ferroviaria che, oltre a favorire il commercio e l'industria locale, offra la possibilità di un facile e rapido spostamento di truppe, a queste assicurando la continuità dei rifornimenti e dei servizi.

La vicina Tunisia e l'Algeria, non difettano di strade ferrate che allacciano i centri più importanti, riguardati dal punto di vista commerciale e da quello strategico, e le colonie tedesche, più di tutte fiorenti nel periodo antebellico, avevano lunghe vie ferrate di comunicazione che si diramavano in ogni senso e che le avevano fatto fiorire tanto da rendere, se non addirittura di giovamento, almeno non di aggravio alla Germania. In Tripolitania noi abbiamo questa possibilità: una delle più promettenti industrie sarebbe quella della carta, poichè si hanno quivi estesissime piantagioni di sparto, e difatti S. E. Federzoni ha incaricato l'on. Binda il quale, nelle sue cartiere di Milano, tenterà la fabbricazione della carta così detta di lusso, emancipando l'Italia che per tale prodotto, fino ad ora, si serviva in Inghilterra. Un'altra industria sarebbe quella del cotone: gli esperimenti fatti nel 1913-14, dalla locale Direzione delle Ferrovie, diede risultati soddisfacentissimi: con l'ausilio del Giardino Coloniale di Palermo, furono piantate, lungo la linea di Tagiura ed a Bivio Gharan, oltre duemila semi di *cotone caravonica Woll* che tutti attecchirono, e le cui piante tuttora prosperano.

Ad ogni modo, da qualunque punto di vista si consideri il vasto problema della colonizzazione, è necessario riconoscere che, per la rinascita economica della Tripolitania, occorrono strade e ferrovie, ferrovie e strade che si diramino come le arterie nel corpo umano, vivificando le regioni che attraversano.

Occorrono rapidi mezzi di trasporto che facilitino ed intensifichino i traffici, sostituendosi al cammello.

Possedere la Tripolitania, ottenere dalla terra il massimo della produzione e poi trascurare i mezzi di dare sfogo ai prodotti agricoli, è lo stesso che sciupare inutilmente le forze naturali ed economiche del paese, onde appare necessario istituire agevoli comunicazioni che permettono un intenso scambio sui mercati dell'interno della Colonia e la più larga affluenza in questi dell'Italia.

Come Cincinnato, deposte le armi, impugnava l'aratro, così in Tripolitania, domati i ribelli, occorre provvedere a sfruttare le risorse locali, ed a ciò non potremo pervenire fino a che i mezzi di comunicazione ed i trasporti non ce lo permetteranno.

La Mostra degli italiani all'estero

organizzata dal Commissariato dell'Emigrazione

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha dato incarico al Commissario Generale dell'emigrazione, di organizzare, col concorso delle nostre Rappresentanze diplomatiche, Consolari e dell'emigrazione, una Mostra permanente degli italiani all'estero, che dovrà prender posto nelle Fiere Campionarie e nelle Mostre regionali e nazionali che si terranno nel nostro Paese.

La Mostra dovrà raccogliere gli elementi documentari ed il materiale coi quali si possa testimoniare dell'attività degli italiani all'estero nelle svariate forme della loro ingegnosità, dell'operosità dei nostri lavoratori e di tutte le manifestazioni che sono la espressione del sentimento patriottico e di solidarietà dei singoli gruppi coloniali.

Il Commissariato Generale dell'emigrazione, che già dispone di un ricchissimo materiale del genere, procederà rapidamente all'arricchimento della propria raccolta per modo che la Mostra possa essere esposta, per la prima volta, entro l'anno in corso.

Essa sarà, poi, man mano, aggiornata e rinnovata secondo un impianto organico che, sotto parecchi aspetti, costituirà una vera ed interessante primizia.

La Croce di guerra ad un Battaglione Eritreo

TRIPOLI, aprile. — (A). Domenica 15 aprile ebbe luogo la consegna della Croce di guerra ad un valoroso Battaglione eritreo che rimpatria: il IV, comandato dal maggiore Tracchia, che ha preso parte a tutta la campagna contro i ribelli, sempre distinguendosi. Esso è uno dei battaglioni che hanno più fulgida tradizione di gloria. Comandato dal compianto maggiore Toselli compì atti di eroismo, segnalandosi sempre per valore, impeto e fedeltà.

S. E. il Governatore pronunziò un vibrante discorso di elogio al battaglione, indi appuntò la decorazione al nero gagliardetto, fra la commozione degli astanti. A lui rispose il maggiore Tracchia con brevi e commosse frasi, invitando, poi, i suoi ascari a lanciare con lui il grido di guerra, e gli rispose un triplice «Arrai». Seguì una breve allocuzione del comandante il locale nucleo di Milizia nazionale, dopo di che tutte le rappresentanze delle armi del Presidio sfilarono davanti a S. E. il Governatore che aveva alla sua destra il maggiore Tracchia ed alla sua sinistra il gagliardetto tenuto dall'ascaro porta stendardo.

Seguì al Circolo militare, con l'intervento del Govenatore, un vermouth d'onore agli ufficiali del Battaglione partente.

Il Comm. Gasparini nominato nuovo Governatore dell'Eritrea

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri l'on. Federzoni ha proposto, ed il Consiglio ha approvato, l'accoglimento della domanda ripetutamente presentata dal marchese Giovanni Cerrina Feroni, per essere richiamato dal posto che ora copre di Governatore dell'Eritrea.

In riconoscimento delle antiche e nobili benemerenze acquistate nel Reggimento delle due nostre Colonie dell'Africa Orientale dal marchese Cerrina Feroni, S. M. il Re gli ha conferito, « motu proprio » il Gran Cordone dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia.

In pari tempo, il marchese Cerrina Feroni è stato chiamato a far parte, in sostituzione del compianto senatore Piero Foscari, del Consiglio superiore coloniale.

Accogliendo, poi, la proposta dell'on. Federzoni, nello stesso Consiglio dei Ministri, si è proceduto alla nomina del nuovo Governatore dell'Eritrea nella persona del Grand'Ufficiale dott. Jacopo Gasparini, attualmente Delegato italiano alla Commissione per le Riparazioni, e che fu già segretario generale della Somalia, di cui pure resse lungamente il Governo.

Il Grand'Uff. dottor Jacopo Gasparini, seppure poco più che quarantenne, è un antico colto ed intelligentissimo coloniale, proveniente dall'amministrazione dell'Interno nella quale prestava servizio sin dal 1902. Egli è noto anche a Roma poichè vi fu come capo di gabinetto dell'allora Commissario regio Senatore Salvarezza.

Nel 1910 il dottor Gasparini fu distaccato, a sua domanda, in Somalia, dove quel Governatore, senatore De Martino, gli affidò gli incarichi di direttore degli affari civili e reggente il Commissariato di Mogadiscio. Come tale, rese così importanti e riconosciuti servizi che, quattro anni dopo, fu passato per meriti eccezionali, a far parte effettiva dell'Amministrazione di quella Colonia.

Nel 1915 il dott. Gasparini fu incaricato di reggere l'ufficio di segretario generale della Somalia, e resse anche, a varie riprese e nell'assenza del governatore, il governo della Colonia. Dotato di vasta e profonda coltura coloniale, egli seppe creare ex novo l'ordinamento amministrativo della Colonia stessa, organizzare il servizio di informazioni, prendere conoscenza delle popolazioni, dei loro usi e costumi, stringere relazioni coi capi ed ispirare loro fiducia, ed effettuare quella conquista pacifica che ci ha consentito di raggiungere agevolmente e senza sacrifici di sangue e di danaro gli estremi confini di quel nostro vasto possedimento africano.

Dopo dieci anni di intenso, illuminato e proficuo lavoro dato alla nostra Colonia dell'Oceano Indiano, e dopo essere stato alcuni mesi anche nella Colonia Eritrea, della quale ha studiato con amore e conosce a fondo i più importanti problemi, il dottore Gasparini domandò ed ottenne il suo collocamento a riposo dall'amministrazione coloniale; collocamento che ottenne nell'ottobre 1920 colla conservazione ad honorem del titolo di Segretario Generale.

Egli era attualmente a Parigi, a fianco dell'ambasciatore Salvago Raggi, membro apprezzatissimo della Commissione delle Riparazioni.

Il ragionamento è innegabilmente logico, ma ha il difetto — sia lecito osservare — di non contenere la parola: « riparazioni »...

È convocato a Bruxelles

per il 22 corrente il Congresso di quest'anno dell'Istituto internazionale.

All'ordine del giorno sono iscritte le seguenti importanti questioni:

1° — la politica coloniale nei suoi rapporti con gli usi e costumi indigeni (relatore Rollen e Van Vollenhoven);

2° — la formazione dell'educazione e della disciplina della mano d'opera indigena e delle borse del lavoro nelle Colonie africane (relatore Victor e Goffin);

3° — l'organizzazione medica e igienica nelle Colonie (relatore il dott. Abendanon);

4° — i meticci, misure da prendersi per la loro istruzione ed educazione (relatore il generale Sorela);

5° — l'organizzazione giudiziaria nelle colonie di fondazione recente e reclutamento dei magistrati coloniali (relatore Gohr);

6° — estensione intensiva e razionale della coltura degli indigeni in rapporto allo sviluppo economico delle colonie tropicali (relatore Wolteman).

Come si vede, nessun nome d'italiano figura fra quelli dei relatori. Dobbiamo credere che nel nostro paese si sia ignorata questa sessione del Congresso dell'Istituto Coloniale Internazionale?

Alt.

Un premio di 100.000 lire per il collegamento aereo Roma-Tripoli

Il Commissario di Aeronautica istituisce un premio di lire 100.000 — per quell'aviatore civile che per primo collegherà, con un apparecchio idrovolante, Roma con Tripoli, prima del 1.o gennaio 1924. — Potranno prendere parte al Raid i soli aviatori civili italiani, con apparecchi di progetto e di costruzione italiana, ma non di proprietà dello Stato.

Sono considerati aviatori civili anche quegli aviatori militari della R. Aeronautica che otterranno da questa la licenza a prendere parte al Raid purchè con apparecchio di cui ai precedenti articoli.

L'iscrizione dovrà pervenire al Commissariato di Aeronautica almeno quindici giorni prima del Raid accompagnata da un deposito di L. 1.000 che verrà istituito, dopo effettuata la partenza da Roma.

Sarà concorrente colui che firmerà la domanda di iscrizione. Il tempo massimo concesso per la traversata è di 24 ore, dal momento della partenza da Roma (Tevere), al momento dello scalo aereo nel Porto di Tripoli.

L'apparecchio dovrà portare a bordo un carico commerciale netto di kg. 300. Saranno esclusi dal carico commerciale il carico di benzina, di olio, di acqua, rifornimenti varii, apparecchi e strumenti di bordo, e l'equipaggio composto da due persone (pilota compreso) sono invece incluse le persone in più delle due di equipaggio. L'apparecchio dovrà essere dotato delle moderne installazioni di navigazione e radiotelegrafia (contagiri, orologio, manometri, altimetro, bussola, indicatore di velocità, derivemetro, carta di rotta).

Sarà permesso un solo rifornimento da effettuarsi, a seconda della rotta, all'idroscalo di Siracusa ed a quello di Palermo. Il raid potrà essere compiuto anche senza scalo di rifornimento.

Sarà vietato il cambio di apparecchio e di motori. Saranno permesse le sole riparazioni. La rotta e lo scalo per il rifornimento verrà stabilita dal concorrente che ne darà comunicazione al Commissariato di aeronautica — Direzione Generale di Aeronautica — Ufficio traffico aereo, all'atto della iscrizione.

Il concorrente dovrà presentare l'apparecchio, a Roma Tevere almeno 24 ore prima dell'ora fissata per la partenza del « raid », affinchè la Commissione incaricata, possa eseguire le dovute verifiche del carico di bordo, le punzonature necessarie ed infine la piombatura dei serbatoi benzina ed olio. Il percorso sarà effettuato sotto il controllo di Commissari locali delegati dal Commissariato di aeronautica. Il premio sarà pagato al vincitore firmatario della domanda di iscrizione.

Gli eventuali reclami dovranno essere fatti esclusivamente dal concorrente e dovranno pervenire al Commissariato di Aeronautica non più tardi di un mese dalla data del « raid » compiuto.

Il concorrente per il fatto della sua iscrizione si impegna di accettare le presenti condizioni del « raid », e si obbliga alla perfetta osservanza delle disposizioni vigenti riguardanti l'aeronavigazione civile. Si impegna altresì ad esonerare l'Amministrazione dello Stato da ogni responsabilità per incidenti o danni causati ad esso concorrente od a terzi in conseguenza della partecipazione al « raid ».

Il concorrente dovrà essere munito del brevetto di pilota.

L'apparecchio dovrà essere in regola con le condizioni di navigabilità (certificato di registrazione, di navigabilità, libretto dell'apparecchio del motore e giornale di rotta). Il concorrente dovrà essere assicurato sugli infortuni ed accidenti e nella stipulazione dovrà risultare la clausola che l'Istituto interessato, solleva da ogni rivalsa l'Amministrazione dello Stato.

La settimana coloniale all'estero

Il Re Hussein

il vecchio sceriffo della Mecca, lavora, a quanto si afferma, alla formazione di un nuovo impero arabo in Asia, di cui egli e i suoi figli sarebbero le pietre angolari, piantate su solide fondamenta britanniche.

Egli ha iniziato questo suo lavoro con un intenso lavorio di propaganda islamica, la quale deve avere per effetto di attirare in devoto pellegrinaggio alla Mecca un numero sempre maggiore di fedeli mussulmani, che porteranno anche denaro e affari nell'Heggiaz.

A tale scopo egli si è proposto di creare nei principali paesi dell'Islam dei veri e propri Consolati dell'Heggiaz che avranno lo scopo di reclutare ed avviare i pellegrinaggi verso i luoghi santi della fede di Maometto. Inoltre egli si mantiene in buone relazioni con tutti i maggiori capi dell'Arabia sviluppando così anche un'azione politica la quale certo non deve dispiacere all'Inghilterra che è in così buoni rapporti coi suoi figli Feisal ed Abdullah installati sui troni di Mesopotamia e di Transgiordania.

L'unica incognita della politica di Hussein è nei rapporti coi Turchi, i quali non rimanendo indifferenti all'asserito suo programma massimo di una grande Confederazione dei paesi araboasiatici avrebbero fatto, a quanto asserisce la *Depêche Coloniale*, delle *avances* per una intesa.

Alle quali Hussein avrebbe risposto con il consiglio a Kemal di rinunciare definitivamente a Mossul.

Il Portogallo riprende

la vecchia tradizione coloniale con la manifesta e chiara intenzione di ristabilire nei suoi possessi d'oltremare, se non gli splendori di un tempo, almeno una vantaggiosa situazione politica ed economica.

Così bisogna spiegare la attenzione con cui il Governo di Lisbona considera la Colonia dell'Angola e l'interesse con cui aiuta ogni tentativo fatto per valorizzarla. Così si spiegano i varii mezzi di propaganda, conferenze, articoli di giornali, discorsi, che oggi con intensificato sforzo vengono messi in azione per agire sull'opinione pubblica.

Fra le manifestazioni di carattere economico con cui il Portogallo riafferma oggi il suo programma coloniale, dobbiamo registrare come particolarmente interessante, una conferenza tenuta all'Associazione commerciale di Lisbona dal dott. Ferrera Diniz, il quale ha esaminato le possibilità di colonizzazione dell'Angola sostenendo che molte parti di tale regione potrebbero diventare tanti centri di ripopolatrice immigrazione portoghese, e non semplicemente portoghese, ma anche addirittura europea.

Il conferenziere ha incitato il Governo del suo paese a compiere ogni sforzo per avviare prima di tutti verso l'Angola quei portoghesi che oggi lasciano la madre patria per il Brasile o per il Nord America.

Ma per giungere a questo, non bastano — com'egli ha giustamente osservato — la propoganda nelle scuole e la istituzione di speciali corsi di coltura coloniale. Bisogna sopratutto — egli ha detto — far affluire nella colonia (*e questo è vero per ogni paese*) dei capitali, non importa se nazionali o esteri, purchè il personale che essi mettono in funzione sia portoghese.

« Se l'Angola — ha concluso il conferenziere — potesse popolarsi di bianchi, potrebbe aspirare ad avere nell'Africa Centrale una funzione politica analoga a quella che ha la Colonia del Capo nell'Africa del Sud ».

Egualmente notevoli, come espressioni del colonialismo portoghese, sono due articoli di un autorevole scrittore, Brito Camacho, il quale nel « Seculo » chiede che si organizzi tutta una propaganda nazionale per attirare sempre più l'attenzione del popolo sui dominii d'oltremare.

« In fin dei conti — egli scrive a conclusione del primo articolo — noi siamo la terza nazione coloniale del mondo: e se noi fin qui non siamo riusciti a ricavare dai nostri possessi tutto l'utile che si poteva attenderne, la colpa è tutta della deplorevole ignoranza in cui su queste cose è fin qui vissuto il nostro paese. Ora, se l'avvenire del Portogallo è nelle sue colonie, è necessario che il paese le conosca, che si sappia che cosa esse valgono, come terre produttrici di materie indispensabili all'attività industriale della metropoli, e come eccellenti consumatrici, ad un tempo, di ciò che la metropoli può loro fornire e che esse sono incapaci di produrre ».

Nel secondo articolo lo scrittore studia la questione della mano d'opera coloniale, con speciale riferimento all'impiego nelle regioni tropicali.

« In queste regioni — egli scrive — solo chi è assuefatto al clima fin dalla nascita può utilmente dedicarsi al lavoro agricolo, ed è per questo che è necessaria una sempre più numerosa popolazione indigena. Invece la popolazione delle colonie portoghesi non aumenta. Al Mozambico essa non presenta una densità maggiore di 10 abitanti per chilometro quadrato: e ciò dipende dalle deficienti condizioni igieniche locali, le quali hanno come prima conseguenza una elevata percentuale di mortalità infantile ».

Il Camacho invoca quindi che lo Stato portoghese faccia uno sforzo finanziario ed assicuri agli indigeni, anche per il bene della madre patria, quell'assistenza medica che per ora è un vago desiderio. E conclude:

« Per quanto fertili esse siano, le colonie portoghesi non possono dare alcun raccolto, se esse mancano di uomini che vi gettino le semente »..

Dalla Ruhr... al Sahara

la politica nazionale francese — se dobbiamo credere ad un voto testè espresso dalla « Société Messine de Geographie commerciale » — può procedere con una unità d'intenti che dimostrerebbe, se veramente applicata, come aveva ragione quel ministro di Napoleone III, quando asseriva di poter « ritagliare la soluzione di ogni problema coloniale » sulla politica generale del governo.

Infatti è stato proposto *tout court* di provvedere all'enorme quantitativo di rotaie occorrenti a realizzare il famoso progetto della ferrovia transahariana, mediante la confisca di tutto lo *stock* di rotaie che l'industria tedesca ha immagazzinato nella Ruhr.

« Una tale misura — spiega abbastanza chiaramente l'ordine del giorno che accompagna simile voto — oltre al facilitare l'esecuzione della grande opera africana, sarebbe quanto mai vantaggiosa per la siderurgia nazionale ed alleata. Infatti gioverebbe al mercato mondiale dell'acciaio, facendone scomparire uno *stok* che per la sua grandiosità è capace di esercitare una innegabile azione deprimente sui prezzi ».

I mercati coloniali

ALGERIA

I prezzi inverosimili dei prodotti pescherecci. — Il giornale la « Pêche maritime » pubblicava in data 22 corrente la seguente notizia da Algeri:

« In conseguenza della proibizione della pesca con le reti a sacco il mercato non riceve quasi più pesce. Il cattivo tempo ha contribuito ad inasprire il rialzo dei prezzi. Il pesce venduto al dettaglio ha raggiunto prezzi fino ad oggi sconosciuti ad Algeri. In alcuni giorni le triglie sono state vendute a più di 40 franchi al chilogramma ».

Prendendo lo spunto di questa notizia la «Dépêche coloniale» del 25 corrente pubblica un interessante articolo intitolato: «Les conséquences de l'interdition du chalutage» col quale protesta contro la proibizione della pesca con la rete a sacco (*chalut*), provvedimento decretato dalle autorità algerine e messo in vigore col 1.o aprile, dimostrando che una misura così rigorosa non era affatto necessaria per la protezione dei fondi litoranei, mentre essa compromette seriamente l'approvvigionamento della popolazione con i prodotti della piccola pesca che già soffre enormemente per la inazione della imposta dal cattivo tempo.

Intanto il provvedimento delle autorità algerine ha provocato il disarmo della speciale flottiglia adoperata per la pesca con le reti a sacco.

TUNISIA

Il mercato degli olii a Sfax. — Le notizie riferentisi alla prima quindicina di aprile recano che sul mercato degli olii di oliva di Sfax regnò la più grande calma. Scarsi gli affari. I compratori si mostrarono riservatissimi e le ditte di Nizza e di Marsiglia si astennero dalle compere.

I corsi furono di franchi 500 per 100 chilogrammi di olio di prima e seconda spremitura e di 420 franchi per gli olii da ardere.

Il mercato dello sparto. — Nella prima quindicina di aprile lo sparto continuò ad affluire a Sfax in grande quantità e per ogni qualità. I rappresentanti delle case francesi ne fanno grandi acquisti ai prezzi di 40-42 franchi per 1000 chilogrammi.

La fabbricazione delle corde di sparto era sempre attiva e si provvedeva ad importanti spedizioni, specialmente per Rouen.

Commercio con la Tripolitania. — Da notizie testè pubblicate dalla locale Direzione generale dell'agricoltura, del commercio e della colonizzazione risulta che durante il mese di febbraio u. s., partirono da Tatahouine per la Tripolitania sette carovane, con un effettivo totale di 40 uomini e 79 animali. Il loro carico si componeva di zucchero, thà, sapone, tabacco, catrame, tessuti di cotone, capi di vestiario, ecc., per un valore totale approssimativo di frs. 72 mila.

Nello stesso mese, sono arrivate dalla Tripolitania 6 carovane con un effettivo totale di 24 uomini e 44 animali. Esse trasportarono sul mercato di Tunisi 119 montoni, 26 capre, un carico di soda naturale, articoli da bazar, lana e tessuti di lana, filati, lavori in rame e in vimini, burro ed orzo.

Prodotti proibiti all'importazione e all'esportazione. — Per opportuna norma dei commercianti e industriali che sono in relazioni di affari con la Reggenza di Tunisi, trascriviamo qui appresso l'elenco dei prodotti, la cui importazione nella Reggenza rimane sempre proibita:

1. Fiammiferi (Monopolio dello Stato); 2. Armi da guerra, di commercio, ecc., d'origine estera; 3. Legna resinose; 4. Carte da giuoco (Monopolio dello Stato); 5. Cartucce per armi da guerra e di caccia guarnite, proiettili, polvere da tiro (Monopolio dello Stato); 6. Contraffazioni di libri; 7. Fichi, uva-passa e datteri per la distillazione e per la fabbricazione di vino d'origine estera; 8. Fiori tagliati, d'origine estera; 9. Orologeria di piccolo volume e forniture di orologeria per orologi di fabbricazione estera; 10. Medicamenti composti non denominati, nè figurati nella farmacopea ufficiale; 11. *Mistelles* o mosti di uva fresca mista all'alcool, uve di vendemmia e vinaccia di uva, mosto di vendemmia (origine estera); 12. Oppio grezzo, kif, hachich e chira; 13. Carta-moneta; 14. Saccarina; 15. Sale (Monopolio dello Stato); 16. Tabacchi di qualsiasi forma, sugo di tabacco (Monopolio dello Stato); 17. Vini guasti, agri, avariati e impropri al consumo; 18. Vini di uva secca e ogni altra specie di bibite non denominate nella tariffa; 19. Materie coloranti, prodotti chimici e altri per i quali le forniture sono state imposte alla Germania dal Trattato di pace. Le importazioni di queste materie e prodotti effettuate dalla Germania in eccedenza alle dette forniture, sono subordinate ad una autorizzazione speciale.

I prodotti poi dei quali l'uscita dalla Reggenza rimane sempre proibita sono i seguenti:

1. Alcool d'industria, altro che l'acquavite; 2. Effetti militari di vestiario, d'accampamento, d'equipaggiamento e di bardatura; 3. Catrame vegetale e i sotto prodotti della distillazione del catrame; 4. Monete d'oro, d'argento, di rame e spezzati d'alluminio, carta-moneta; 5. Nicotina e sali di nicotina, sughi di tabacco; 6. Uova, pollame morto e vivente, e cacciagione (salvo il cinghiale e gli animali di collezione); 7. Platino, oro e argento grezzo, in massa, barre, polvere e oggetti deteriorati; 8. Pimenti; 9. Prodotti della pesca (pesci e crostacei freschi) della costa Tunisina) 10 Zuccheri (salvo per la destinazione della Francia e dell'Algeria).

INDIE

Previsioni sui raccolti. — Si ha da Calcutta che i raccolti di primavera si presentano pieni di promesse.

L'ultima stima per la raccolta del cotone era di 5.196.000 balle.

La produzione dello zucchero di canna era valutata a 2.988.000 tonnellate, cioè a 607.000 tonnellate in più che nella precedente campagna 1921-1922.

Le ultime previsioni per il raccolto del riso di Birmania erano di 6.875.000 tonnellate, con un margine per la esportazione di 3.150.000 tonnellate. Ciò che significa che il raccolto stesso sorpasserà quello precedente per circa 200.000 tonnellate.

INDIE NEERLANDESI

La Fiera annuale. — La quarta fiera annuale delle Indie neerlandesi si terrà a Bandoeng (Giava) dal 28 luglio al 12 agosto. Vi saranno ammessi ogni sorta di articoli commerciali, sia che facciano o non concorrenza alla produzione locale.

Un volume su Bengasi

Gli ultimi avvenimenti cirenaici, la decisa energica salutare politica del nuovo Governatore generale De Giovanni che ha ridato il respiro a Bengasi, infrangendo su quella muraglia di prepotenze, di intrighi, di vessazioni che s'era andata dai lontani campi senussiti sempre più restringendo sulla bianca capitale della Cirenaica, rendono di viva e palpitante attualità il volume pubblicato da alcuni mesi da uno studioso di cose coloniali che in Libia ha trascorso parecchi anni, Ulderigo Tegani. Il volume s'intitola « Bengasi » ed è edito dalla Casa Sonzogno di Milano.

In questo utilissimo volume, illustrato da 125 nitide e interessanti fotografie, Ulderigo Tegani, che nella città cirenaica soggiornò, quale inviato speciale del « Corriere della Sera », per oltre tre anni, studiandone con molto amore e con fervore d'italiano lo sviluppo, i costumi, le risorse, ha nello stesso tempo fatto una guida della città di Bengasi e dell'ambiente cirenaico e uno studio che mira a far conoscer a fondo la colonia che è costata all'Italia non lievi sacrifici, ma che potrà rappresentare per la madre patria, in un domani non lontano, una produttiva e feconda regione.

L'Autore non ha inteso, come egli stesso avverte nel breve proemio, di scrivere un libro storico; difatti egli non vi parla nè di guerra, nè di guerrieri; il suo è opera di pace, condotta con scrupolosa cura, con il fine di giovare ad una più diffusa conoscenza dell'importante centro di quella colonia. Il volume si apre con due interessanti eruditi capitoli nei quali si parla un po' della storia e sopratutto dell'archeologia della Cirenaica. Dopo di che il Tegani entra risolutamente nella descrizione dei luoghi e nell'esame dei problemi di Bengasi, cominciando dal porto, quale oggi si presenta al viaggiatore e quale dovrebbe essere, e poi passando a parlare della città e dei sobborghi, della climatologia del paese, del vitale problema dell'acqua, dei prodotti, dei commerci, ecc.

Di essenziale valore è l'altra parte del libro, nella quale il Tegani, con molta dottrina e molto brillantemente, si occupa delle razze, della vita e dei costumi degli arabi veri e propri, dei negri e degli ebrei, fornendo dati curiosissimi, descrivendo usanze caratteristiche, tratteggiando episodi tipici e significativi, rivelando lati meno noti della psicologia araba. In questa parte il brillante giornalista ha avuto modo di raccogliere larga messe di preziose osservazioni personali.

Concludendo, Ulderigo Tegani ha fatto un libro vario, pittoresco, interessante e veramente utile, ed ha compiuto opera di alta italianità.

Comunicato

In seguito ad un articolo gravemente offensivo comparso sul « Piccolo Giornale d'Italia » e firmato Dieli, ho mandato all'autore dello stesso, signor Diego Angeli, un cartello di sfida a mezzo degli amici Principe Antonio Pignatelli e signor Giorgio Schiff Giorgini. Questi amici mi hanno diretto la seguente lettera:

« Caro amico, ci siamo oggi incontrati coi rappresentanti del signor Diego Angeli, comm. Vittorio Vettori e Arturo Calza, ai quali abbiamo esposto le ragioni della sfida. Passati alla discussione del fatto, che ne era stato origine, noi sostenemmo il motivo che ti aveva spinto alla sfida. I signori Vettori e Arturo Calza risposero che non ritenevano che l'articolo del signor Angeli costituisse offesa, ma che fosse l'esercizio di libera critica giornalistica. Alle nostre osservazioni in contrario, essi proposero adire ad un giury cui fosse demandato un giudizio sulla materia in questione. Noi ritenendo esser tu solo giudice della gravità dell'offesa, rifiutammo il giury che ci pareva un mezzo escogitato solamente per evitare il naturale svolgimento della vertenza. Visto che sulle basi da loro proposte un'intesa non era possibile, abbiamo creduto non proseguire nella discussione e ti rimettiamo quindi il mandato.

f.ti: *Giorgio Schiff Giorgini*
Antonio Pignatelli.

A questa lettera ho risposto nei seguenti termini: « Cari amici, vi ringrazio di quanto avete fatto per me. Il signor Diego Angeli rifiutando palesemente di scendere sul terreno, dopo di avermi gravemente offeso, dimostra di essere un vile ».

Gustavo Suarez.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Prossimo viaggio dell'on. Mussolini a Padova, Venezia, Vittorio Veneto e Rovigo

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha avuto oggi una giornata assai laboriosa. Il Capo del Governo ha dedicato la sua attività sia a problemi di politica estera che ad alcuni dei più importanti di politica interna. Intorno a queste ultime questioni ha avuto anche colloqui con personalità politiche e con commissioni venute dalla Provincia.

Tra le Commissioni che ha ricevute una ve n'è stata dei reduci garibaldini ed un'altra di veneti. I reduci garibaldini avevano invitato l'on. Mussolini al pellegrinaggio a Caprera che essi intendevano di riportare in onore il due giugno; ma il Capo del Governo ha fatto noto che per quel giorno egli non potrebbe accogliere l'invito, dovendo il primo giugno recarsi a Padova all'inaugurazione della Fiera Campionaria, inaugurazione alla quale si recherà anche S. M. il Re.

Da Padova l'on. Mussolini si recherà a Venezia ed a Vittorio Veneto; e nel viaggio di ritorno a Roma si fermerà a Rovigo. Pare certo che a Vittorio Veneto il Capo del Governo sarà il tre giugno, festa dello Statuto. In questo senso egli ha dato oggi assicurazioni ad una Commissione di veneti, che ha ricevuto a Palazzo Chigi e che era andata a recargli l'invito ufficiale. La Commissione — che era accompagnata dal Ministro on. Giuriati, ed era composta del Sindaco di Venezia prof. Giordano, del comandante di zona Magrini, del Prefetto di Venezia comm. D'Adamo, del Provveditore del porto comm. Corraro e del Sindaco di Vittorio Veneto sig. Doro — ha anche intrattenuto l'on. Mussolini intorno a molte questioni riguardanti il porto di Venezia: ed egli ha assicurato che darà tutto il suo appoggio per la soluzione di questi problemi.

Per quanto riguarda il pellegrinaggio a Caprera l'on. Mussolini ha fatto conoscere ai reduci garibaldini il suo desiderio che esso sia rinviato al dieci giugno. Il che sarà fatto. Così alla piccola, storica isola si recherà in quel giorno anche il Presidente del Consiglio, che sembra effettuerà il viaggio in volo, con un idroplano pilotato dal comandante Casagrande, Capo di Gabinetto dell'Aviazione.

Per le tariffe doganali

Si è riunita nuovamente stamane a Montecitorio la Commissione delle tariffe doganali. La Commissione ha discusso sulle voce doganali: canapa, juta, lana e legna. Hanno riferito per le due prime voci l'on. Agnini, per la lana l'on. Tosti e per la legna l'on. Romani. Hanno interloquito gli on. Sitta, Fontana e Ferrari. La discussione è continuata nel pomeriggio.

Il direttorio del Fascio di Perugia all'on. Mussolini

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto iersera a palazzo Chigi il Direttorio del Fascio di Perugia, che ha offerto al Capo del Governo un magnifico candelabro di ferro battuto, raffigurante lo storico grifo perugino. L'on. Mussolini ha assai gradito il dono e si è intrattenuto con i fascisti umbri sulla situazione politica della loro regione.

Per le bonifiche

Per disposizione dell'on. Carnazza, Ministro dei Lavori Pubblici, sarà approntato entro il corrente mese il testo unico delle leggi sulle bonifiche. Si tratta di un coordinamento di tutte le molte e varie disposizioni di legge oggi vigenti in materia di bonifica che era stato chiesto da molte parti da tempo.

Nel Consiglio Superiore di Sanità.

Con D. R. 28 Aprile 1923 sono state indette le elezioni per la nomina del rappresentante degli Ordini dei medici chirurgici nel Consiglio Superiore di Sanità, in sostituzione del dott. Alfredo Martinelli, dimissionario. Le elezioni stesse avranno luogo il giorno di giovedì 31 Maggio p. v. alle ore 11 presso il Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità pubblica) cui i Presidenti degli ordini dei medici-chirurghi delle varie provincie dovranno, in conformità dell'invito personale a ciascuno di essi rimesso, inviare la relativa scheda nei modi prescritti, entro il giorno 23 maggio.

La Giunta Esecutiva del P. N. F.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

La Giunta Esecutiva del P. N. F. presenti Michele Bianchi, Attilio Teruzzi, Achille Starace, Pietro Bolzon, Antonello Caprino, Giovanni Marinelli, Alessandro Dudan, Nicola Sansanelli, Giuseppe Bastianini, Lantini, ha tenuto ieri sera i suoi lavori nei locali della Direzione del Partito. All'inizio di essi la Giunta Esecutiva prendendo atto della adesione piena e fraterna dei combattenti Milanesi al Governo Fascista, si compiace vivamente di tanto nobile e significativa alleanza auspicando dal fatto squisito una cooperazione sempre più intima alla quale certo si associeranno tutti i Combattenti d'Italia.

Si dà quindi lettura del seguente ordine del giorno votato dal Comitato Provinciale della Federazione Fascista Umbra:

« Il Comitato Provinciale della Federazione Fascista Umbra adunatosi di urgenza per prendere in esame la situazione che potrebbe venire a crearsi nel Fascismo Umbro a seguito della non autorizzata pubblicazione dell'inchiesta De Vecchi-Teruzzi sulla vertenza Misuri-Pighetti che agitò a un tempo il Fascismo regionale constata, che il contenuto dell'inchiesta non può modificare in nessun modo l'atteggiamento assunto nei riguardi dell'on. Misuri, perchè tale atteggiamento dipende unicamente dalla posizione assunta dal medesimo on. Misuri dopo la sua uscita dal Partito e cioè in data posteriore a quella cui si riferisce l'inchiesta, posizione che ha reso incompatibile la permanenza dell'on. Misuri nel Fascismo Umbro.

Presa poi in esame la posizione dell'on. Pighetti dopo la pubblicazione dell'inchiesta afferma che egli non può continuare ad applicare la sua attività politica nell'Umbria con la necessaria autorità.

Prega quindi la Giunta Esecutiva del Partito di provvedere in conseguenza.

La Giunta Esecutiva del Partito richiamandosi alle sue precedenti deliberazioni in merito alla incresciosa vertenza si riserva di prendere i provvedimenti del caso.

Un busto dell'on. Mussolini

Stamani l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il dott. Pietro Gorgolini, il quale gli ha presentato il cav. Nello Campani, industriale torinese, che ha fatto devoto omaggio al Duce di un bellissimo busto in bronzo raffigurante Benito Mussolini, opera d'arte dello scultore cav. Fait dello studio Canonica di Torino. L'on. Mussolini ha gradito molto l'artistico dono ed ha apprezzato grandemente la riproduzione del busto in lavinite pietra artificiale brevettata dello stesso cav. Campani, congratulandosi con questo giovane industriale.

L'on. Lupi a Quarto dei Mille

Parte, stasera, per Quarto dei Mille S. E. l'on. Lupi, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione. Egli si reca colà alla celebrazione annuale della spedizione garibaldina, che per altro quest'anno assumerà importanza e solennità singolari, a rappresentarvi, per incarico del Presidente del Consiglio, il Governo Nazionale.

Nessun cambiamento nell'Ambasciata Russa

La Rappresentanza russa in Italia comunica:

In un giornale romano in data del 3 corr. sono state pubblicate notizie di cambiamenti della composizione della Rappresentanza russa in Italia. Tali informazioni non corrispondono alla realtà. Il sig. Gorolakoff è stato inviato in Italia quale sostituto del Rappresentante del Commissariato del Popolo per il Commercio estreo in seno alla Rappresentanza. Rappresentante del Governo russo in Italia rimane il sig. V. Vorovski.

Abolizione del dazio sullo zucchero

Da ieri sera è entrato in vigore il R. Decreto che, fino a nuova disposizione, autorizza la introduzione nel Regno di zucchero di prima e di seconda classe in esenzione da dazio di confine.

Ester Lombardo dall'on. Mussolini

A Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto in udienza la direttrice della Rivista « Vita Femminile », signora Ester Lombardo, con la quale si è intrattenuto intorno al movimento femminile in Italia e sul prossimo Congresso dell'Alleanza internazionale che avrà luogo a Roma nel corrente mese.

Il sen. Lusignoli a Viareggio

VIAREGGIO, 4. — Ieri è qui giunto il senatore Lussignoli che si tratterrà fra noi alcuni giorni per il periodo di convalescenza.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3,50 % Cont. 81.95; Fine 82.30 — Consolidato 5 % 1918 Cont. 88.95; Fine 89.35.

Banca d'Italia 1690 — Banca Commerciale Italiana 945 — Credito Italiano 742 — Banco di Roma 91.50 — Meridionali 426.50 — Rubattino 631 — Tramways Roma 727 — S.N.I.A. 66 — Acqua Marcia 1605 — Gas Roma 906 — Condotte d'Acqua 285 — Acciaierie Terni 459 — Miniere Elba 61 — Ansaldo 8.50 — Metallurgica 126.50 — « Ilva » Acciaieria d'Italia 11 — Miniere Antimonio 32.50 — Miniere Montecatini 182 — Immobiliari 303 — Beni Stabili 578 — Imprese Fondiarie 148.50 — Azoto 208 — Elettrochimica 67 — Forni Elettrici 17 — Zuccheri Romani 75 — Molini Pantanella 190 — Eridania 460 — Fondi Rustici 288 — Marconi 232 — Cotoniere Meridionali 85.50 — Fiat 328 — Risanamento 642 — Kerka 835 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 327 — Mediterranee 311 — Viscosa di Pavia 111.

CAMBI: Parigi 136.50 136.75 — Londra 94.70 94.80 — New York chèque telegr. 20.48,75, 20.45 — Berlino 0.054, 0.056,50.

BORSA DI TORINO: Consolidato 5 % Lire 89.15.75 — Banca d'Italia 1683.50 — Banca Commerciale Italiana 943.50 — Credito Italiano 743 — Ferrovie Mediterranee 310.75 — Meridionali 426 — Rubattino 632 — Navigazione Alta Italia 225 — S.N.I.A. oref. 77.75 — Ansaldo 8.75 — Automobili Fiat 329.25 — Spa 96 — Montecatini 182 — Eridania 460 — Beni Stabili 578 — Marconi 231.50 — Valle di Lanzo 45.75.

CAMBI: Parigi 137.25 — Londra 94.77.50 — Svizzera 369.25 — New Cork 20.50 — Belgio 118.25 — Germania 0.05.75.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % 82.20 — Consolidato 5 % 89.30 — Banca d'Italia 1676 — Banca Commerciale Italiana 944 — Credito Italiano 742 — Banco di Roma 91 — Meridionali 425 — Mediterranee 312 — Rubattino 628 — Costruzioni Venete 196 — S.N.I.A. 67 — Libera Triestina 415 — Coton.Cantoni 1400 — Cascami Seta 706 — Tessuti Stampati 705 — Linificio Canap. Nazionale 554 — Man. Coton. Meridionali 84.50 — Man. Tosi 286 — Unione Manifatture 248 — Acciaierie Terni 457 — Ansaldo 9 — « Ilva » 10.50 — Metall. Italiana 128.50 — Miniere Elba 60 — Miniere Montecatini 181 — Automobili Fiat 328.50 — Id. Isotta 9.30 — Id. Bianchi 73 — Officine Meccaniche Breda 250 — Id. id. Miani 104 — Id. id. Reggiane 5.75 — Adriatica di Elettricità 139 — Edison 431 — Ligure Toscana 236 — Vizzola 920 — Esercizi Elettrici 85 — Marconi 230 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 564 — Molini Alta Italia 554 — Petroli d'Italia 69 — Pirelli 584 — Fondi Rustici 289 — Beni Stabili, Roma 374 — Eridania 458 — Esp. Italo-Americana 650 — Brasital 328.

CAMBI: Parigi 137.65 — Londra 94.75 — New York 20.46 — Belgio 118.50 — Olanda 8 — Svizzera 369 — Berlino 0.057 — Bukarest 9.23 — Vienna 0.028,75. — Praga 60.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % 82 — Consolidato 5 % 88.95 — Banca d'Italia 1685 — Banca Commerciale Italiana 946 — Credito Italiano 742 — Risanamento di Napoli 639 — Navigazione generale 631 — Ansaldo 8.75 — Ilva 11 — Man. Coton. Meridionali 85.

CAMBI: Francia 136.50 — Inghilterra 94.70 — Germania 0.06 — Stati Uniti d'America 20.42.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 % L. 82.38 — Consolidato 5 % 89.32 — Banca d'Italia 1676 — Banca Commerciale Italiana 947 — Credito Italiano 746 — Banco di Roma 91 — Aedes 10.40 — Meridionali 429.50 — Mediterranee 316 — Rubattino 631.50 — Lloyd Sabaudo 287 — S.N.I.A. 67 — Eridania 459.50 — Raffineria L. L. 562 — Industrie 485 — Acquedotto Pugliese 274 — Tramways Genovesi 306 — Officine Elettriche Genovesi 340 — Acciaierie di Terni 456 — Ansaldo 8.75 — « Ilva » 11 — Miniere Elba 62 — Ferriere Voltri 397 — Metalli 126 — Molini Alta Italia 555 — Semoleria 1090 — Siloe 333 — Fiat 328.50 — Itala 13 — Spa 96 — Libera Triestina 412 — Gulinelli 119.50 — Stabili 577 — Industriale 68.

CAMBI: Parigi 136.85 — Londra 94.92.50 — New York 20.44 — Svizzera 369.25 — Spagna 311.50 — Germania 0.06.75.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 % L. 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 82.25 — Consolidato 5 % 89.27.50 — Banca d'Italia 1670 — Banca Commerciale Italiana 948 — Credito Italiano 744 — Banco di Roma 90 — Meridionali 425 — Mediterranee 306 — Rubattino 630 — S.N.I.A. 66 — Fondiaria Vita 460 — Fondiaria Incendio 368 — Immobiliari 398 — Ansaldo 8 — Ilva 11.25 — Elba 62 — Magona d'Italia 343.50 — Fonderia Veraci 165 — Monte Amiata 188.25 — Marconi 233 — Eridania 458 — Zuccheri Romani 75 — Digerini e Manipai 88 — Molini Biondi 282.50 — Birra Paszkowski 33 — Conserve Torrigiani 23.25 — Prodotti Chimici Pegna 12 — Adriatica Elettricità 143.

CAMBI: Parigi 136.60 — Londra 94.85 — Svizzera 369 — New-York 20.38 — Berlino 0.575 — Praga 60.50 — Belgio 118.25.

PICCOLA PUBBLICITA'

L. 0,50 la parola, minimo L. 5 —

AVVIATA azienda cerca socio 30 mila per maggiore sviluppo e lanciare nuovo importante articolo. Stipendio 600 compartecipazione utili Informazioni « Miracle », Carlo Botta, 9-a.

CASA di cura per Medicina e Chirurgia, con annessa Guardia Medica, interna ed esterna, Diurna e Notturna. Consultatori, per tutte le malattie, dirette da Professori della Regia Università Primari degli Ospedali di Roma. Laboratori scientifici per analisi e ricerche di qualsiasi natura, diretto dal prof. Verdozzi della Regia Università di Roma. Istituto di Terapia Fisica (Cure del Reumatismo, artrite, uricemia, sciatica e nevralgie in genere. Cure dei tumori con i più potenti strumentari di Raggi X; di tutte le malattie della pelle, tigne, eczemi, erpeti, macchie cutanee; ecc. con i Raggi X e con i Raggi ultra violetti. Cure di malattie respiratorie e del ricambio con inalazioni. Meccanoterapia; massaggio; ginnastica ortopedica; bagni medicati, Salsomaggiore, Castrocaro ecc. Gabinetto dentistico, odontoiatria, protesi dentale ortopedia dento-facciale. Autoambulanze a disposizione del pubblico per trasporto malati, diurno e notturno, anche fuori Roma. Grande Stabilimento Bagni e Doccie. Rivolgersi Policlinico Morgagni, Via Plinio 19 (Tram: 4, 6, 7, 14, 16, 20, 30, 32, 33. Tel. 20 152-21 723). Onorari mitissimi.

CEDO subito piccolo appartamento a persona distinta. Scrivere: Avviso B. 390, Unione Pubblicità.

CUOCA fine anziana svelta cerca posto piccola famiglia solo cuoca disponibile 12 maggio. Marietta Antonelli presso ten. colonn. Svizzeri, Vaticano.

ELEGANTISSIMO alloggio adatto persona facoltosa o sposi arredato completamente mobili lusso antichi artistici vasellame, cristallerie vendesi affittasi. Scrivere: Avviso C. 15, Unione Pubblicità.

GUARDIA MEDICA: Assistenza medica interna oppure domicilio, diurna e notturna, su richiesta telefonica, autoambulanze per trasporto malati anche fuori Roma. Policlinico Morgagni, Via Plinio 19 (tram: 4, 6, 7, 14, 16, 20, 30, 32, 33. Tel. 20 152-21 723. Onorari mitissimi.

MAESTRI, direttori didattici preparatevi prossimo concorso senza abbandonare residenza. Preparazione economica, completa accuratissima mediante corrispondenza, organizzata da valenti specialisti singole discipline. Scrivere: Istituto Italiano, Piazza Santacroce 23, Firenze.

MESTRUALINA Rachele. Specifico infallibile per ritorno mestruale immediato efficacissimo qualsiasi causa. L. 20 per posta, 21.50. Deposito farmacia Decaro. Corsumberto 480. Visite chiarimenti, consultazioni Ostetrica Rachelle, Corsumberto, 482, Roma.

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Kauffcase 172. Nice (Francia).

CERCO fattoria per affitto qualunque località. Scrivere 7276, Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

SANTAMARINELLA. (Zona Pirgus). Vendesi villino sul mare 8 vani acqua, luce giardino, terrazzo, posizione splendida esente tasse. Rivolgersi Santamarinella barbiere Esposito.

VENDESI carrozzina nuova per bambino. Rivolgersi Via Varrone 8. Portiere.

VILLINO moderno, esente tasse, sei stanze, anticamere, terreno, cinta, prima linea, 68.000. Consolaro, Rimini.

MATRIMONIALI

L. 0,60 la parola, minimo L. 6 —

GIOVANE marchese decaduto trentenne bella presenza, modi distinti, desideroso far tornare blasone antico splendore, conoscerebbe signorina, vedova, milionaria italiana o straniera scopo matrimonio. Scrivere: Avviso B 319, Unione Pubblicità.

CORRISPONDENZE

L. 0,60 la parola, minimo L. 6 —

1914. Mercoledì. Mi fai balenare stupende speranze. Scrivi lungamente alla persona che qui possa informarmi. Sono tuo, ricambio le dolcissime chiusa delle tue lettere.

8 SETTEMBRE. Pregoti ritirare lettera à corrente, urgendo tua, risposta.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.